Musica 4989
2477
F 23 III

484, 25

Atto Terzo

Scena I.

Camera chiusa, con porte, sedia, e tavolino con sopra da scrive

Tito, e Publio

Pub.

Già de' i publici giuochi, Signor, l'ora trascorre, e non si attende che la presenza tua.

Tit.

Frà poco andremo. Io non avrei riposo se di Sesto il destino pria non sapessi. A=

vrà il Senato ormai le sue discolpe udito. Avrà scoperto, vedrai, ch'egli è inno=

cente, e non dovrebbe tardar molto l'avviso.

Pub:

Ah, troppo chiaro Lentolo favel:

BIBLIOTECA MUSICA REGIA

332

Mus. 2477-F-23

Tit:

Iò. Lentolo forse cerca al fallo compagno per averlo al perdono. Arte comune questa è de

rei. Cur dal Senato ancora non torna alcun? che mai sarà? Va, chiedi, che si fà, che si at-

Cub:

tende. Io tutto voglio saper, prima di partir. Vado, ma temo di non tornar Nunzio fe-

Tit:

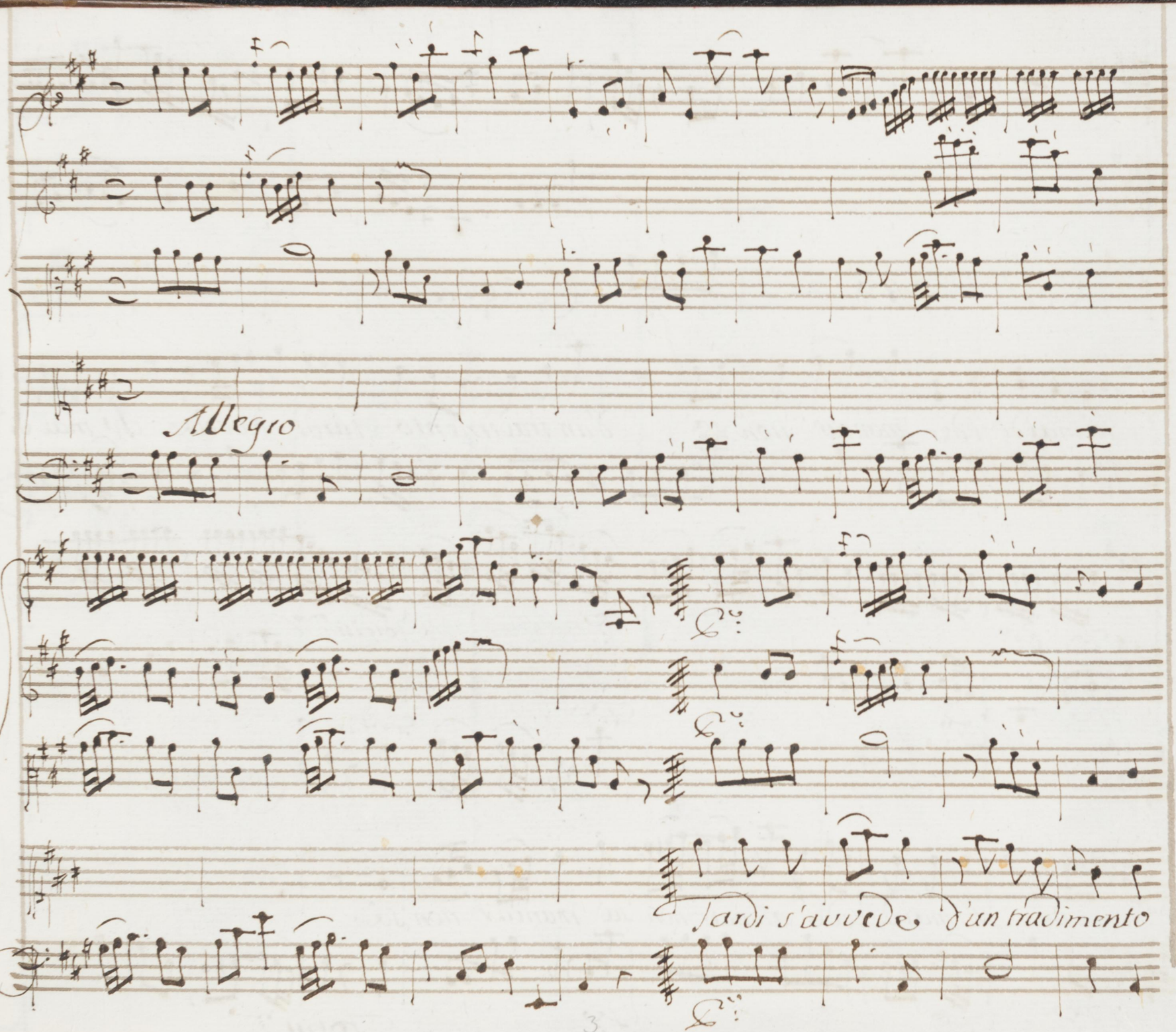
lice. E puoi creder Sesto infedele? Io dal mio core il suo misuro

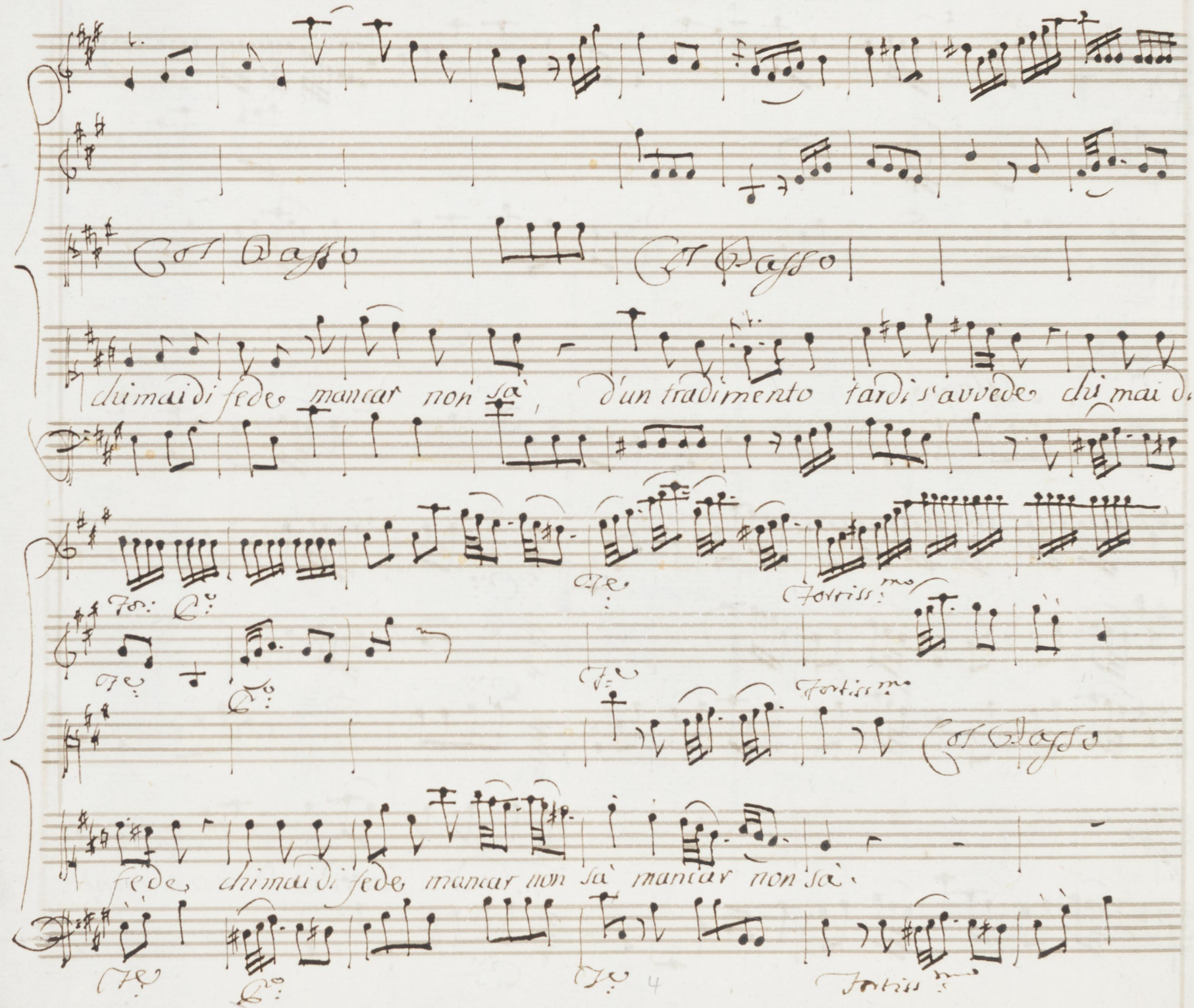
Cub:

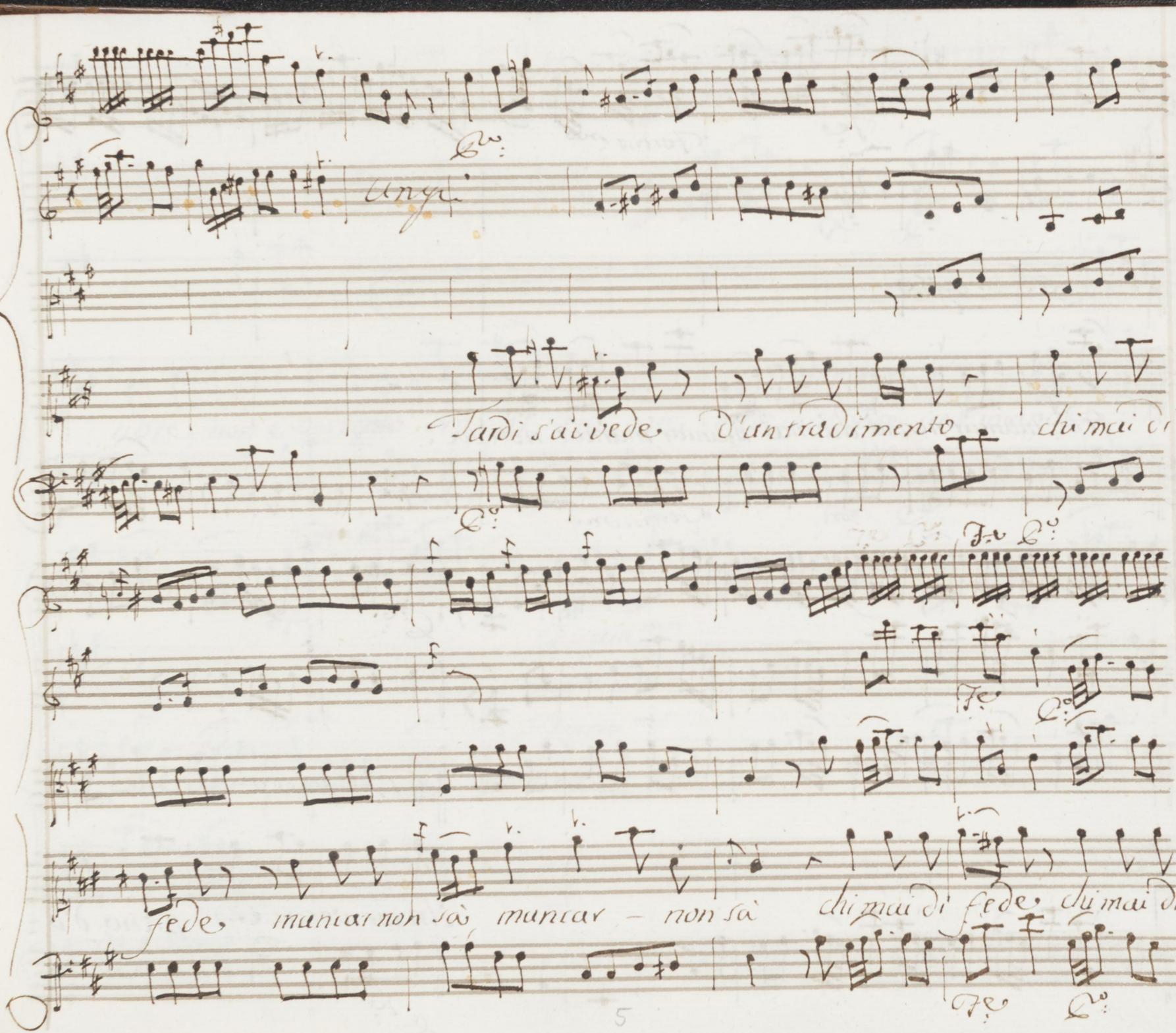
e un impossibil parmi, ch'egli m'abbia tradito. Ma Signor non han tutti il cor di Tito.

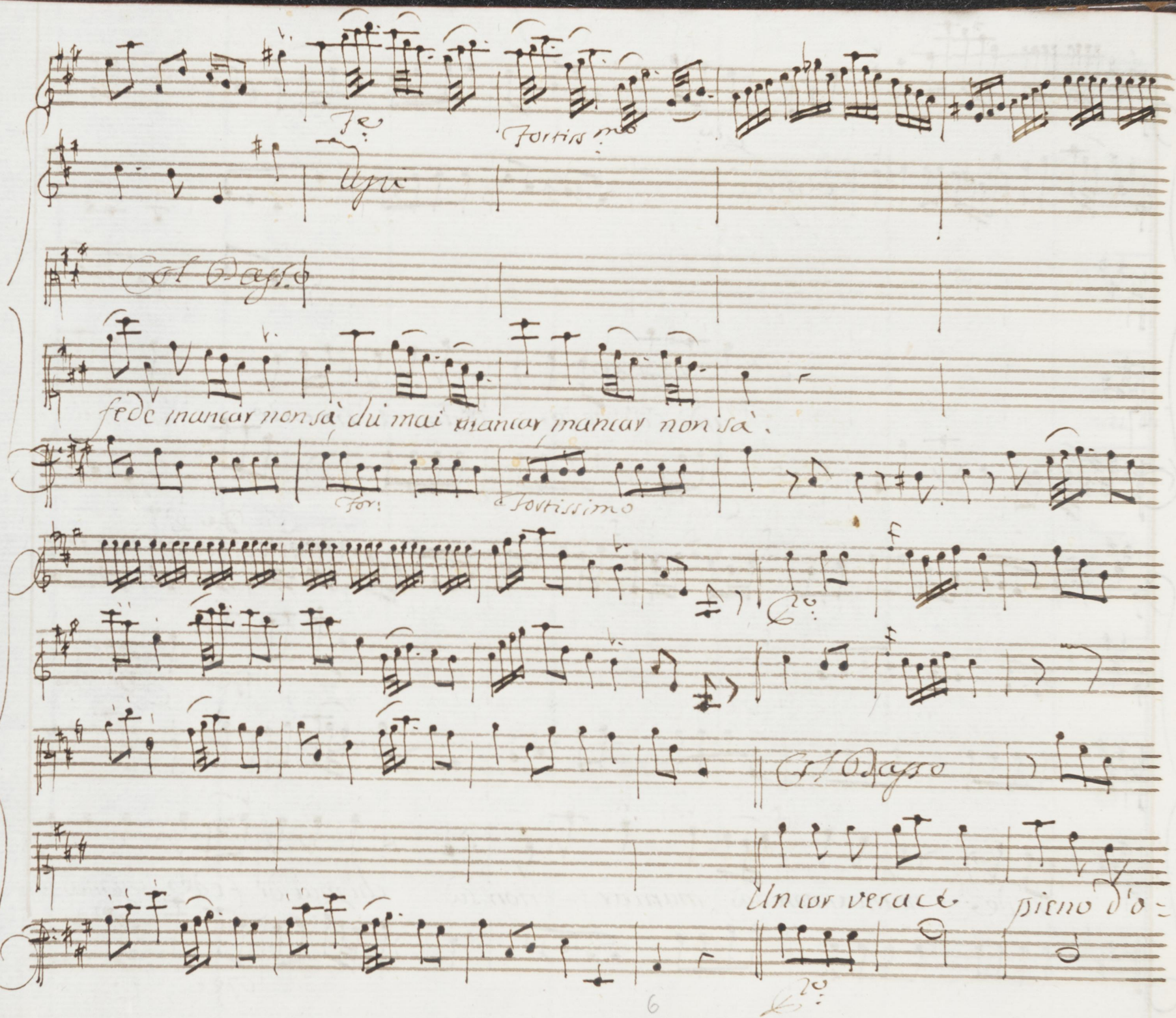
Aria

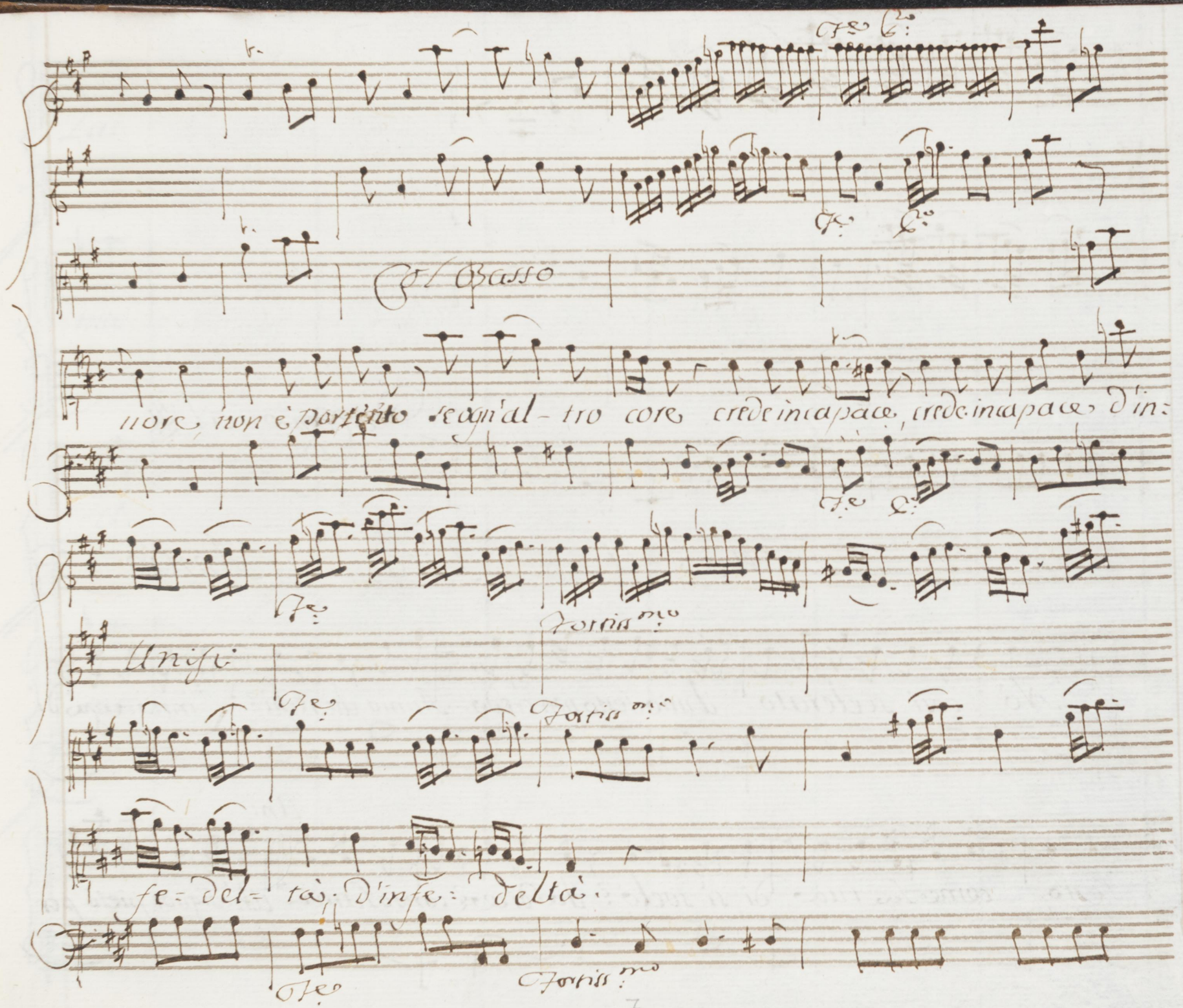
di Cub


Allegro
Tardi s'avvede d'un tradimento


Col Basso
Col Basso
di mai di fede mancar non sà, d'un tradimento tardi s'avvede chi mai di
Fortiss.mo
Fortiss.mo
Col Basso
fede chi mai di fede mancar non sà mancar non sà.
Fortiss.mo


Tardi s'avvede d'un tradimento chi mai cr
fede mancar non sà mancar non sà chi mai di fede chi mai di


Fe
Fortiss.mo
Ugu
Col Basso
fede mancar non sà chi mai mancar mancar non sà.
For:
Fortissimo
Co
Col Basso
Un cor verace pieno d'o=
Co


Col Basso
uore, non è portento se ogn'al- tro core crede incapace, crede incapace d'in:
Unisi
fe= del= tà, d'infe= deltà.

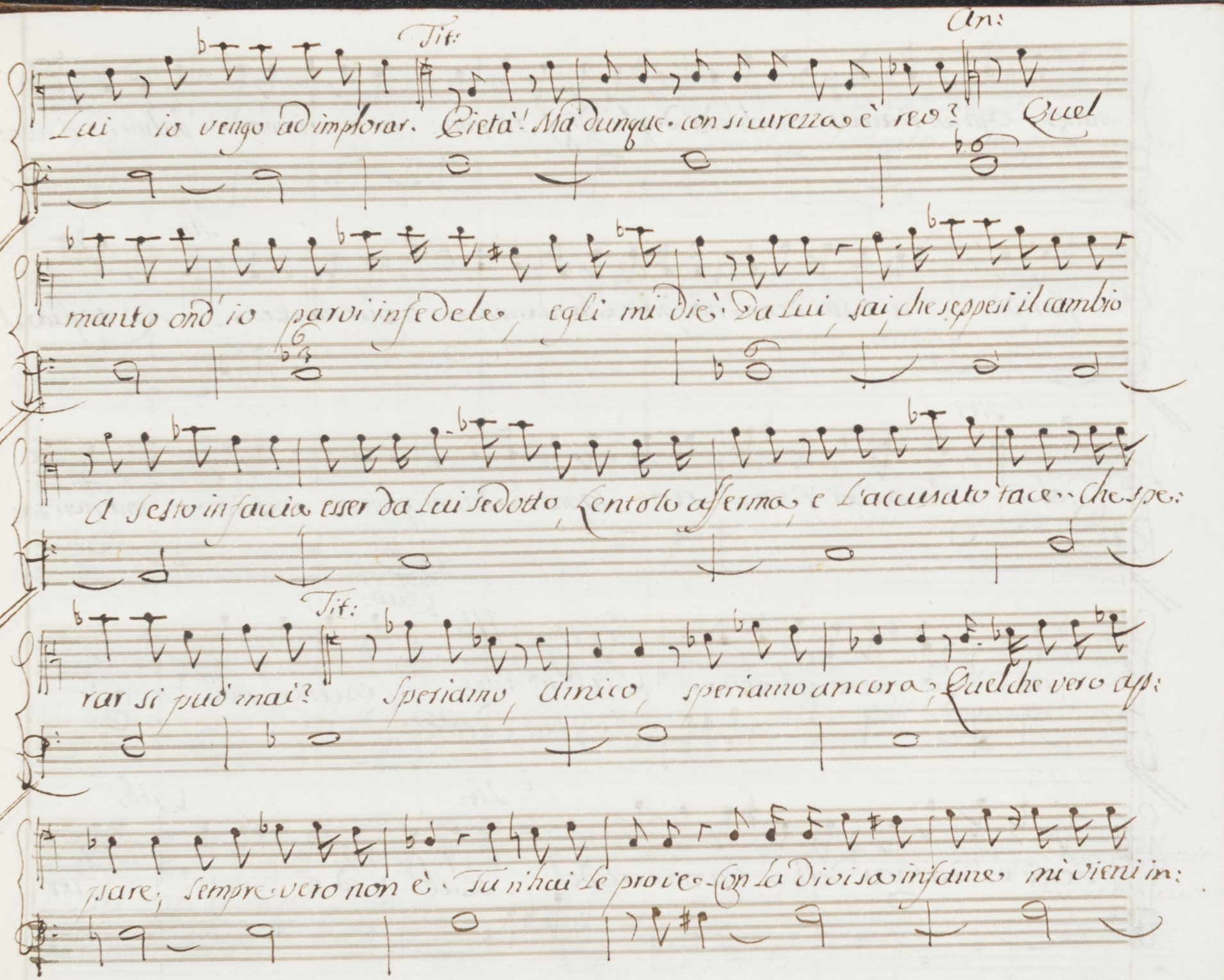
Da capo al ✠

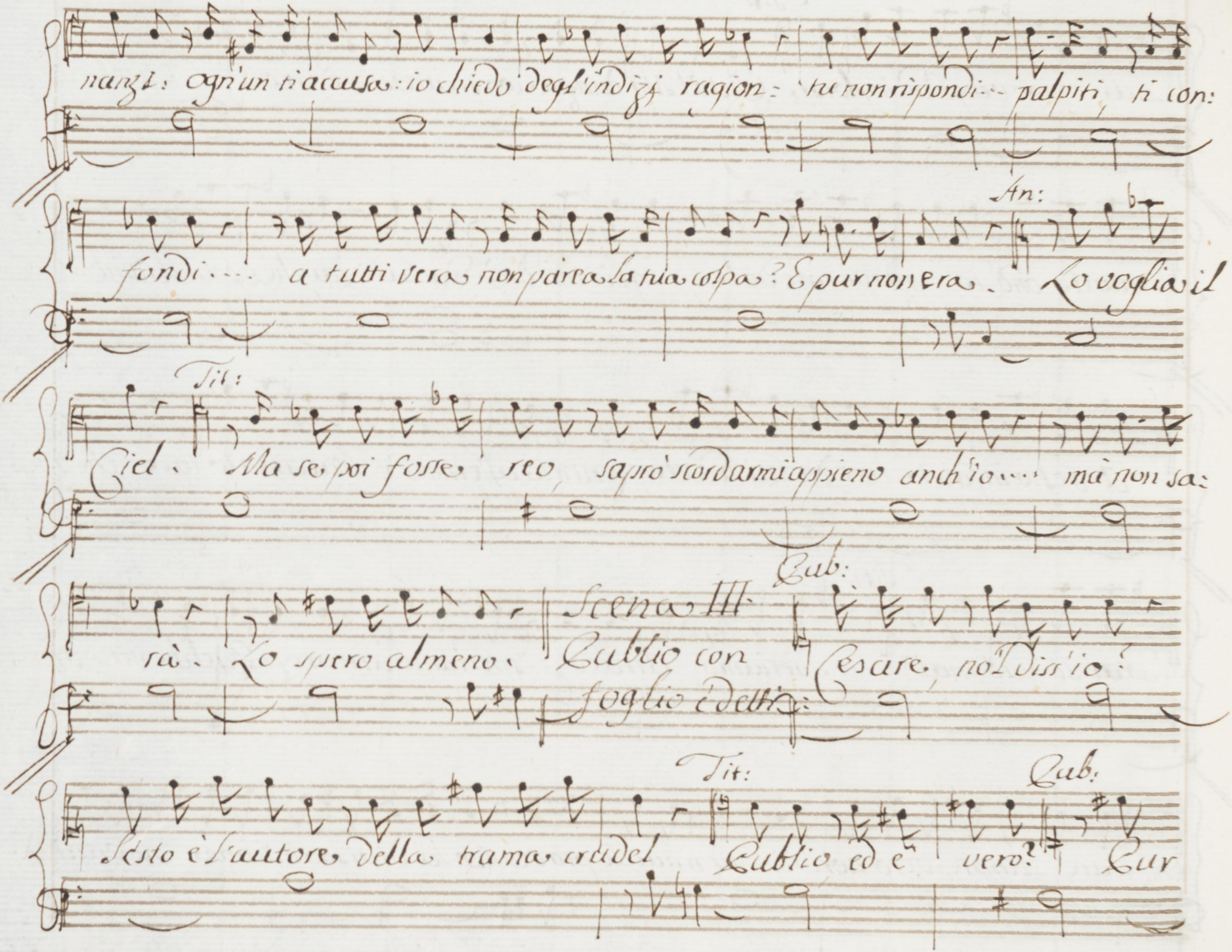
Scena II. Tito, poi Annio

Nò così scelerato il mio Sesto non credo... Annio che rechi? L'innocenza di

An:

Sesto, come la tua, di, si svelò? che dice? consolami. Ah! Signor pietà per


Tit:
An:
Lui io vengo ad implorar. Pietà! Ma dunque con sicurezza è reo? Quel
manto ond'io parvi infedele, egli mi diè. Da lui, sai che seppesi il cambio
A Sesto infancia esser da lui sedotto, Lentolo afferma, e L'accusato tace. che spe:
Tit:
rar si può mai? Speriamo, Amico, speriamo ancora, Quel che vero app:
parare, sempre vero non è. Tu n'hai le prove. Con la divisa infame mi vieni in:



nanzi: ogn'un ti accusa: io chiedo degl'indizj ragion: tu non rispondi... palpiti, ti con:

fondi.... a tutti vera non parea la tua colpa? E pur non era. An: Lo voglia il

Tit: Ciel. Ma se poi fosse reo, saprò scordarmi appieno anch'io.... mà non sa:

rà. Lo spero almeno. Scena III. Publio con foglio e detti. Cub: Cesare, no'l diss'io?

Sesto è l'autore della trama crudel Tit: Publio ed è vero? Cub: Cur

troppo, ei di sua bocca tutto affermò. Lo compli il Senato alle fiere il con:

danna. Ecco il decreto terribile, ma giusto; ne vi manca, o Si:

Tit: Annio

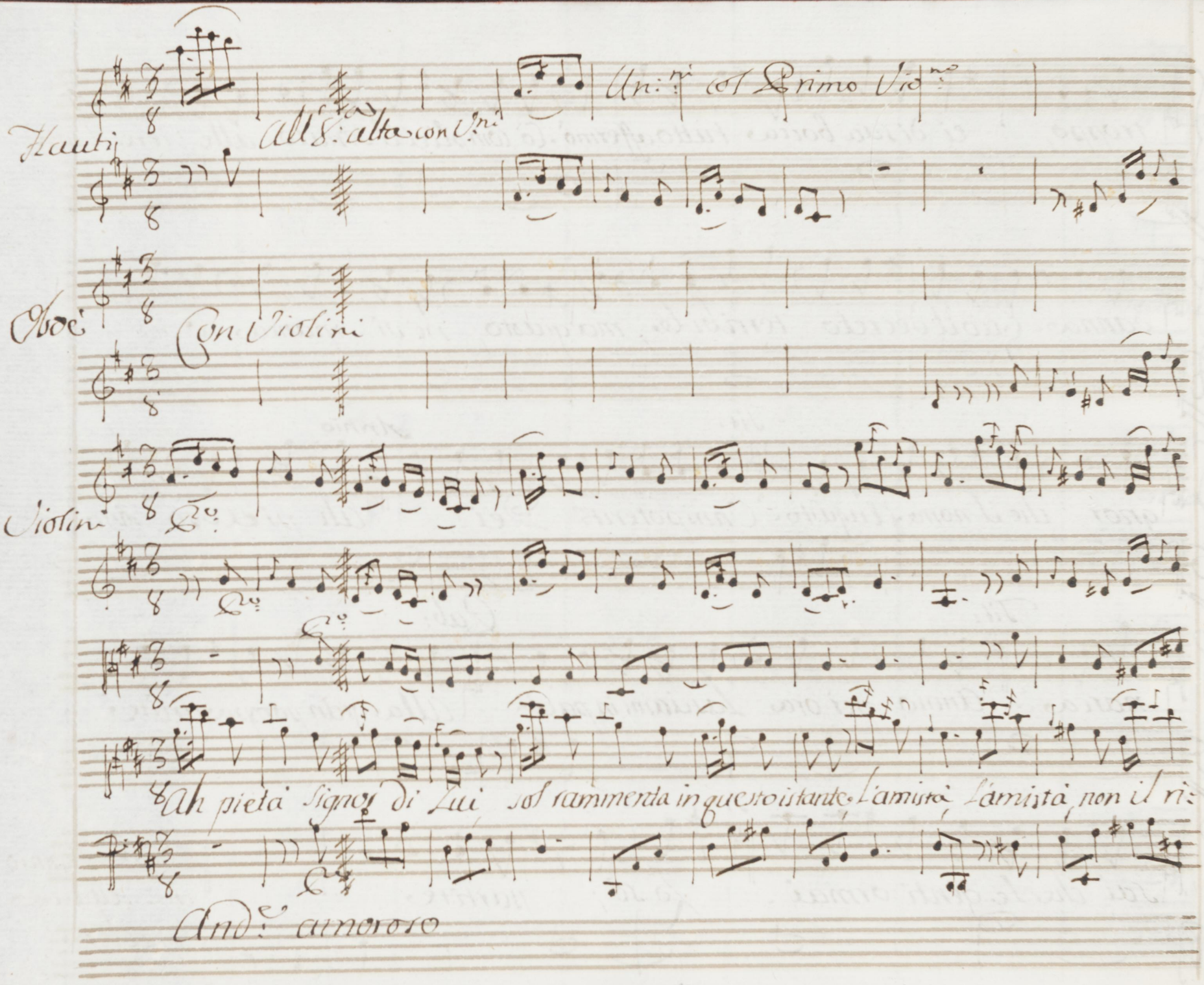
gnor che il nome Augusto. Onnipotenti Dei! Ah pietoso Mo:

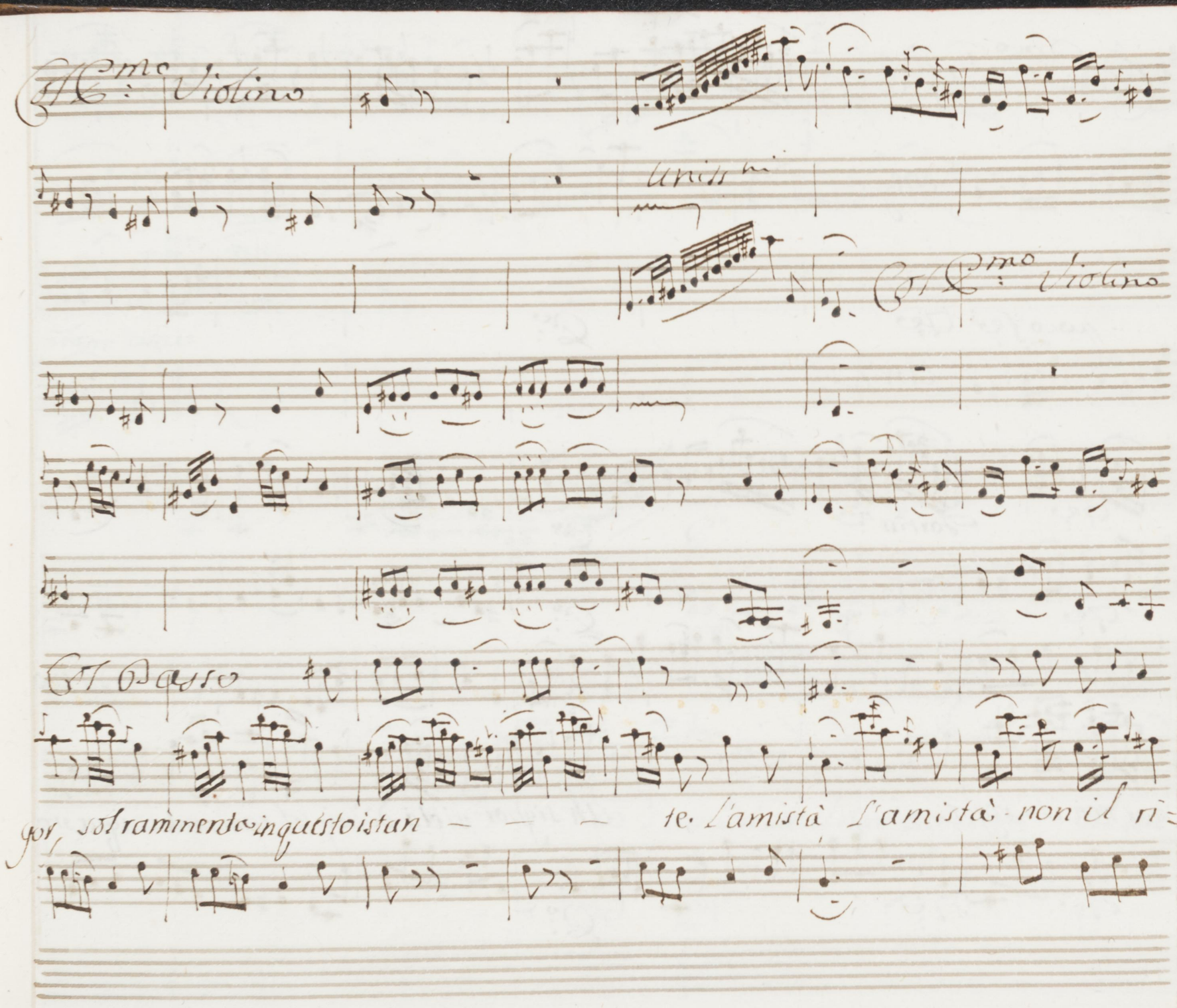
Tit: Cub:

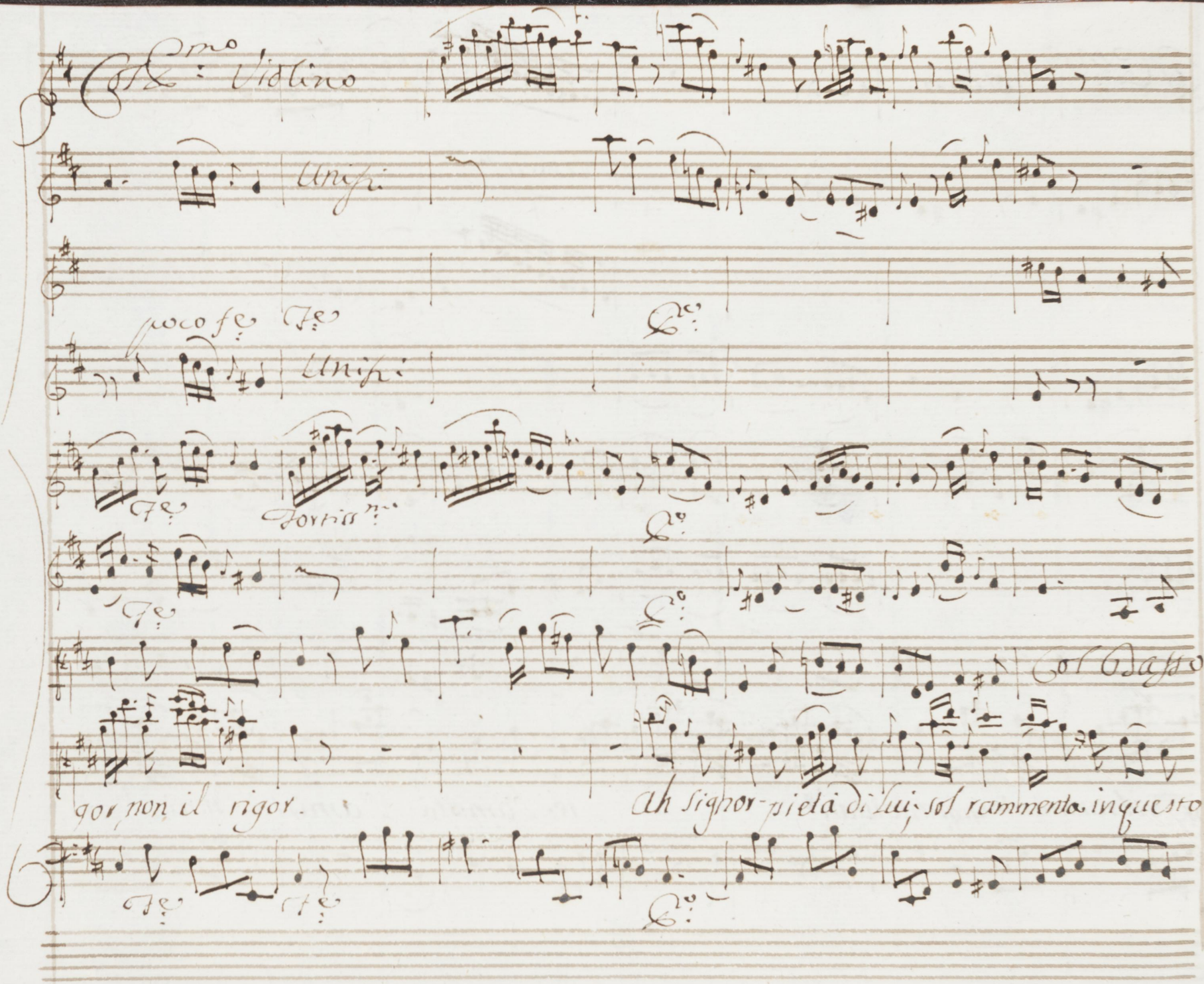
narca... Annio per ora Lasciami in pace. Alla gran pompa unite

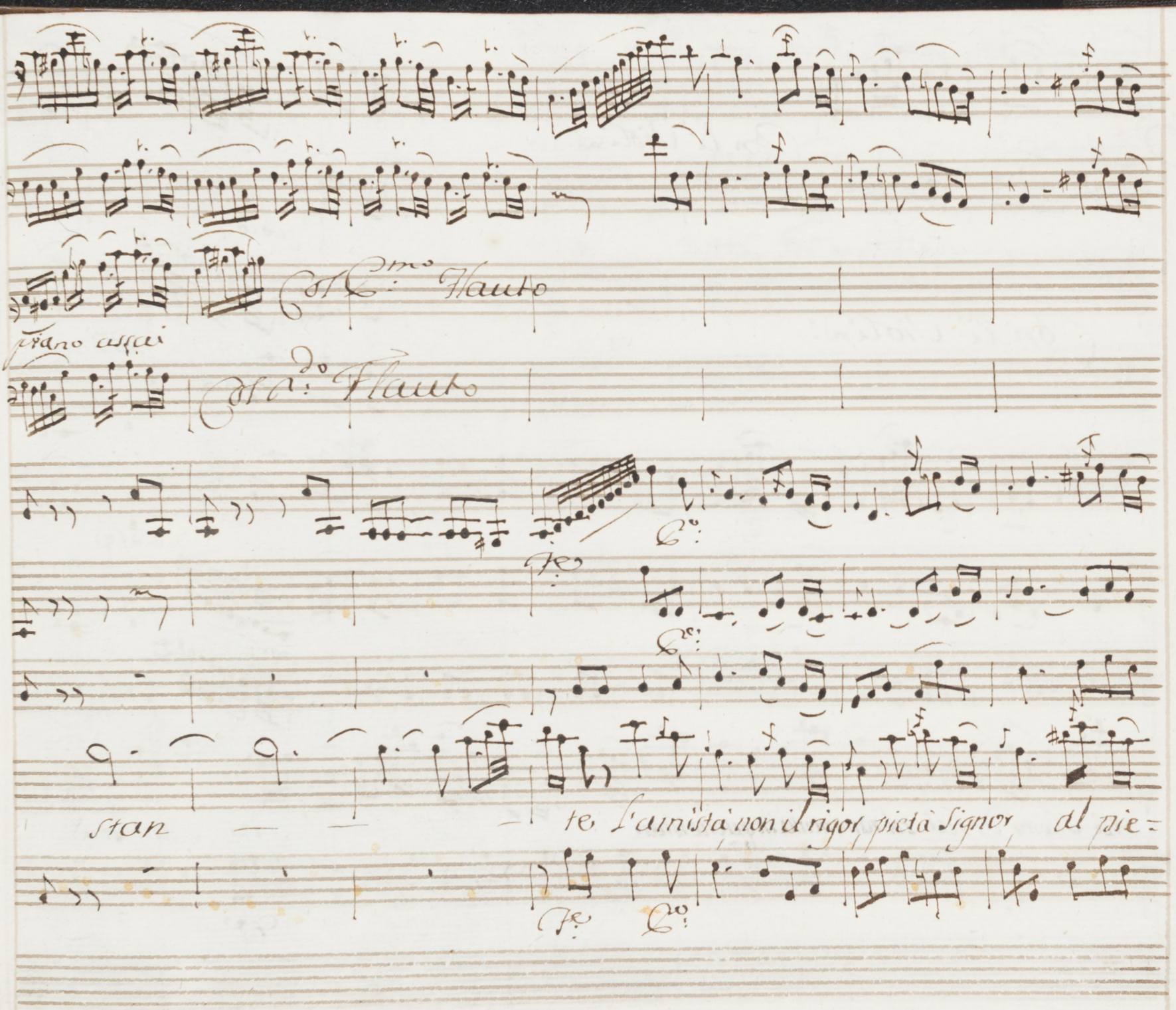
Tit:

sai che le genti ormai. Lo so; partite. Aria di Annio che attacca subito


Un:ni col Primo Vio:no
All'8:a alta con Vni
Flauti
Oboè
Con Violini
Violini
Ah pietà Signor di Lui sol rammenta in questo istante, l'amistà, l'amistà, non il ri:
And:e amoroso


Col Cmo Violino
Unissni
Col Cmo Violino
Col Basso
gor, sol rammento in questo istan — — — te. l'amistà l'amistà non il ri=


Col Pmo Violino
Unisi
poco fe
Fe
Unisi
Fe
Fortissmo
Co
Fe
Co
Col Basso
gor, non il rigor.
Ah Signor-pietà di lui, sol rammenta in questo
Fe
Fe
Co



Col C.mo Flauto

piano assai

Col 2.do Flauto

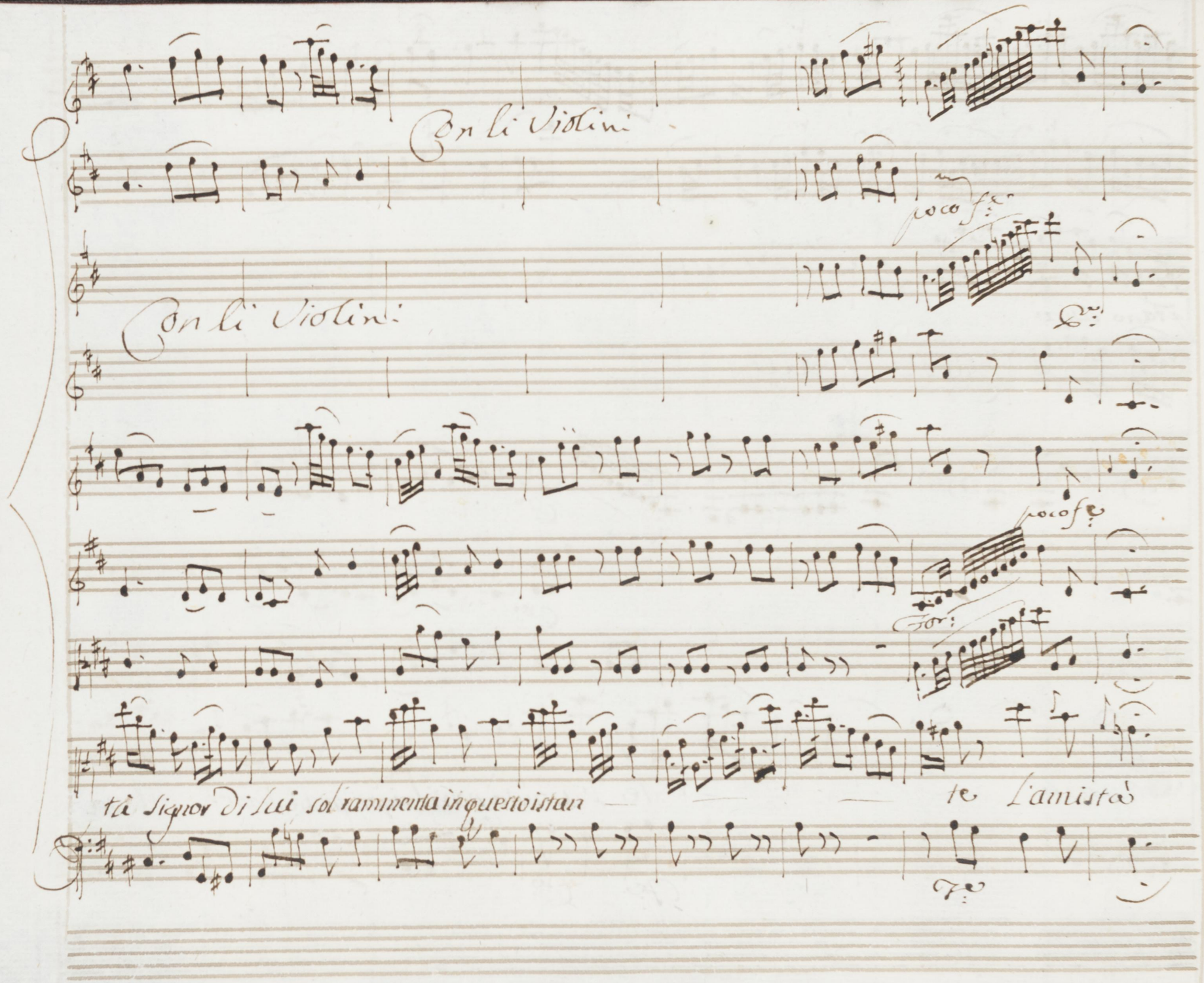
Fe

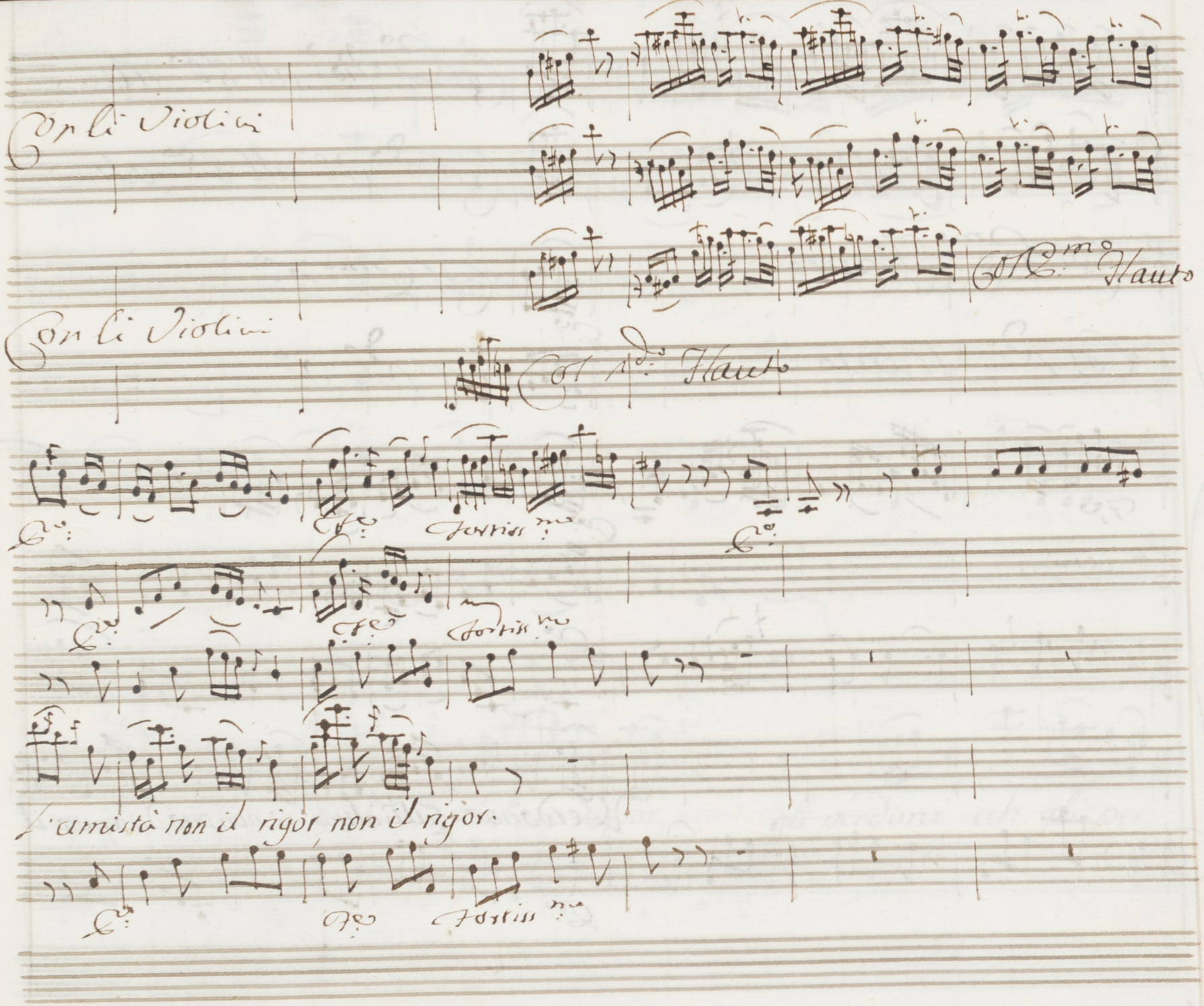
Co

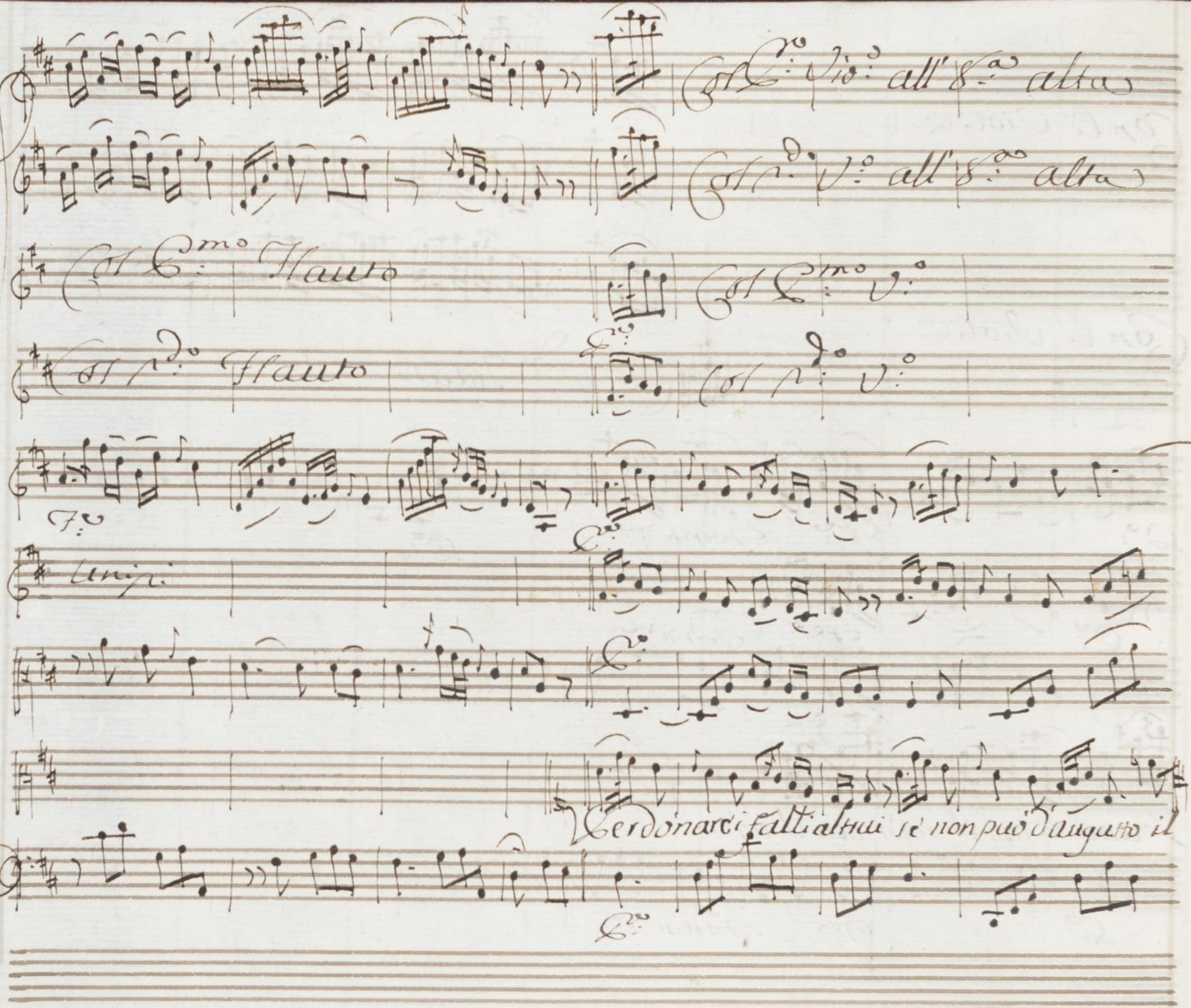
Co

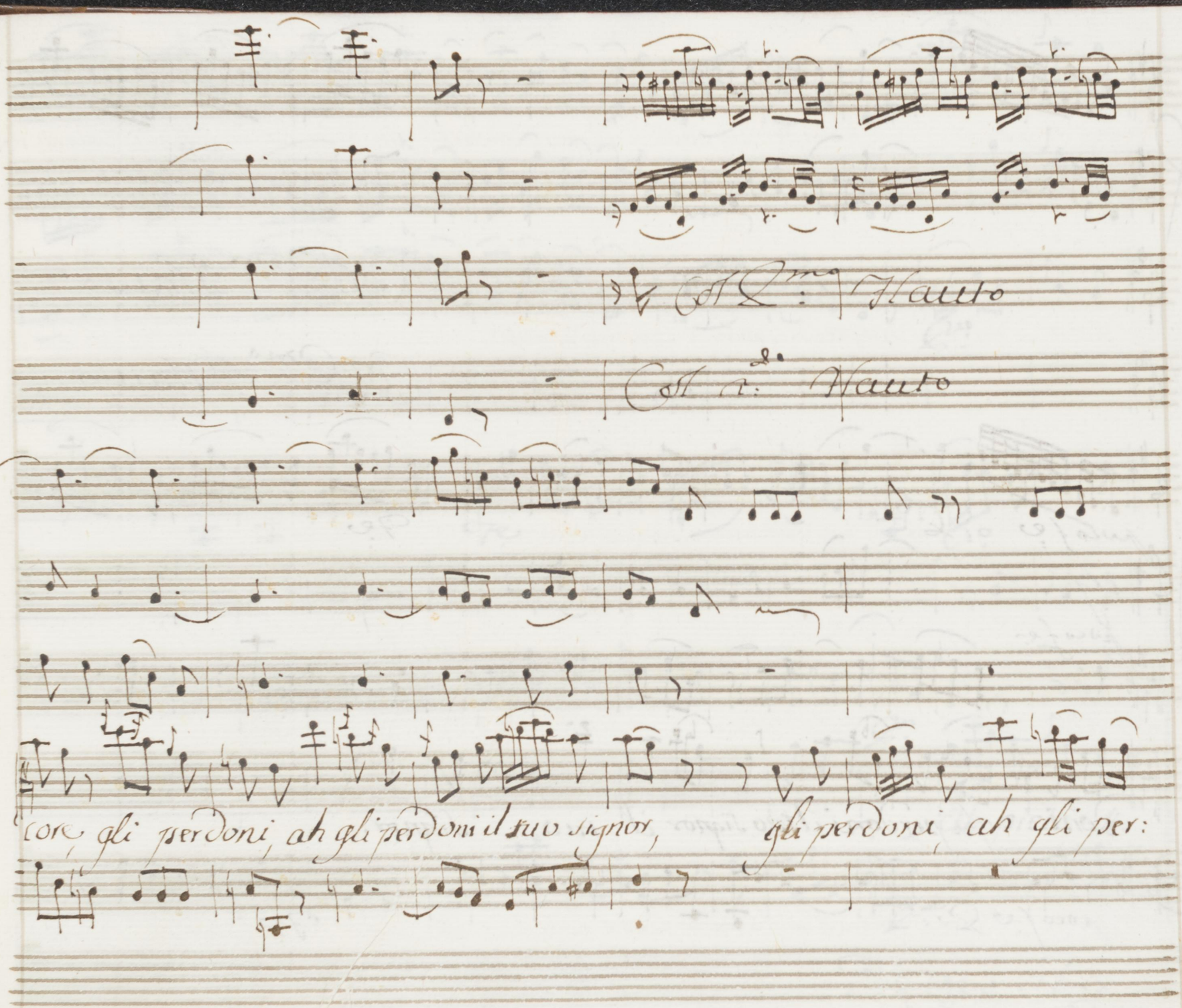
stan — — — te l'amistà non il rigor, pietà Signor, al pie=

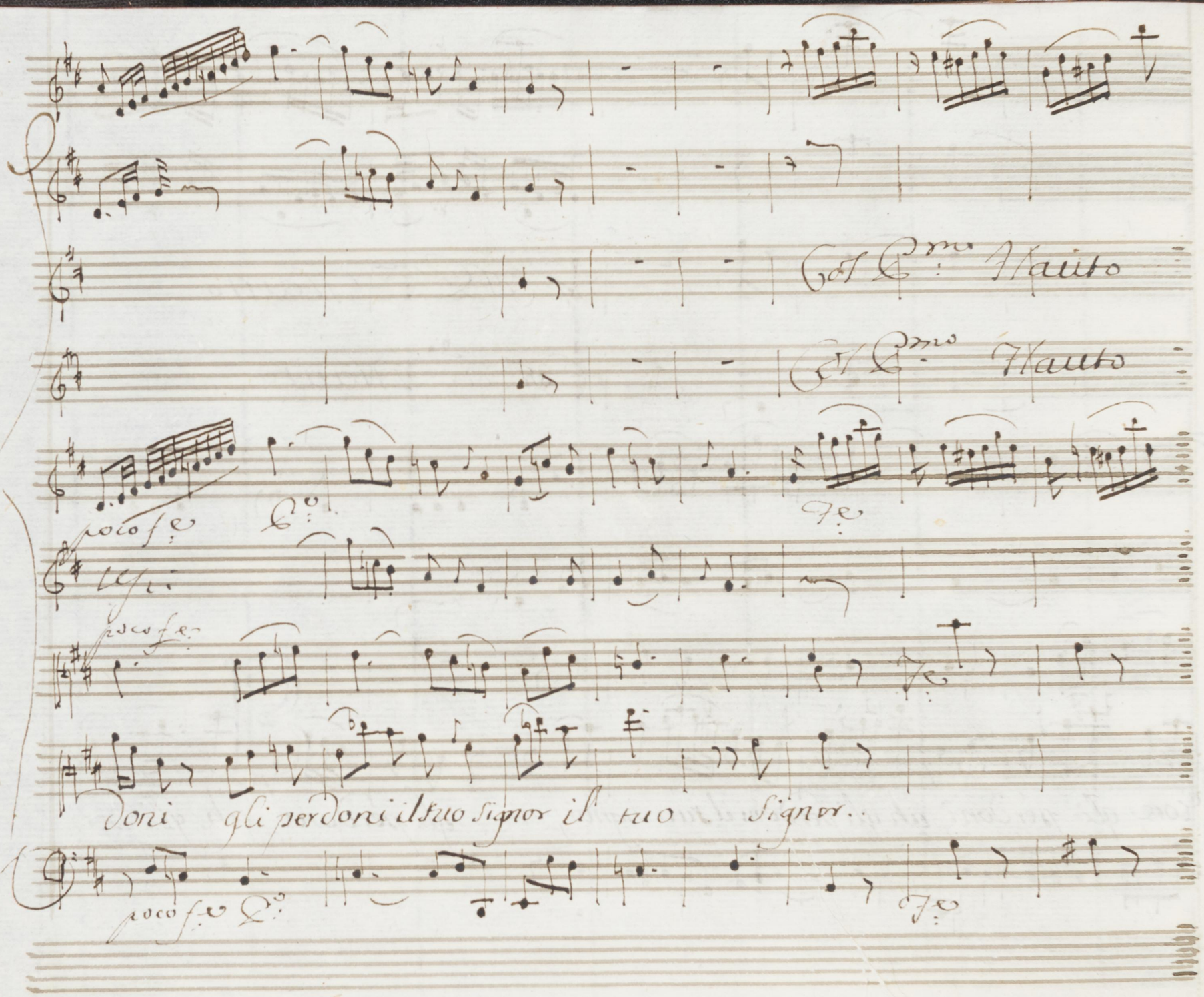
Fe Co


Con li Violini
poco f.e
Con li Violini
poco f.e
For:
tà Signor di lui sol rammenta in questo istan
te l'amistà


Con li Violini
Col Cmo Flauto
Con li Violini
Col 1do Flauto
Co
Fe
Fortissmo
Co
Co
Fe
Fortissmo
l'amistà non il rigor non il rigor.
Co
Fe
Fortissmo


Col 1mo V.o all'8va alta
Col 2do V.o all'8va alta
Col 1mo Flauto
Col 1mo V.o
Col 2do Flauto
Col 2do V.o
T.o
Unis.
Perdonarci fatti altrui se non può d'augusto il


Col 2.mo Flauto
Col 1.do Flauto
core, gli perdoni, ah gli perdoni il tuo signor, gli perdoni, ah gli per:



Col Cmo Flauto

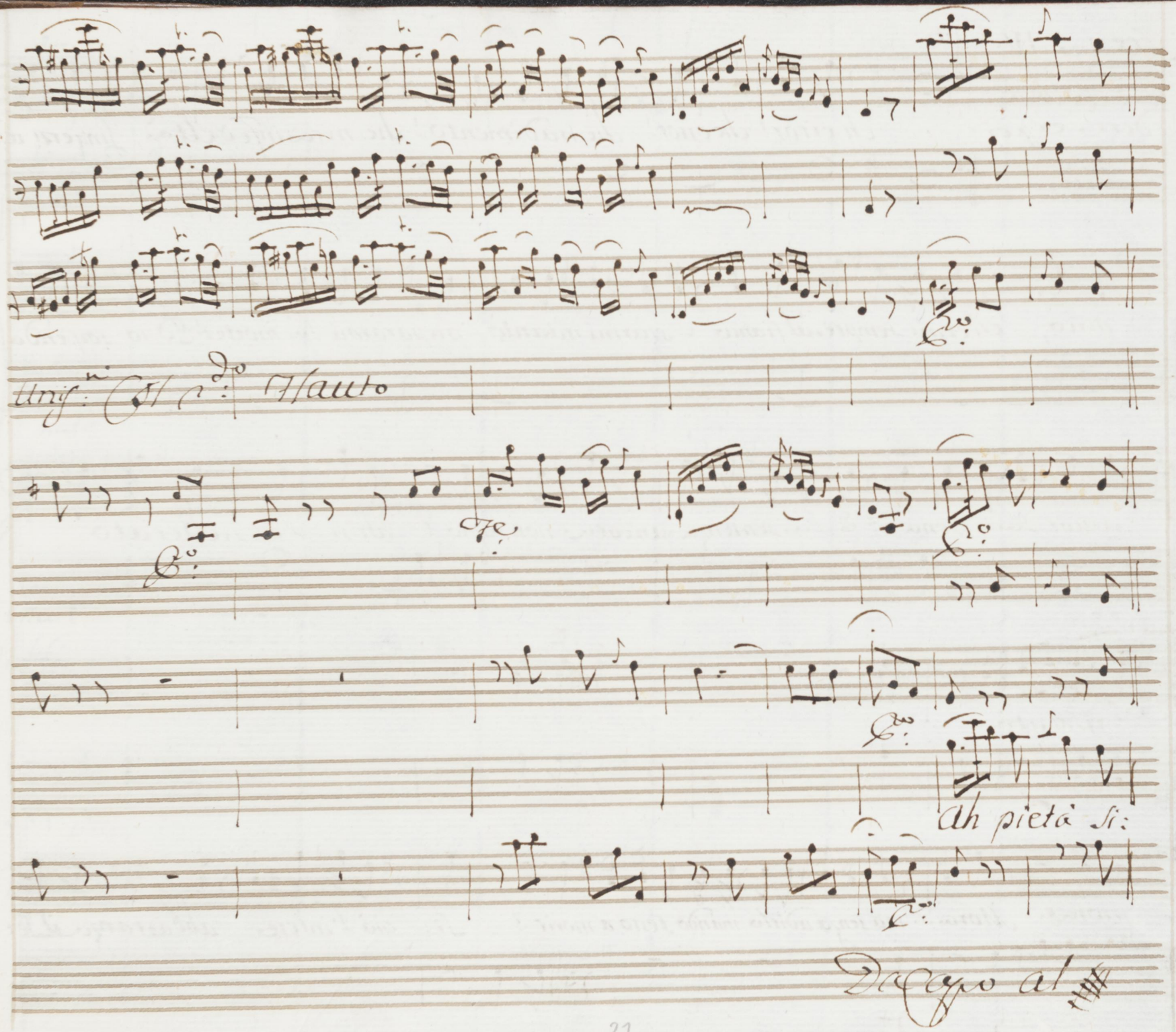
Col Cmo Flauto

poco fe Co Fe

poco fe Fe

doni gli perdoni il tuo Signor il tuo Signor..

poco fe Co Fe


Unis.ni Col 1.do Flauto
Ah pietà Si:
Da capo al

Scena IV. Tit.

Tito solo a sedere e poi

Public

ch'error! che orror! che tradimento! che nera infedeltà; fingersi a:

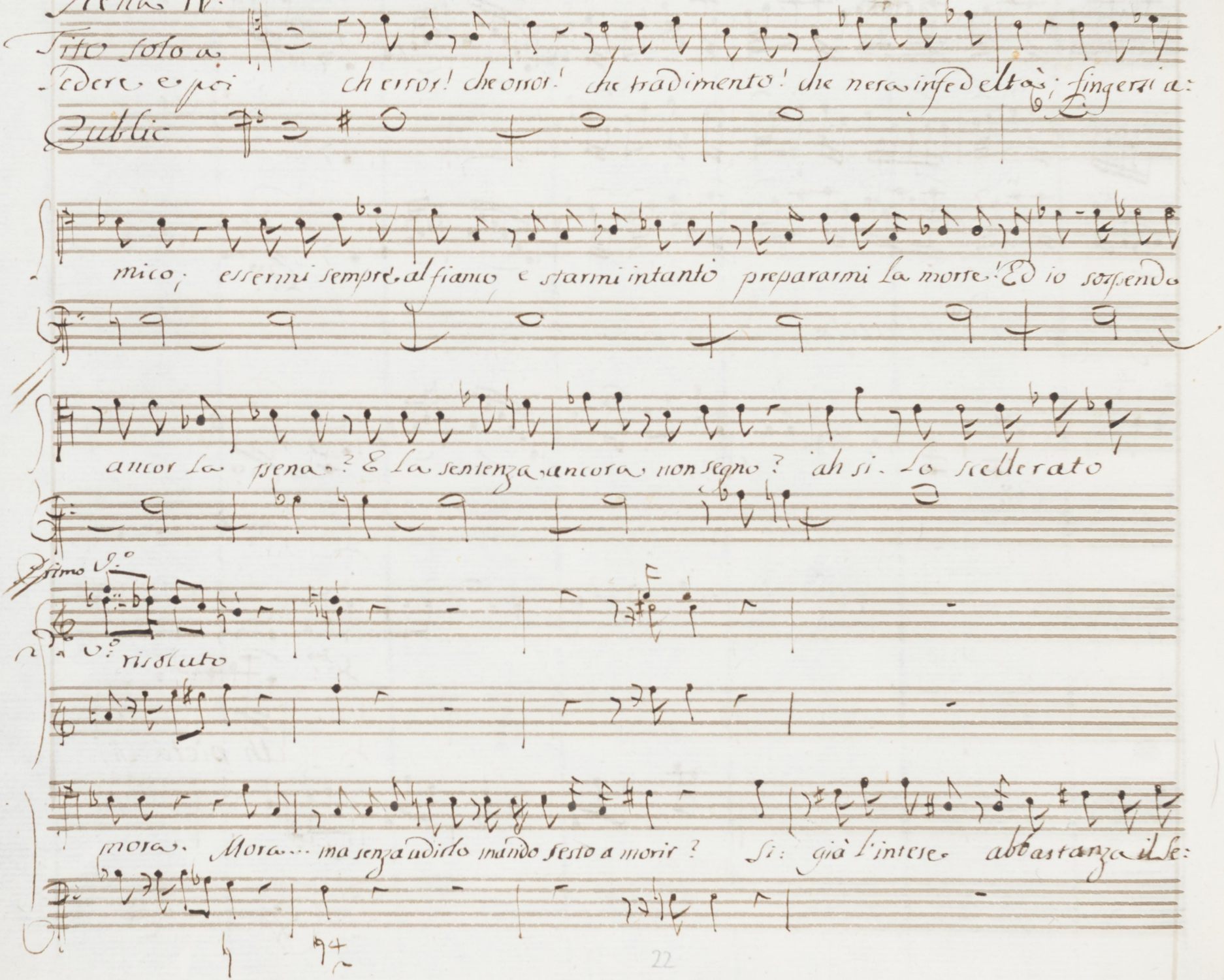
mico; essermi sempre al fianco e starmi intanto prepararmi la morte! Ed io sospendo

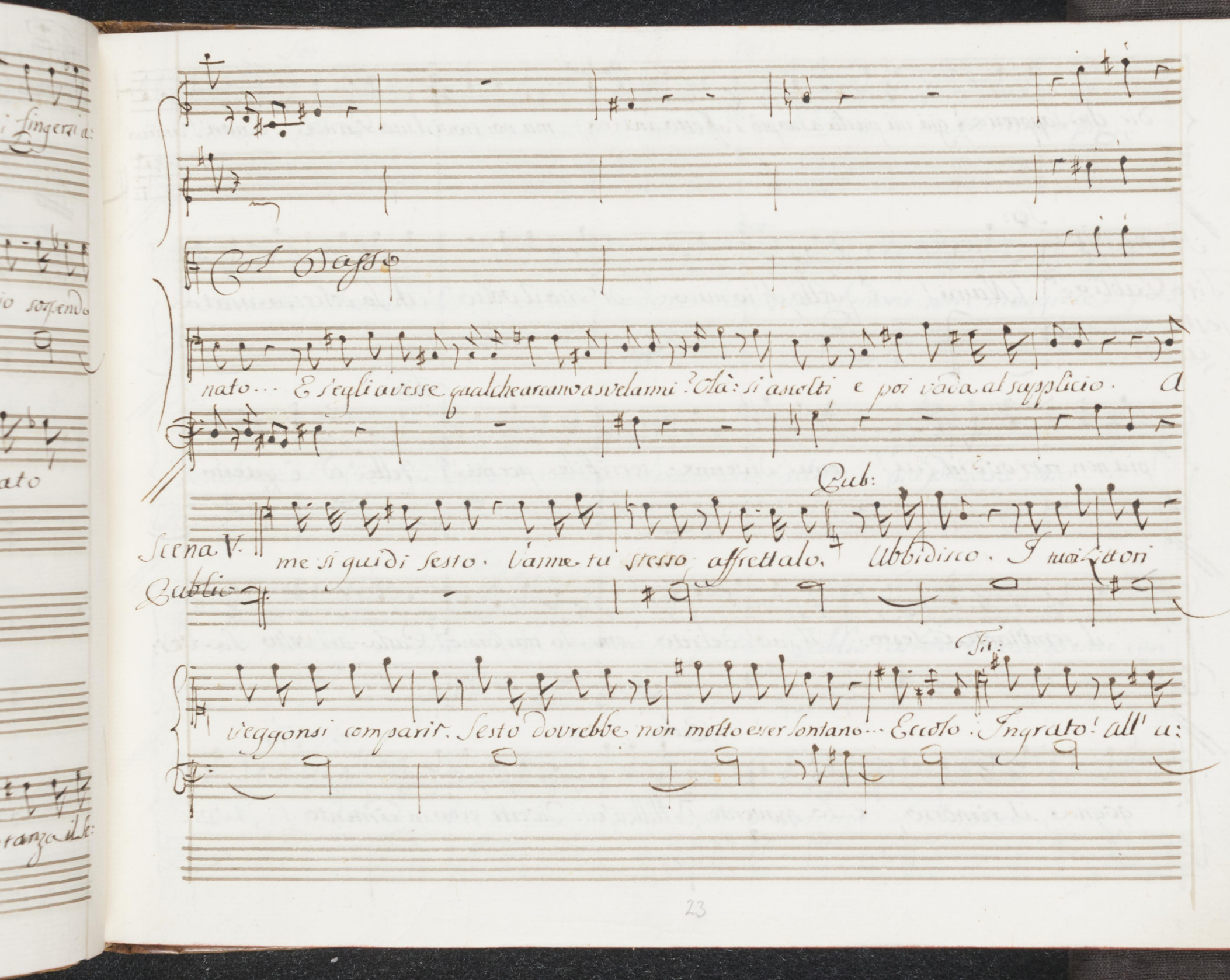
ancor la pena? E la sentenza ancora non segno? ah si. Lo scellerato

Primo V.o

2.o V.o risoluto

mora. Mora... ma senza udirlo mando sesto a morir? Si: già l'intese abbastanza il Se:





Col Basso

nato... E s'egli avesse qualche arcano a svelarmi? Olà: si ascolti, e poi vada al supplicio. A

Scena V.

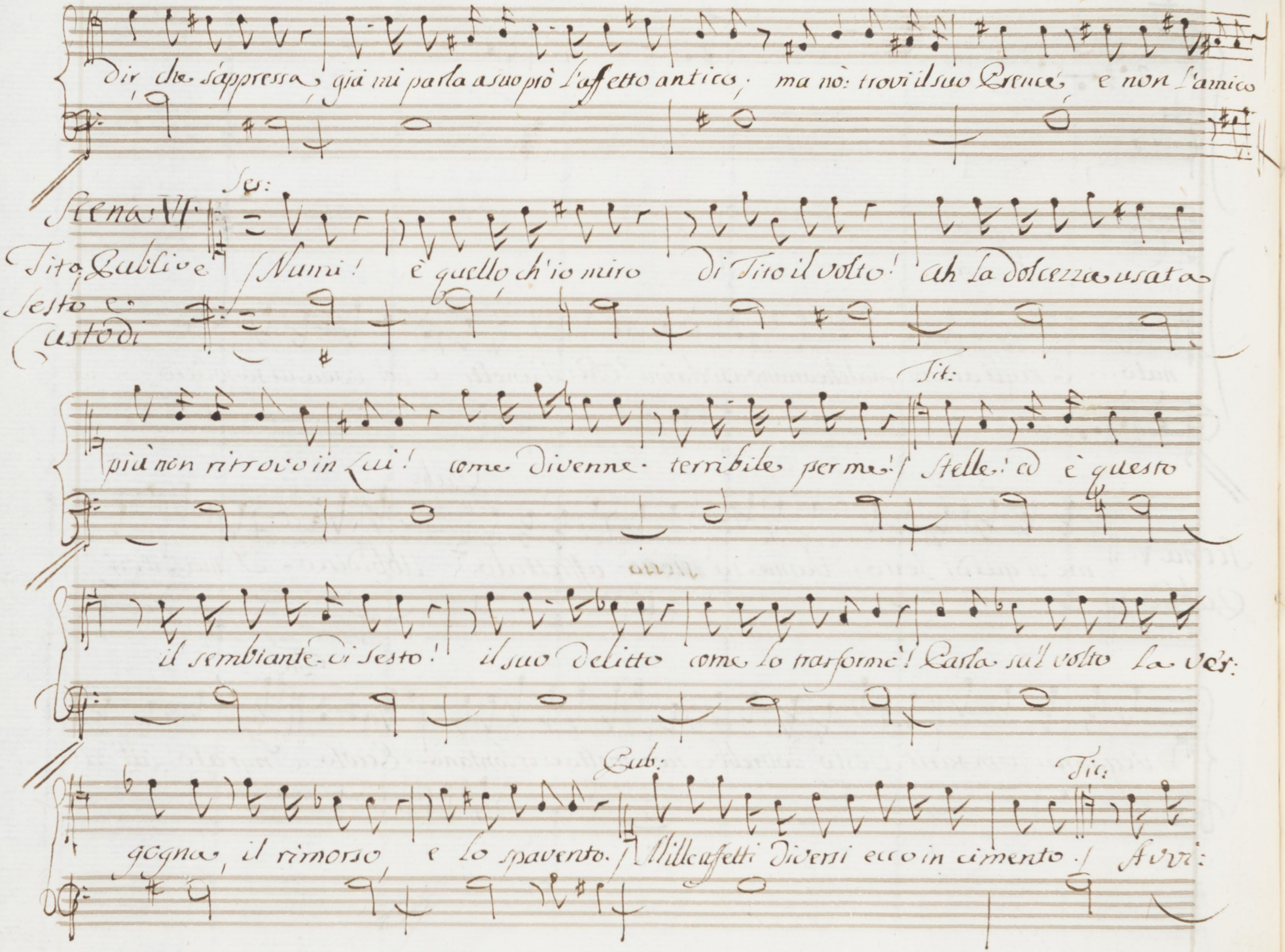
Publio

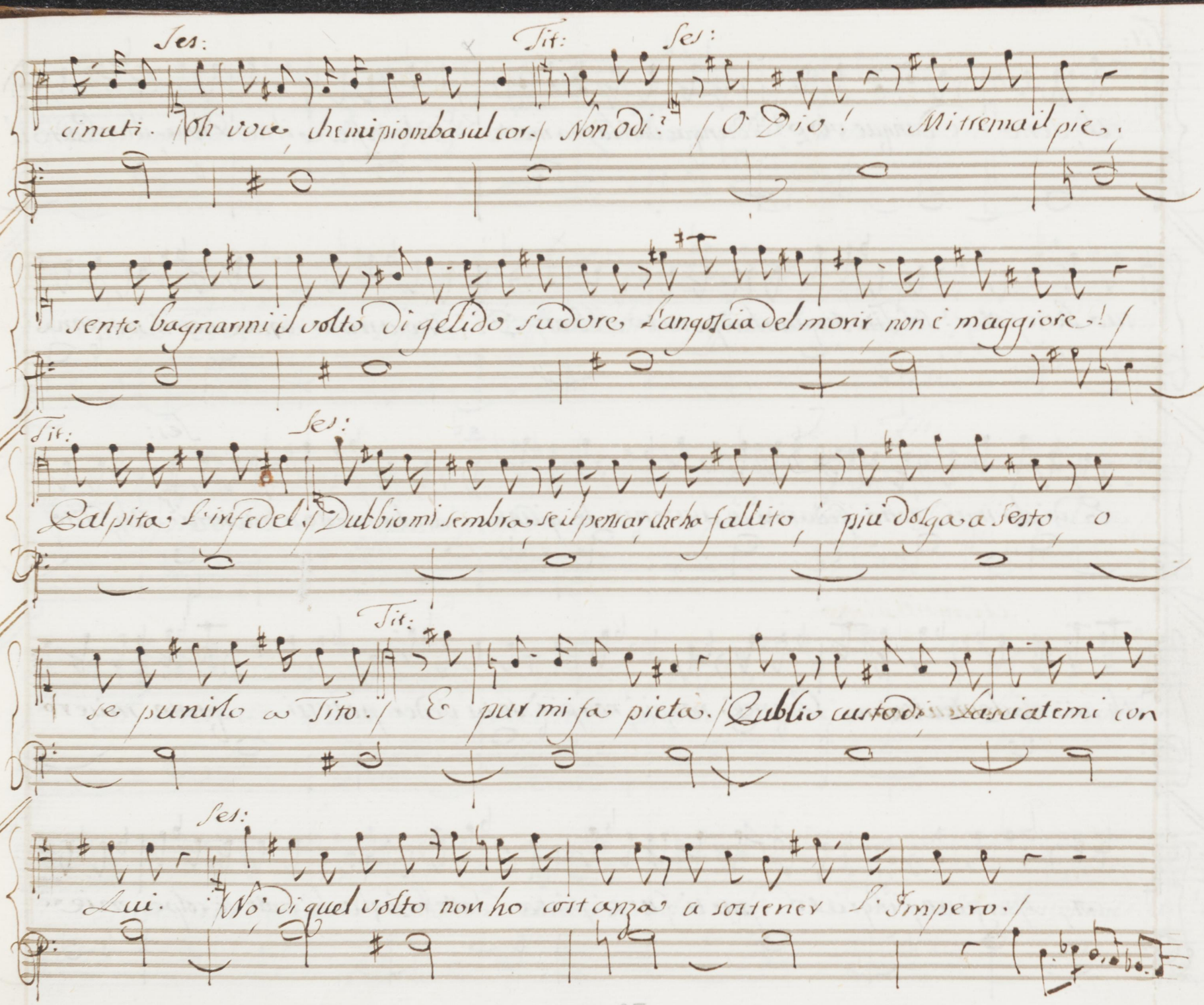
Pub:

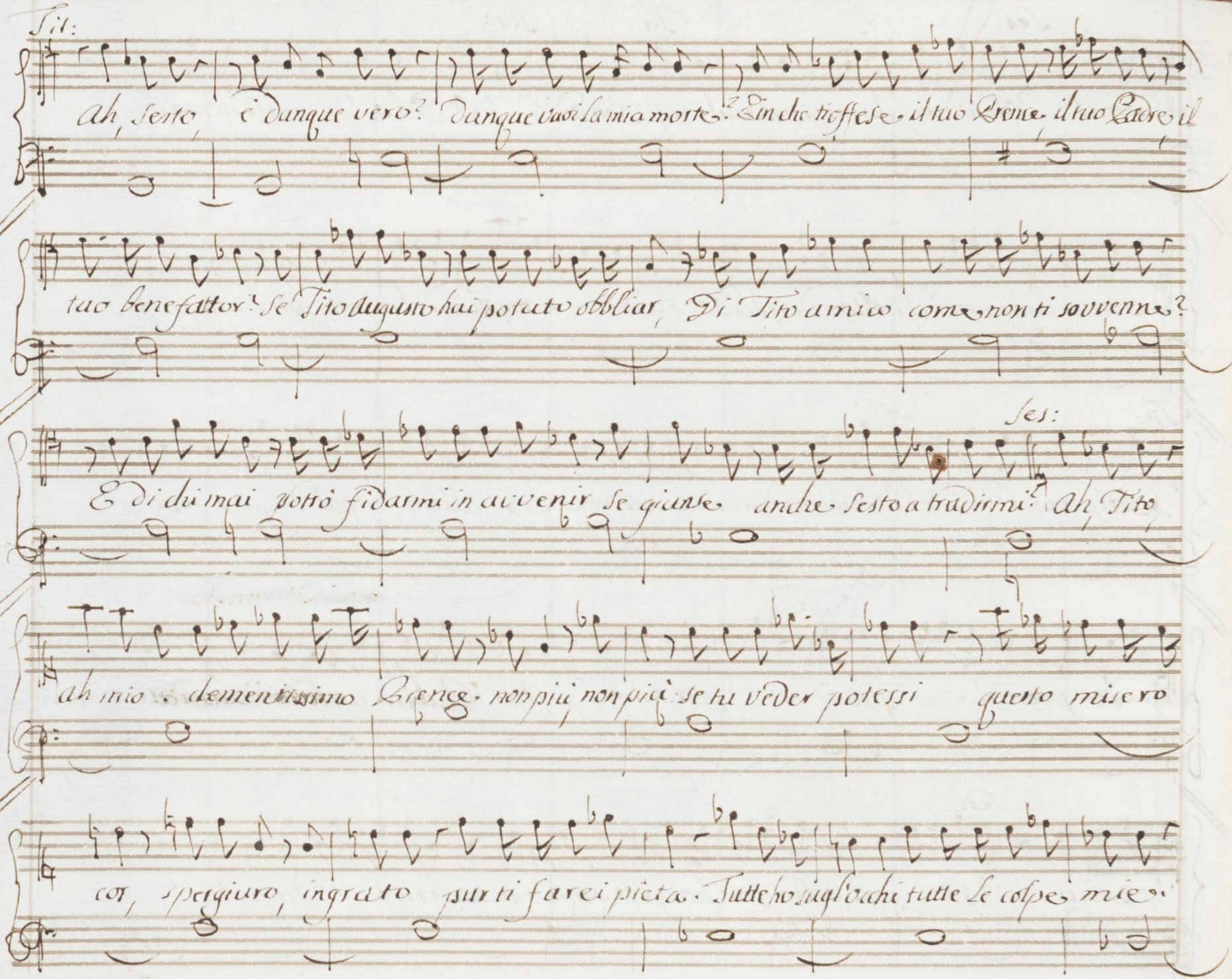
me si guidi Sesto. Vanne tu stesso affrettalo. Ubbidisco. I tuoi Littori

veggonsi comparir. Sesto dovrebbe non molto esser lontano... Eccolo. Ingrato! all' u:

Tit:


dir che s'appressa, già mi parla a suo prò l'affetto antico, ma nò: trovi il suo Prence, e non l'amico
Scena VI.
Sc:
Tito, Sublio e
Sesto e
Custodi
Numi! è quello ch'io miro di Tito il volto! ah la dolcezza usata
Tit:
più non ritrovo in lui! come divenne terribile per me! Stelle! ed è questo
il sembiante di Sesto! il suo delitto come lo trasformò! Parla sul volto la Ver:
Sub:
Tit:
gogna, il rimorso, e lo spavento. Mille affetti diversi ecco in cimento. Avv:


Ses:
Tit:
Ses:
cinati. Oh voce, che mi piomba sul cor. / Non odi? / O Dio! Mi trema il pie,
sente bagnarmi il volto di gelido sudore. L'angoscia del morir non è maggiore! /
Tit:
Ses:
Qual pita l'infedel! / Dubbio mi sembra, se il pensar che ha fallito, più dolga a Sesto, o
Tit:
se punirlo o Tito. / E pur mi fa pietà. / Publio custodi, lasciatemi con
Ses:
Lui. / No, di quel volto non ho costanza a sostener l'Impero. /



Tit:

Ah, Sesto, è dunque vero? Dunque vuoi la mia morte? E in che ti offese il tuo Prence, il tuo Padre, il

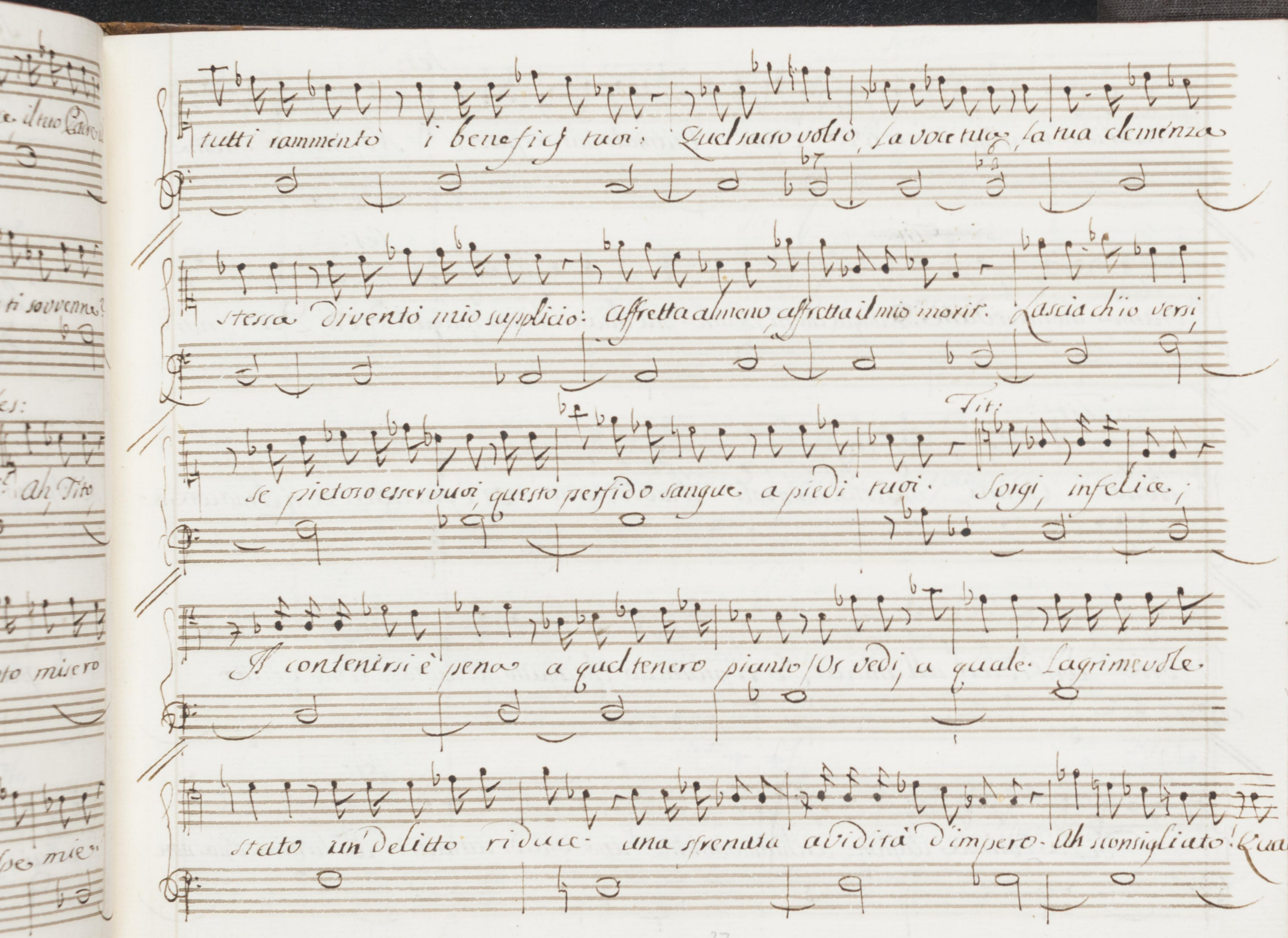
tuo benefattor? Se Tito Augusto hai potuto obbliar, Di Tito amico come non ti sovvenne?

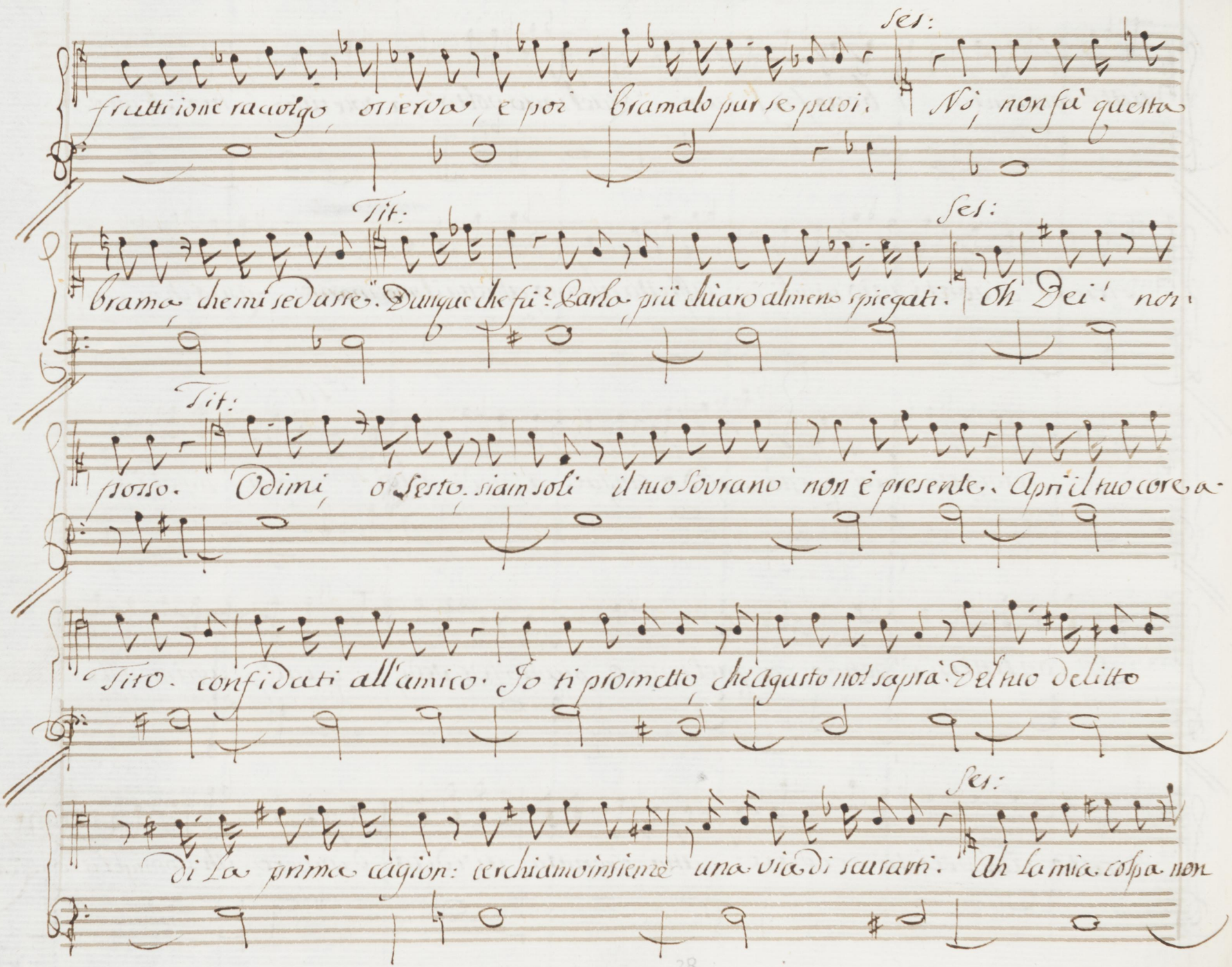
Ses:

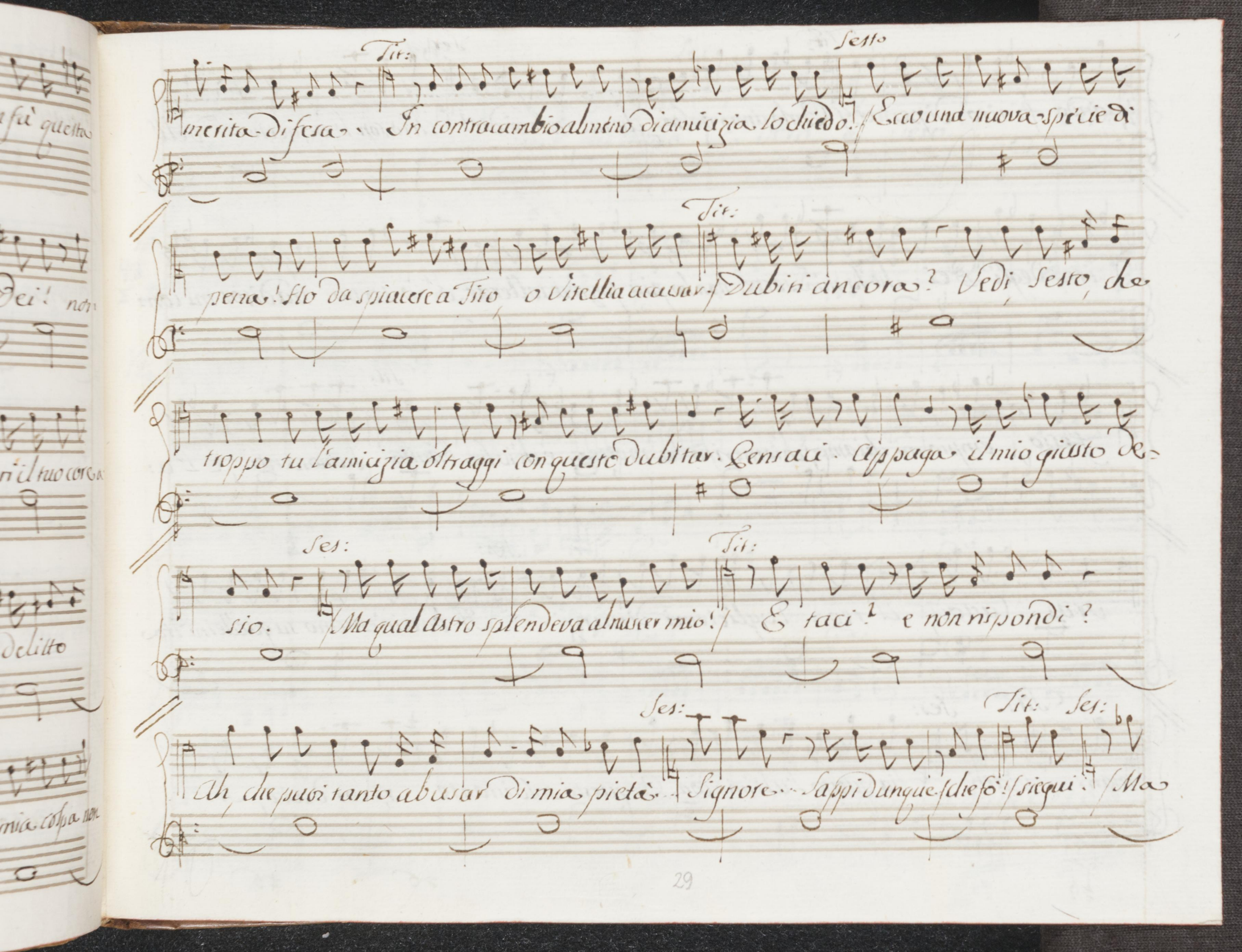
E di chi mai potrò fidarmi in avvenir se giunse anche Sesto a tradirmi? Ah, Tito

ah mio dementissimo Prence non più, non più: se tu veder potessi questo misero

cor, spergiuro, ingrato pur ti farei pietà. Tutte ho sugl'occhi tutte le colpe mie.


tutti rammentò i benefici tuoi: Quel sacro volto, la voce tua, la tua clemenza
sterra divenuto mio supplicio: affretta almeno affretta il mio morir. Lascia ch'io versi
Tiri
se pietoso esser vuoi, questo perfido sangue a piedi tuoi. Sorgi, infelice,
Il contenersi è pena a quel tenero pianto. Or vedi, a quale Lagrimevole
stato un delitto riduce una sfrenata avidità d'impero. Ah sconsigliato! Qual


Ses:
frutti ione raccolgo, osserva, e poi bramalo pur se puoi. Nò, non fù questa
Tit:
Ses:
brama che mi sedasse. Dunque che fù? Parla, più chiaro almeno spiegati. Oh Dei! non
Tit:
posso. Odimi, o Sesto, siam soli il tuo Sovrano non è presente. Apri il tuo core a
Tito. confidati all'amico. Io ti prometto, che Augusto non saprà del tuo delitto
Ses:
di la prima cagion: cerchiamo insieme una via di sanarti. Ah la mia colpa non


Tit:
Sesto
merita difesa. In contraccambio almeno di amicizia lo chiedo! Ecco una nuova specie di
Tit:
pena! Sfo da spiacere a Tito o Vitellia a usar Dubiti ancora? Vedi, Sesto, che
troppo tu l'amicizia oltraggi con questo dubitar. Lenisci. Appaga il mio giusto de-
Ses:
Tit:
sio. Ma qual astro splendeva al mio nascer mio! E taci! e non rispondi?
Ses:
Tit: Ses:
Ah, che puoi tanto abusar di mia pietà. Signore. Sappi dunque ch'io! Seguì! Ma
29

Tit: Ses:

quando finirò di penar? Parla una volta, che mi volevi dir? ch'io son l'oggetto dell'

ire degli Dei. che la mia sorte non ho più forza a tollerar. ch'io stesso traditor mi con:

Tit:

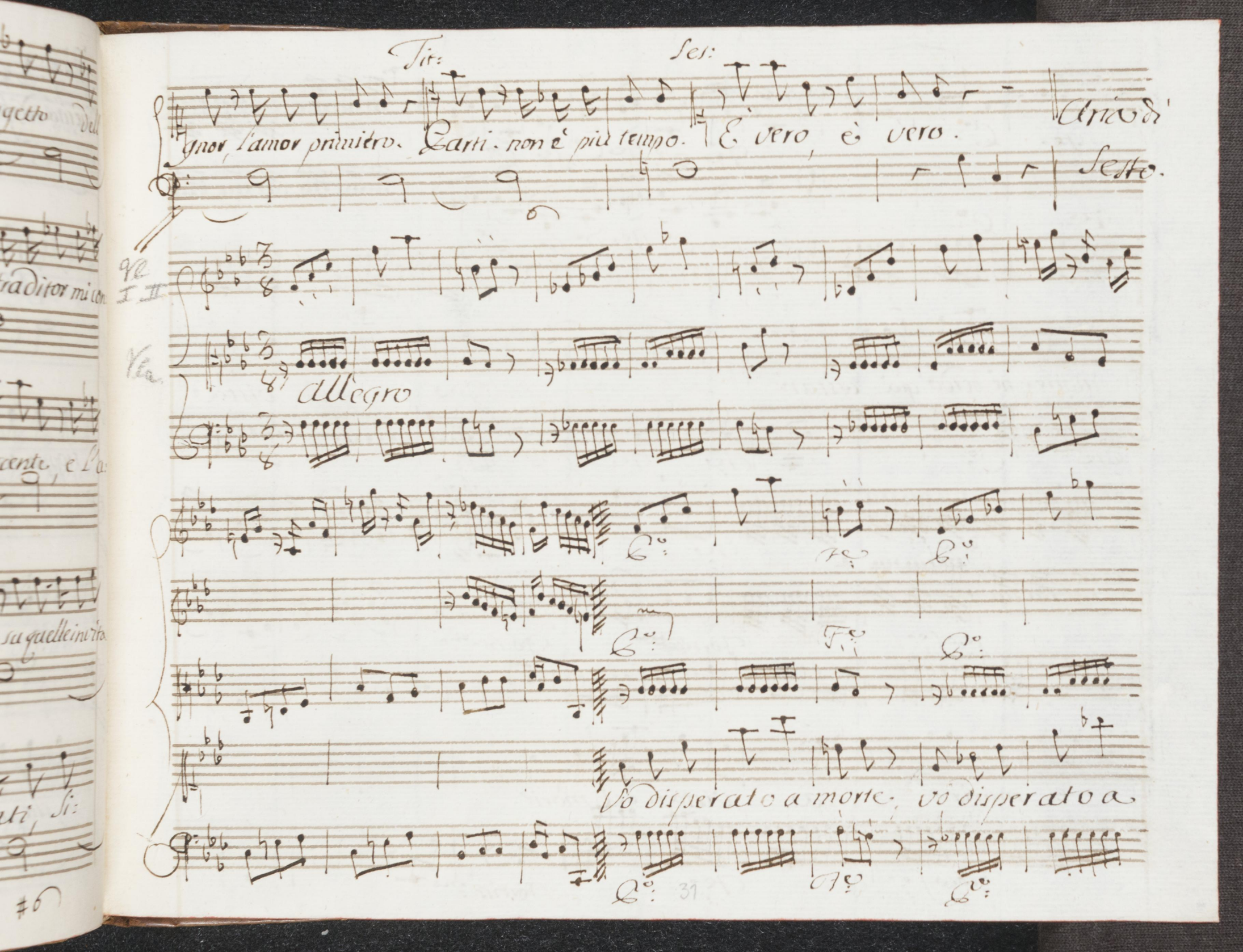
fesso, empio mi chiamo; ch'io merito la morte, e ch'io la bramo. Sconoscente, e l'a:

Ses:

vrai. Custodi il reo toglietemi dinanzi. Al baccio estremo su quelle invita

Tit: Ses:

man.... Parti. Fia questo l'ultimo don. Per questo solo istante. ricordati, Si:



Tit: Ses:

gnor, l'amor primiero. Parti. non è più tempo. È vero, è vero.

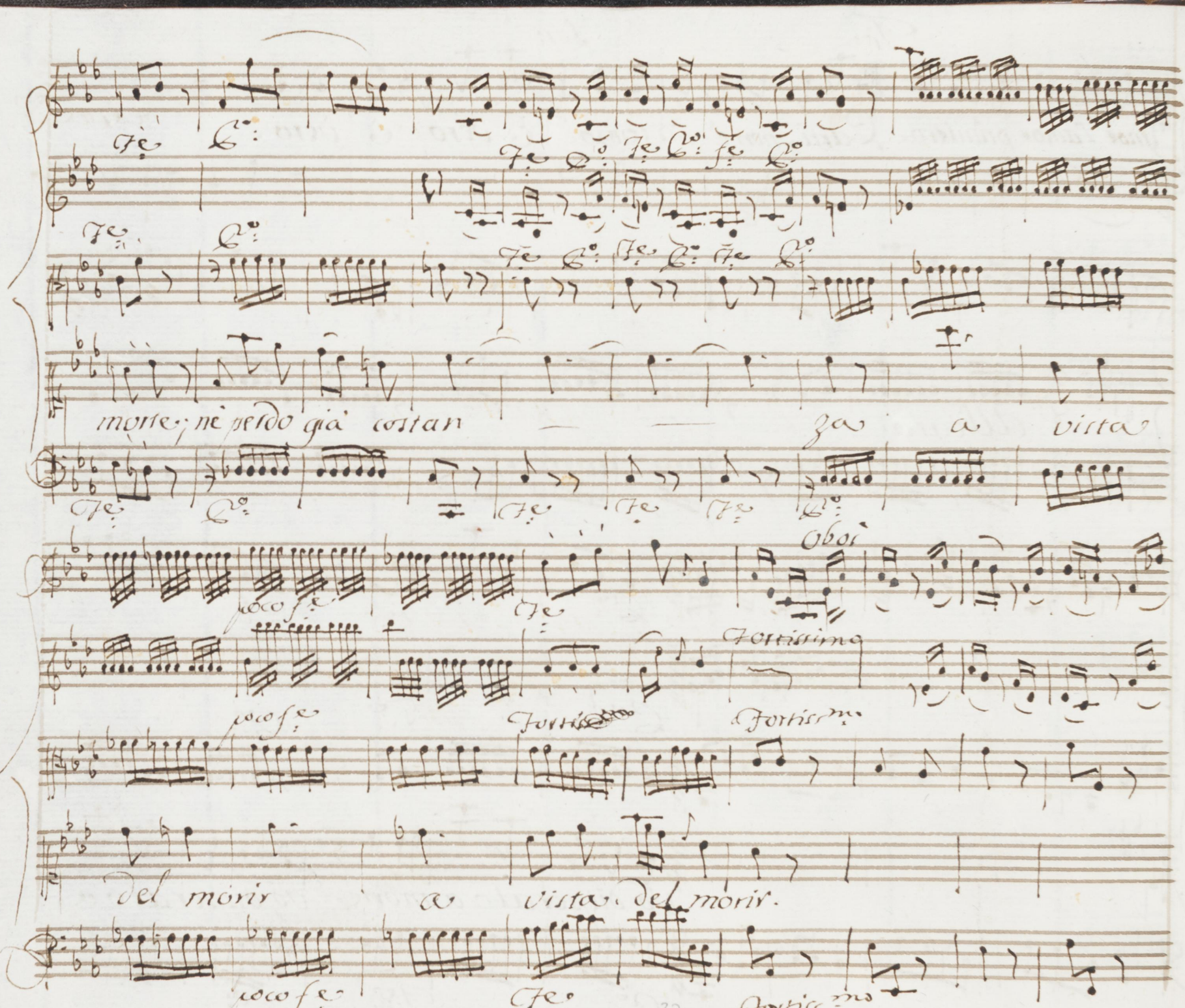
Aria di Sesto.

Vl I II

Vla

Allegro

Vo disperato a morte, vo disperato a

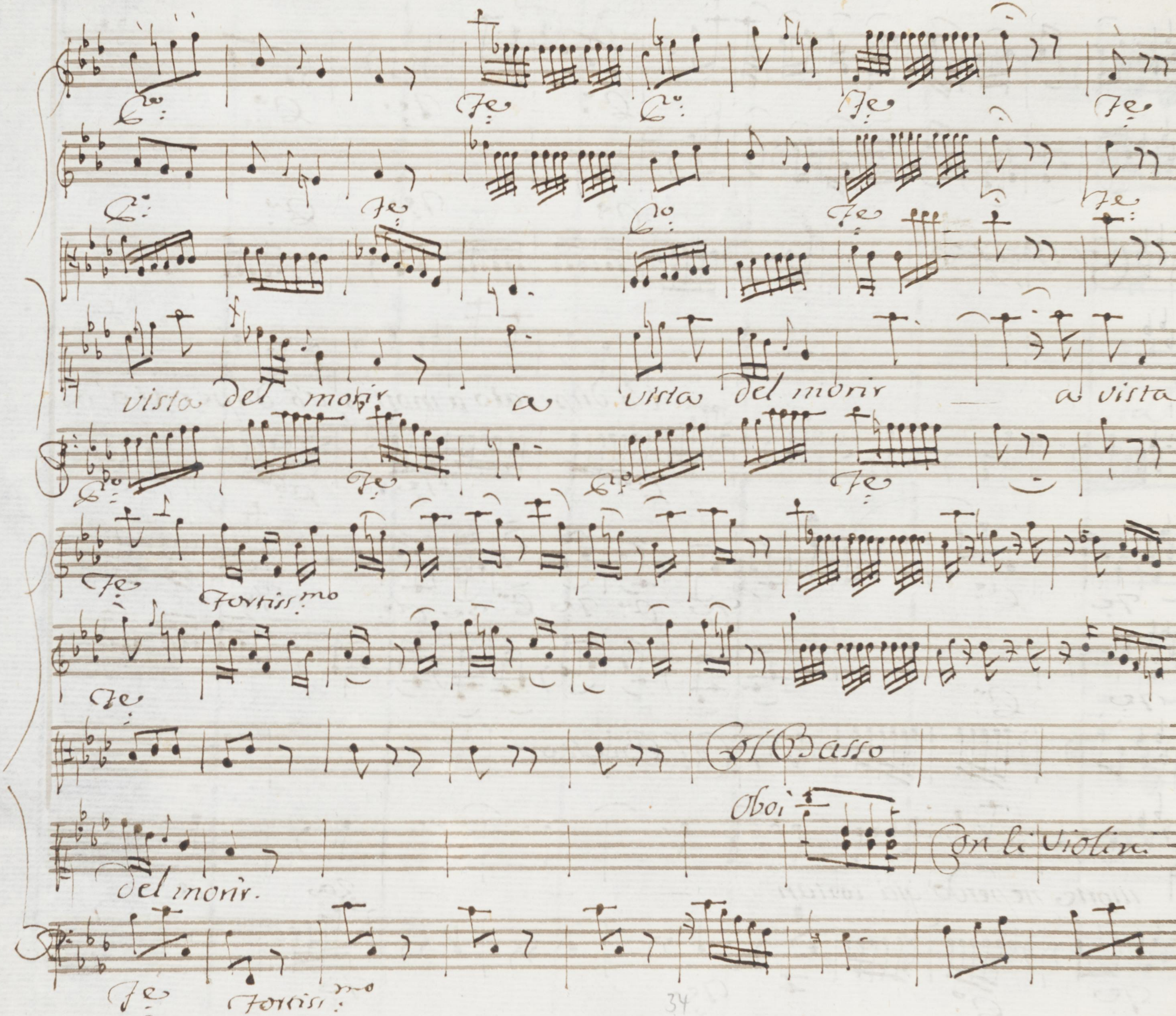

morte; nè perdo già costan — — za a vista
Oboi
poco f.e
Fortissimo
Fortiss.mo
del morir a vista del morir.
poco f.e
Fortiss.mo

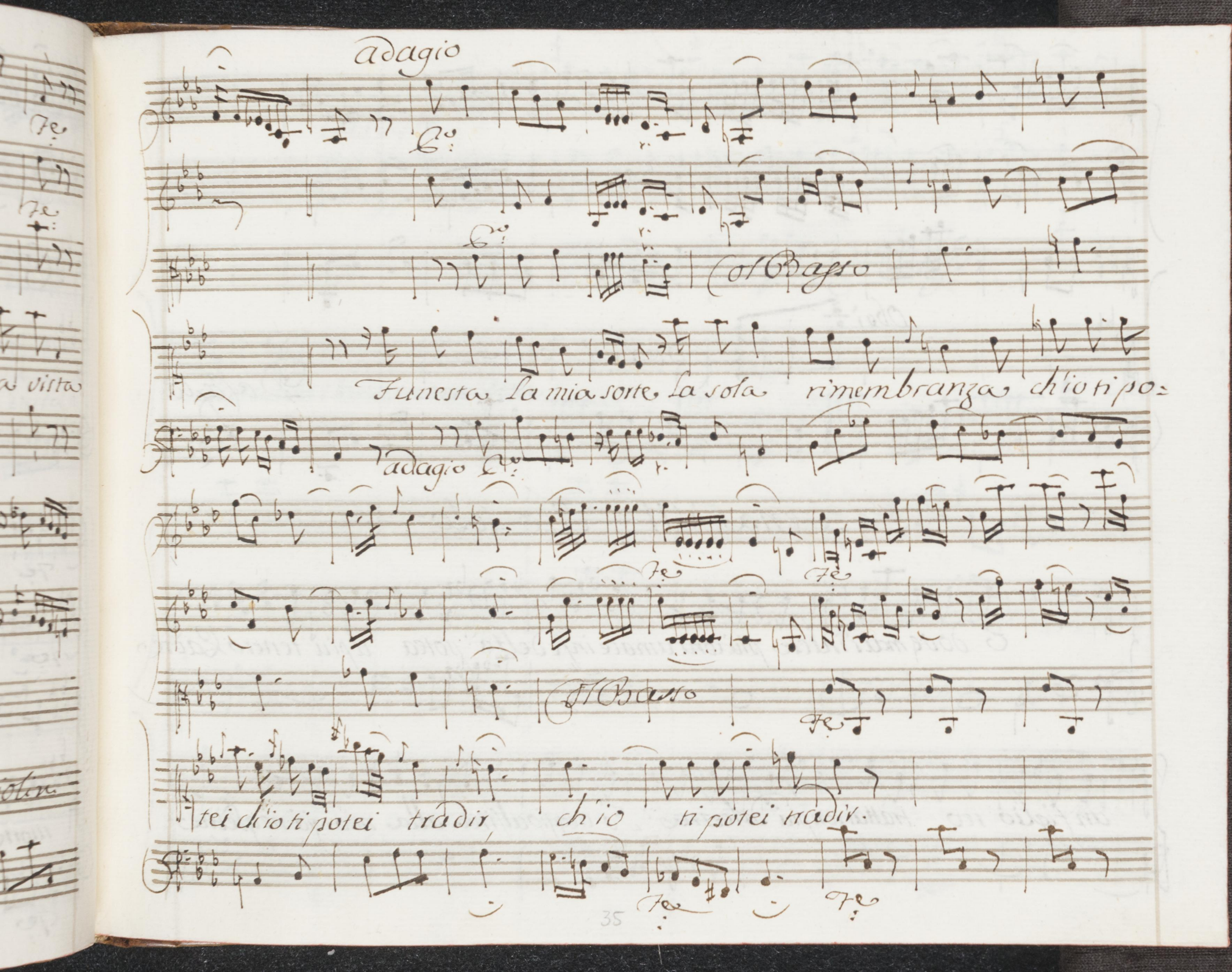
Col Basso

Vò disperato a morte, vò disperato à

Col Basso

morte, ne perdo già cortan — — — za a.


vista del morir a vista del morir — a vista
del morir.
Fortiss.mo
Col Basso
Oboi
Con li Violini
Fortiss.mo


adagio
col Basso
Funesta la mia sorte la sola rimembranza ch'io ti po-
adagio
col Basso
tei ch'io ti potei tradir, ch'io ti potei tradir.

Oboi

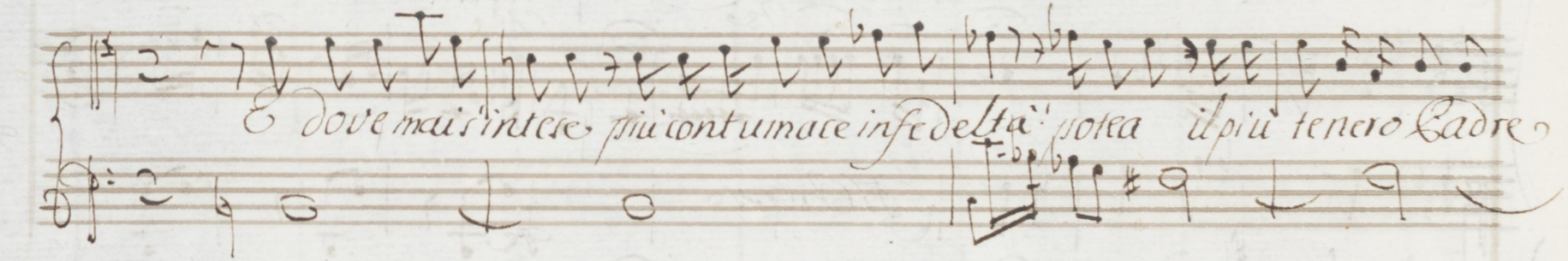
Con li Violini

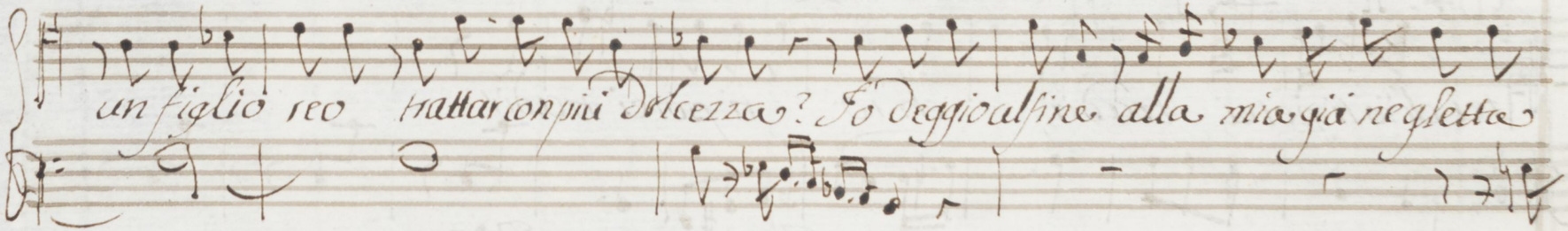
Da Capo

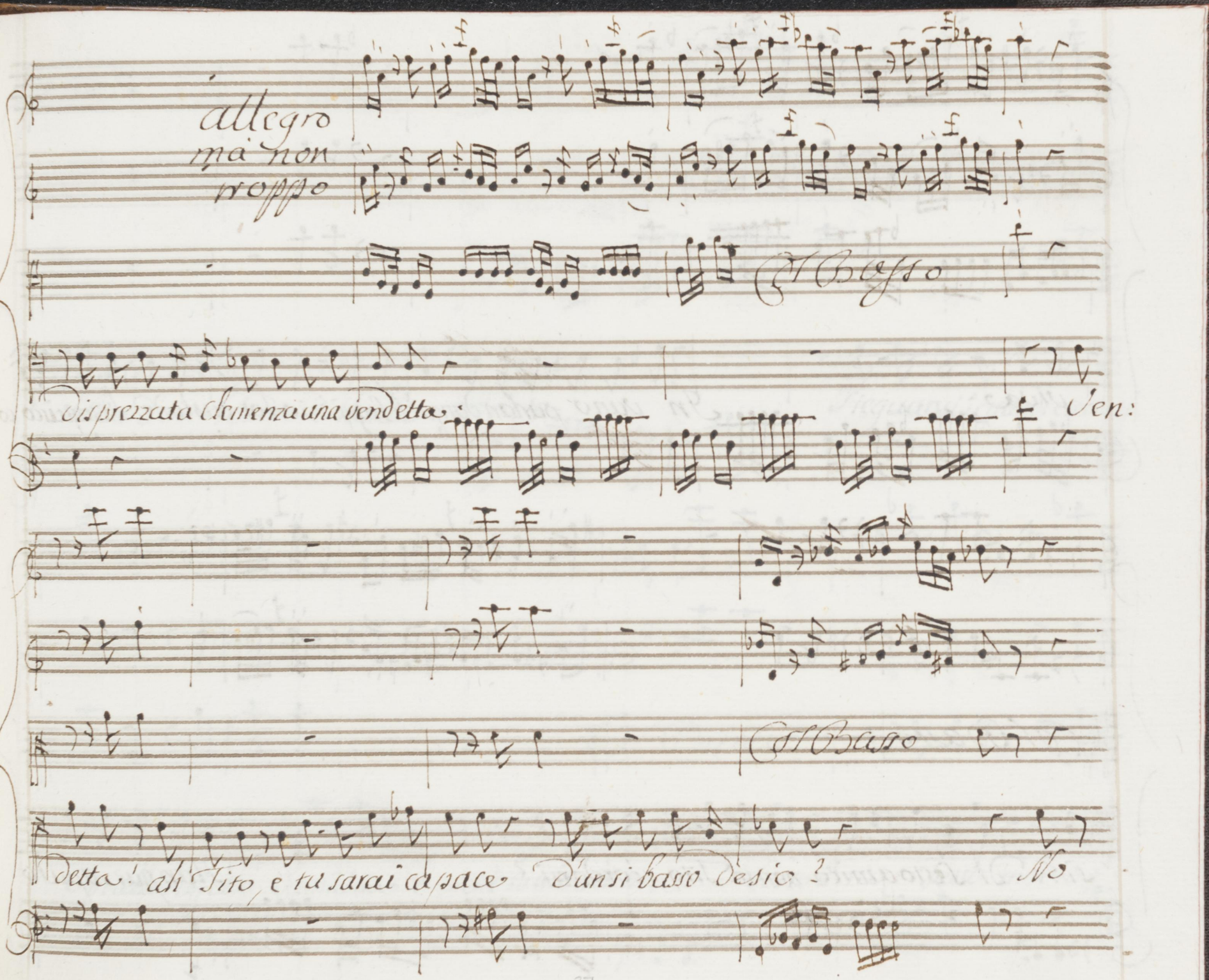
Scena VII Tito solo

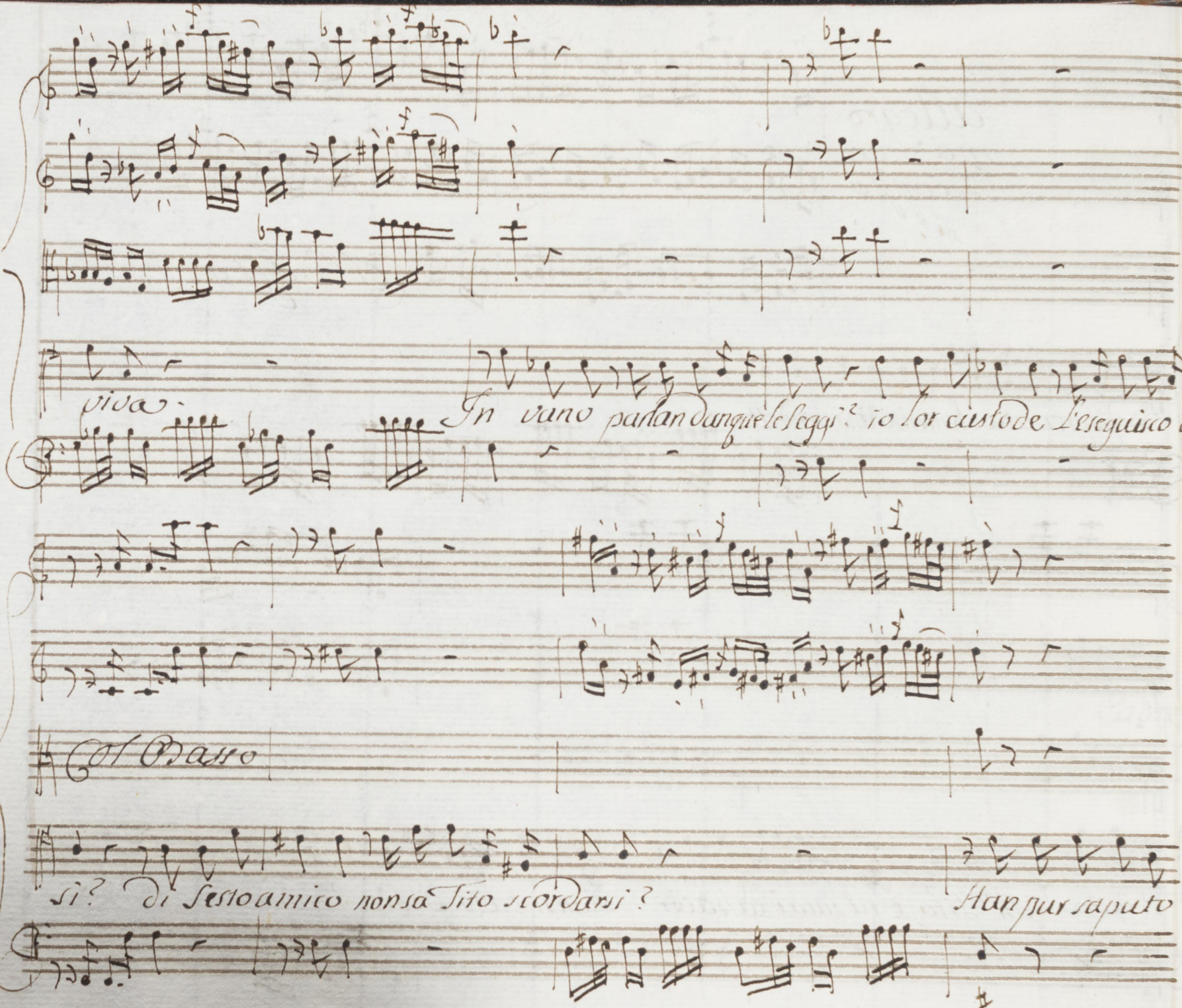
E dove mai s'intese più contumace infedeltà! potea il più tenero Padre

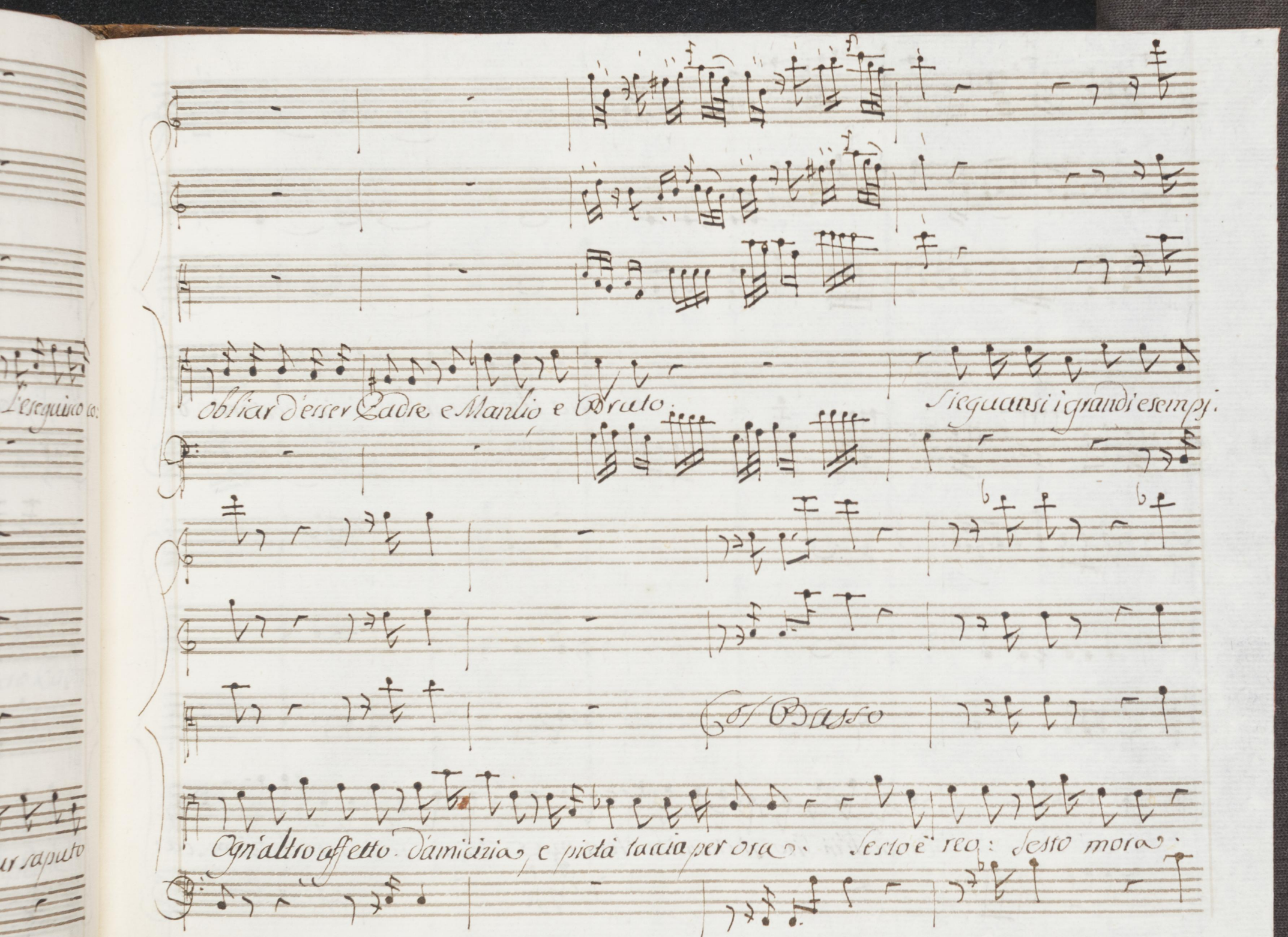
un figlio reo trattar con più dolcezza? Io deggio al fine alla mia già negletta

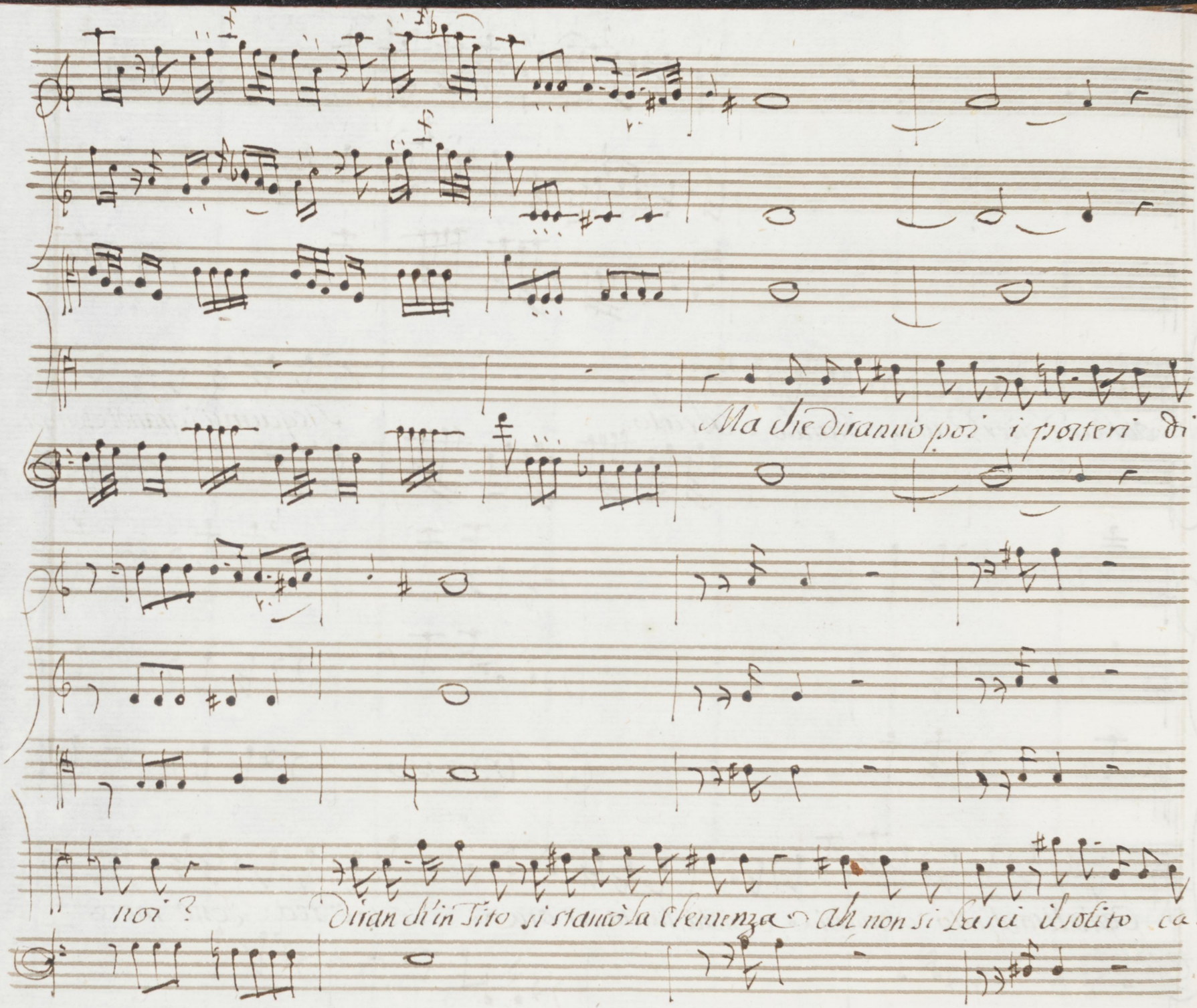


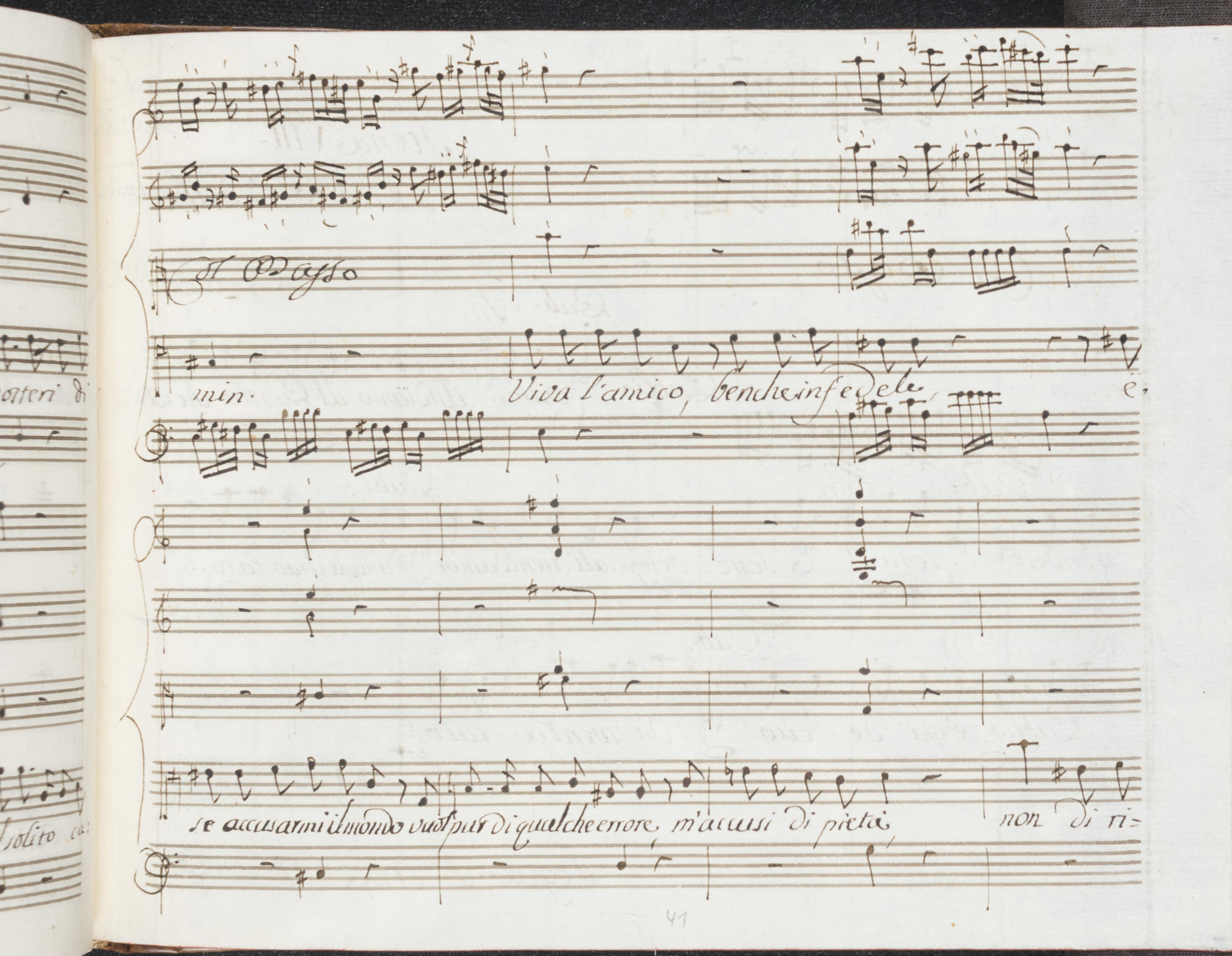



allegro
ma non
troppo
Col Basso
Disprezzata Clemenza una vendetta
Ven:
Col Basso
detta! ah Tito, e tu sarai da pace
D'un si basso desio?
No


viva.
In vano parlan dunque le leggi? io lor custode L'eseguisco co:
Col Basso
si? di Sesto amico non sa Tito scordarsi?
Han pur saputo


obliar d'esser Padre e Manlio e Bruto.
Seguansi i grandi esempj.
Il Basso
Ogn'altro affetto d'amicizia, e pietà tacia per ora. Sesto è reo: Sesto mora.


Ma che diranno poi i posteri di
noi ?
Diran ch'in Tito si stancò la Clemenza ah non si lasci il solito ca:


Il Basso
min.
Viva l'amico, benche infedele,
se accusarmi il mondo vuol pur di qualche errore, m'accusi di pietà, non di ri=

Scena VIII.

Publio e detto

Col Basso

Pub: Tit:

gore.

Publio Cesare. Andiamo al Popolo che at-

Pub: Tit: Pub:

tende! E sesto. E sesto venga all'arena amor. Dunque il suo fato...

Tito Pub:

Si Publio, è già de= ciso. / Oh sventu= rato! /

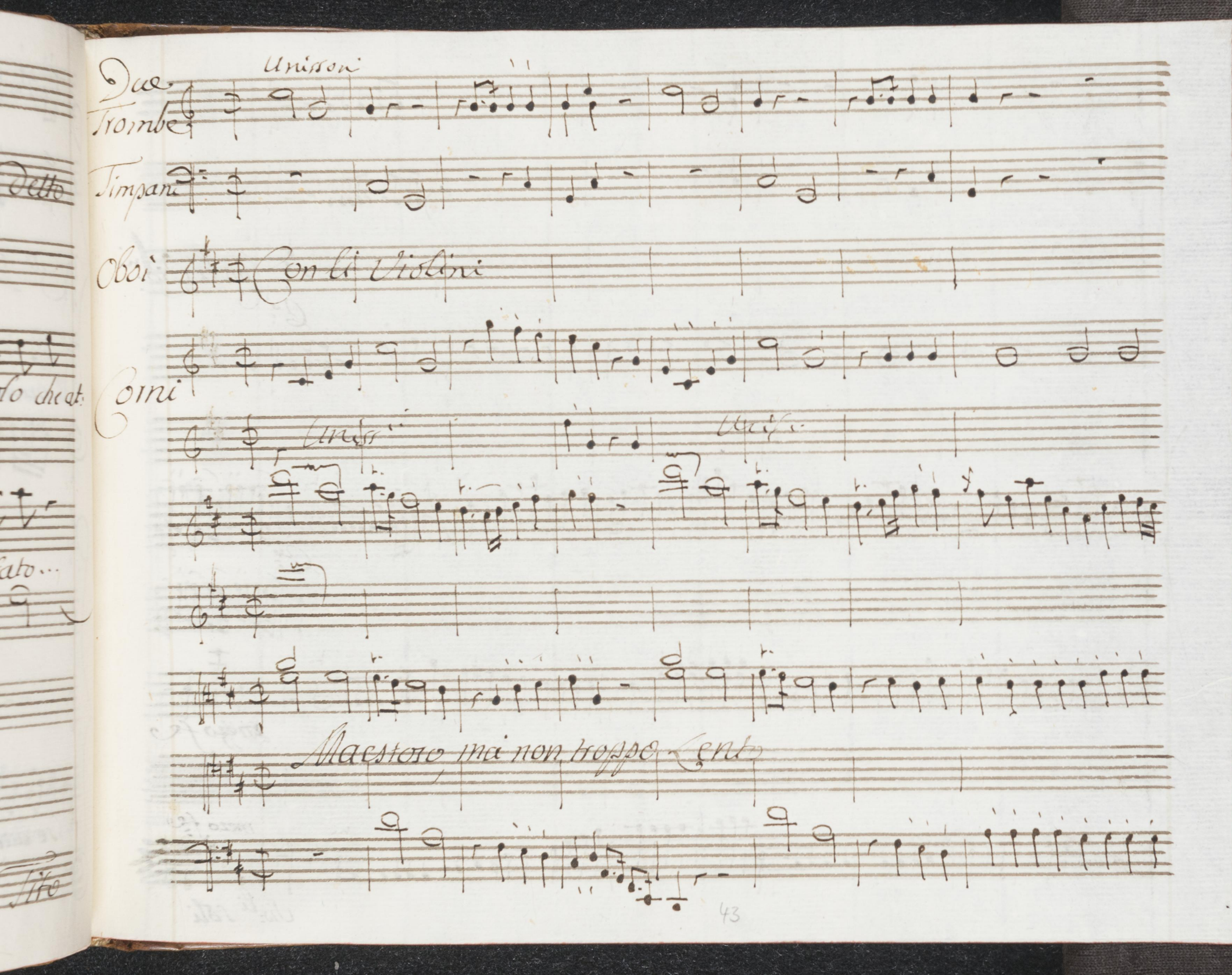
Segue L'aria di Tito

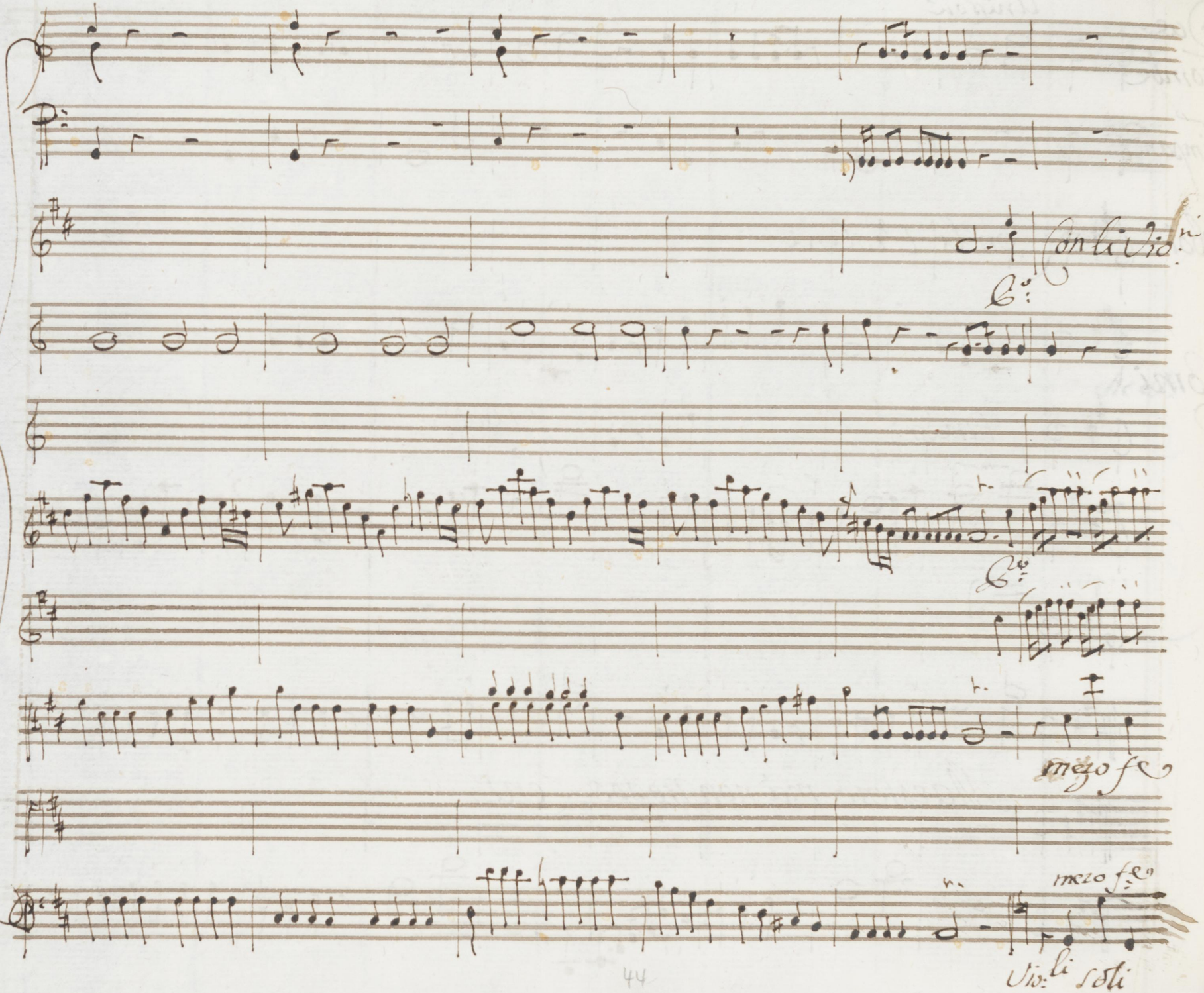
Due Trombe

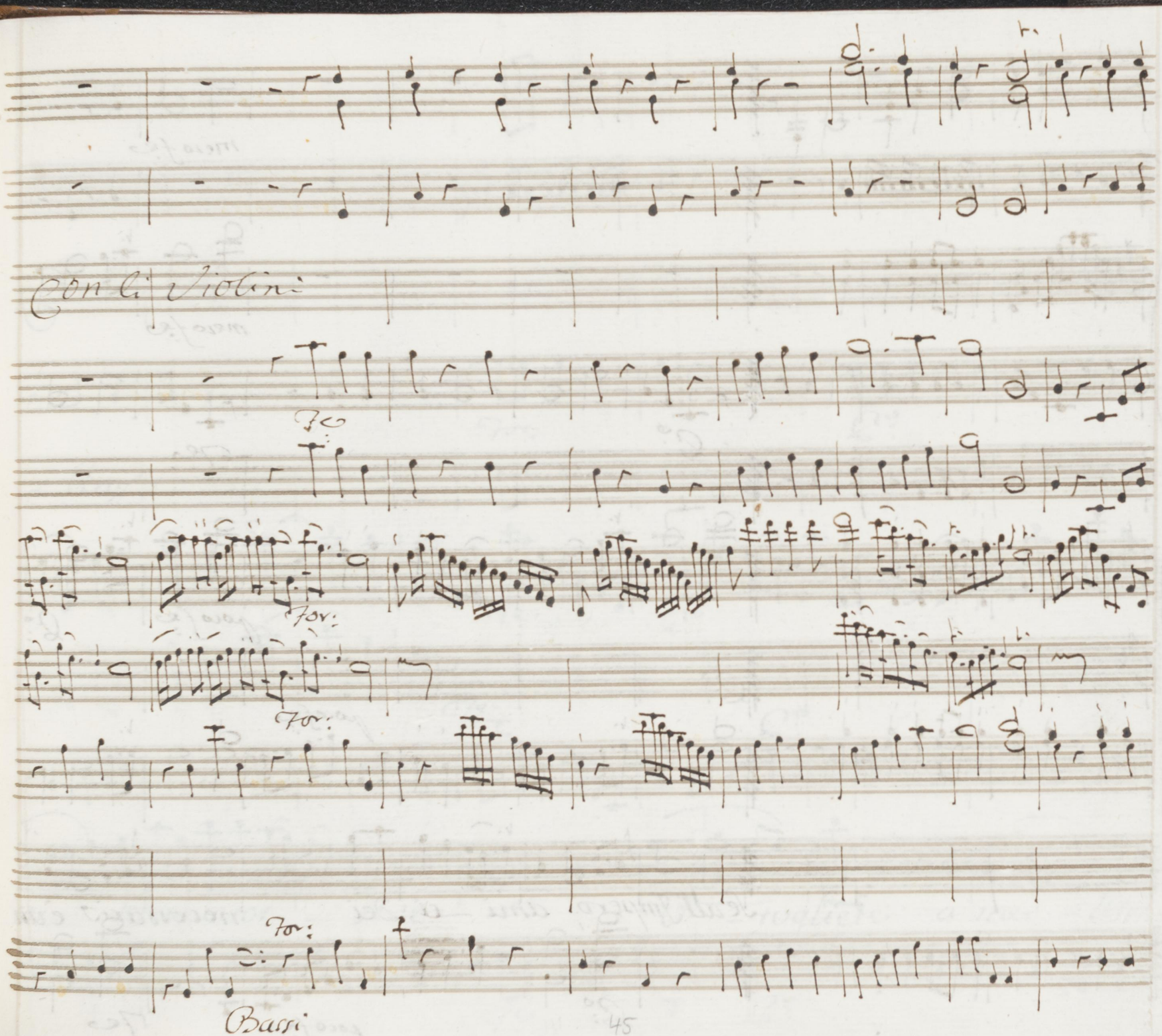
Timpani

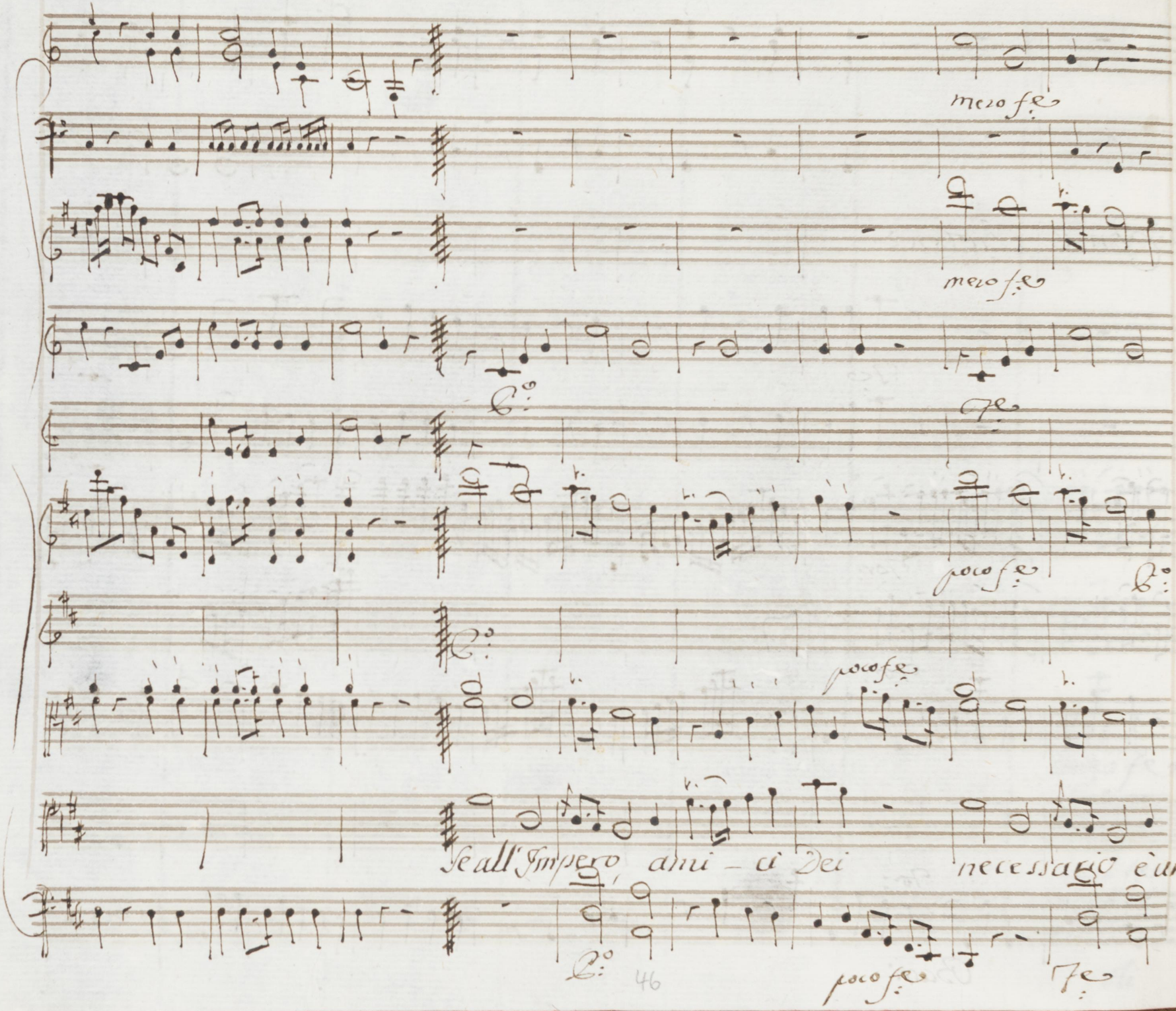
Oboi

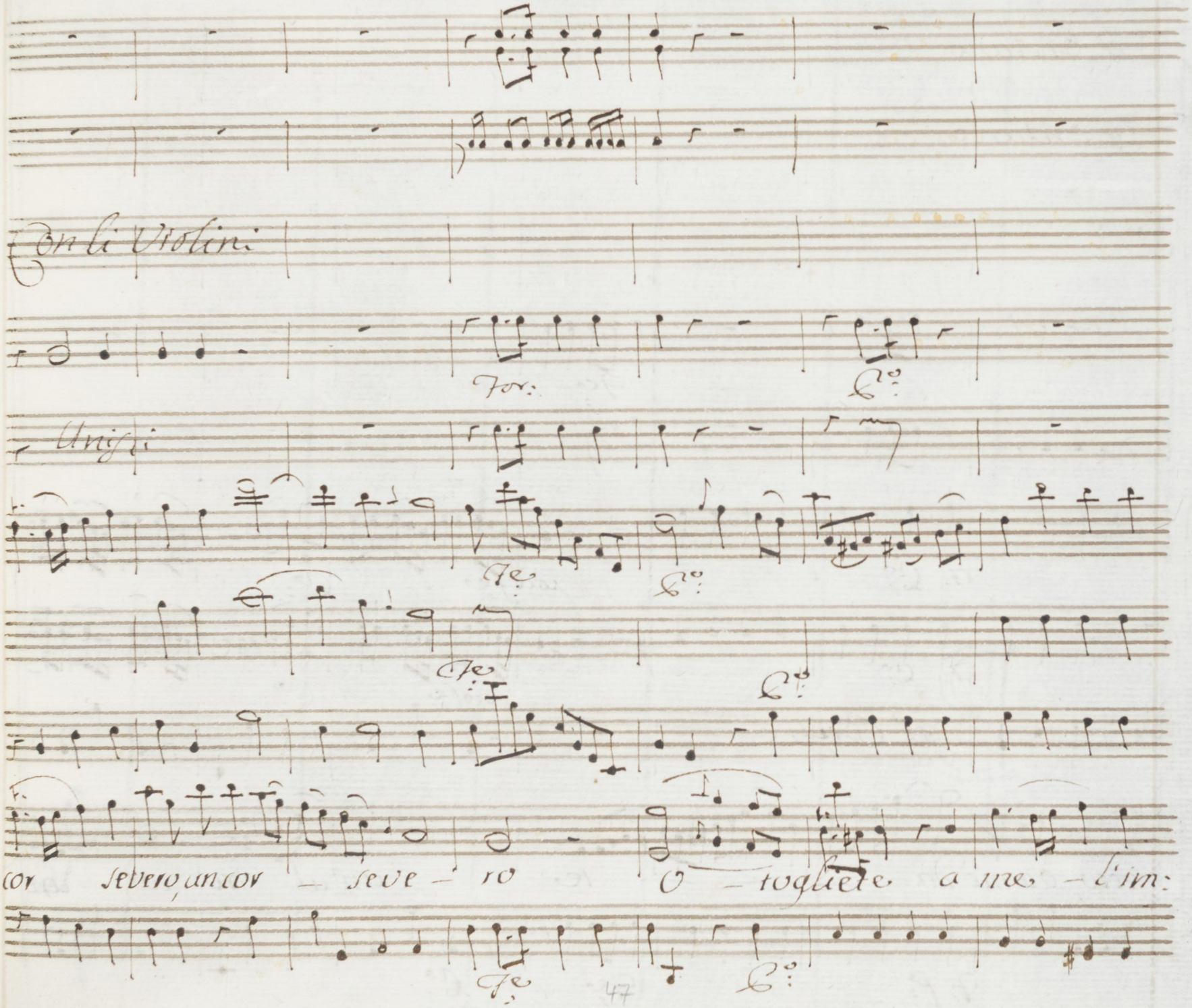
Corni

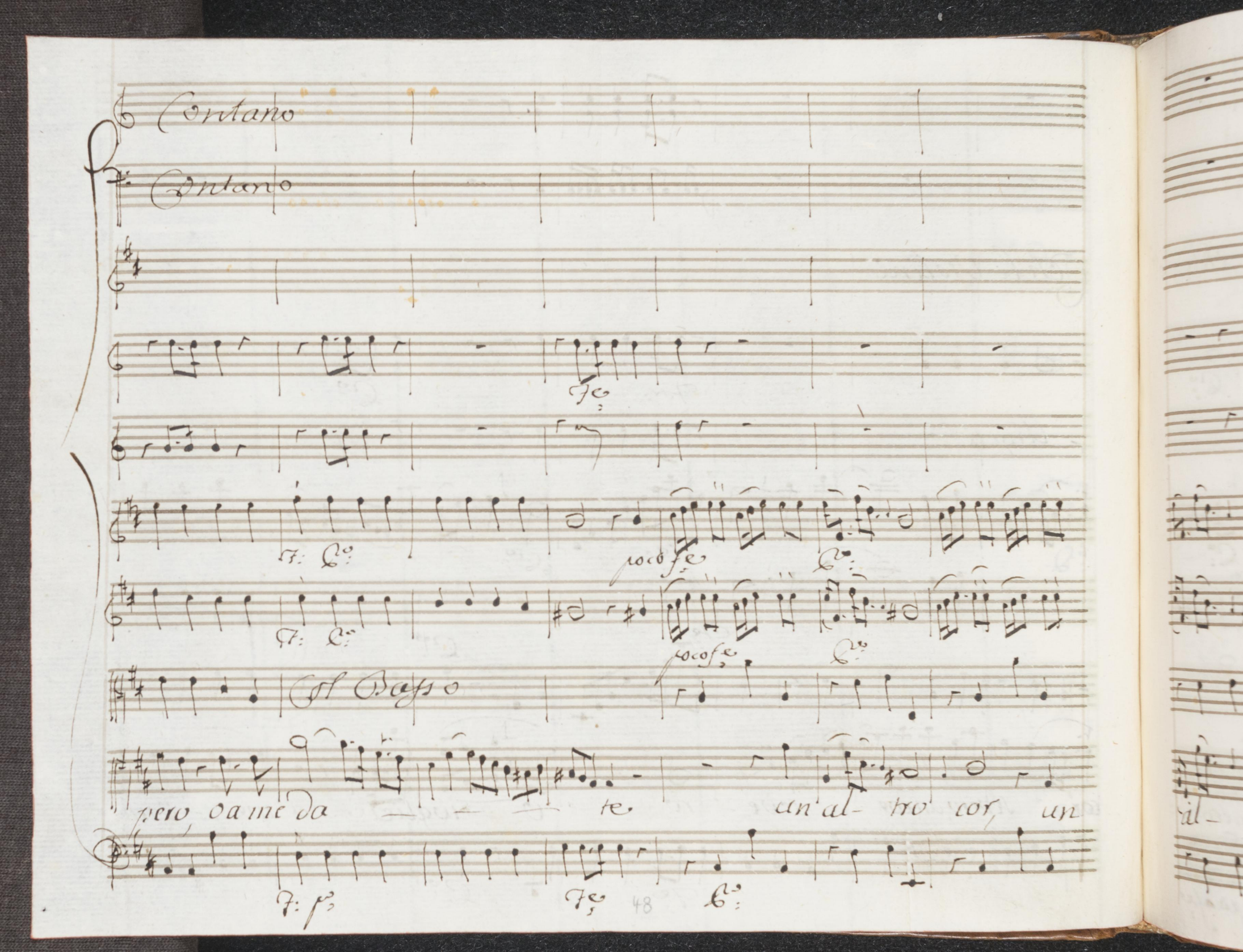

Due Trombe
Unisoni
Timpani
Detto
Oboi
Con li Violini
Corni
Unisoni
Unisoni
Maestoso ma non troppo Lento
43

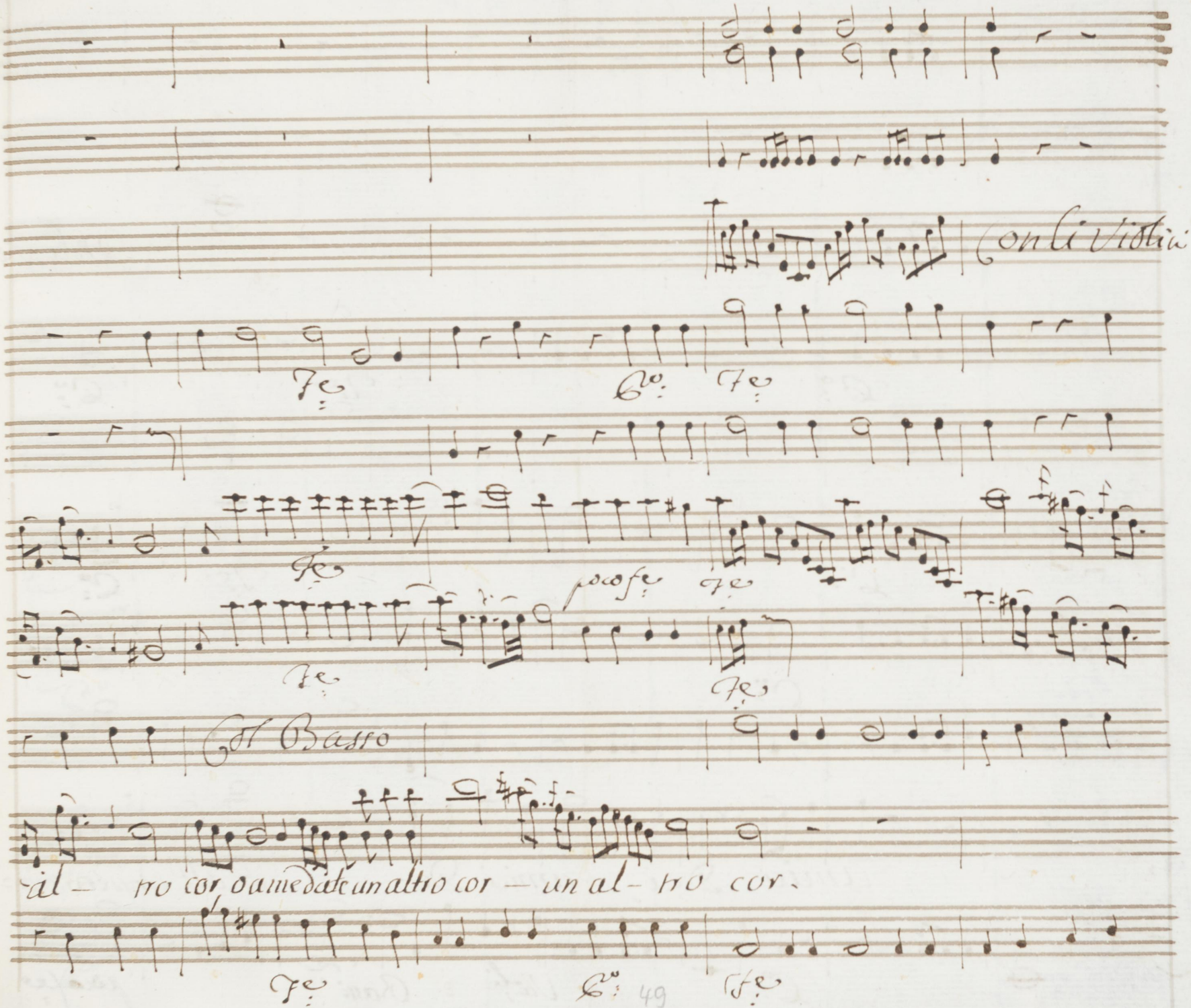

Con li Vio.ni
C.o
C.o
mezo f.e
mezo f.e
Vio.li soli

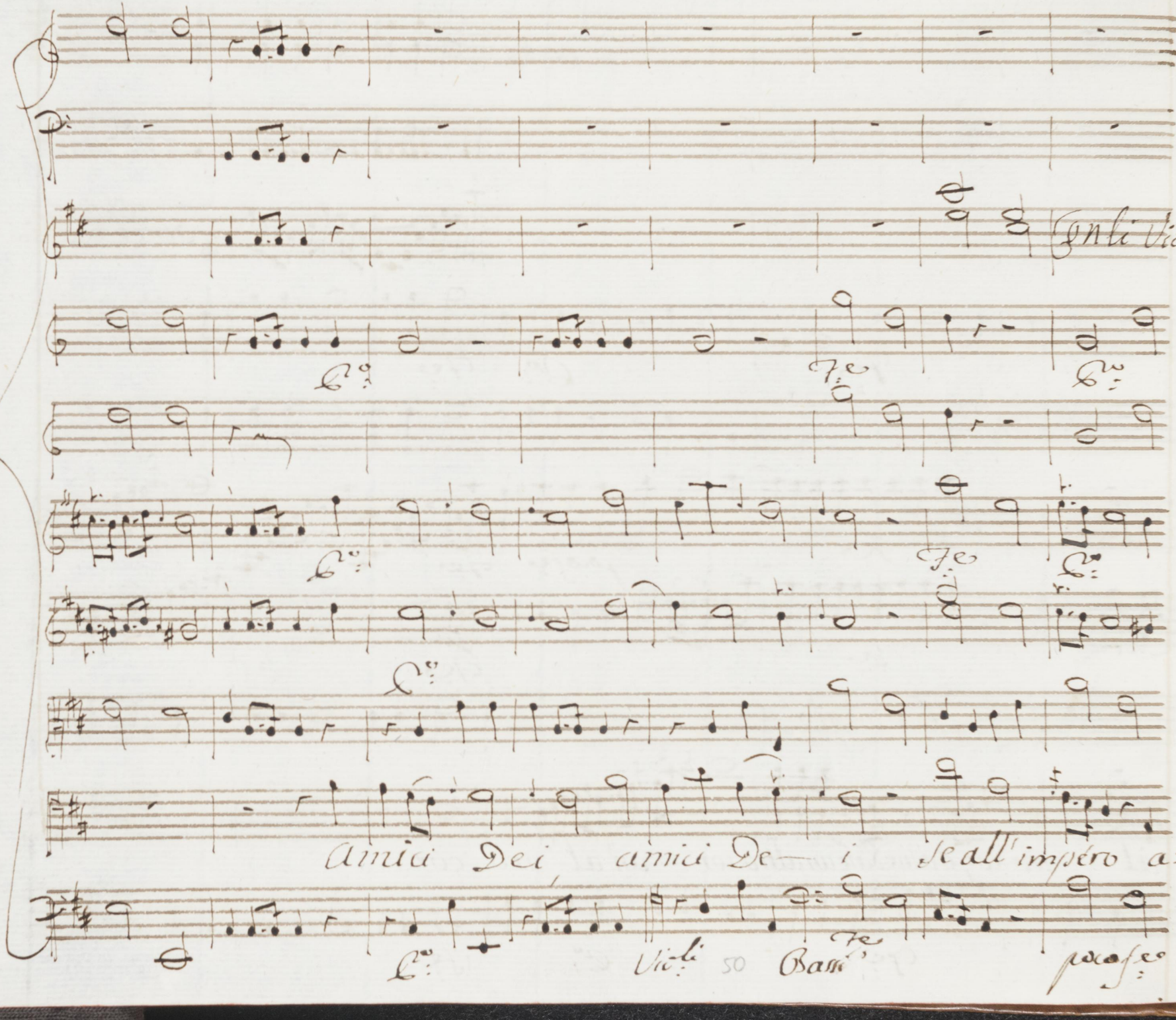

Con li Violini
Bassi

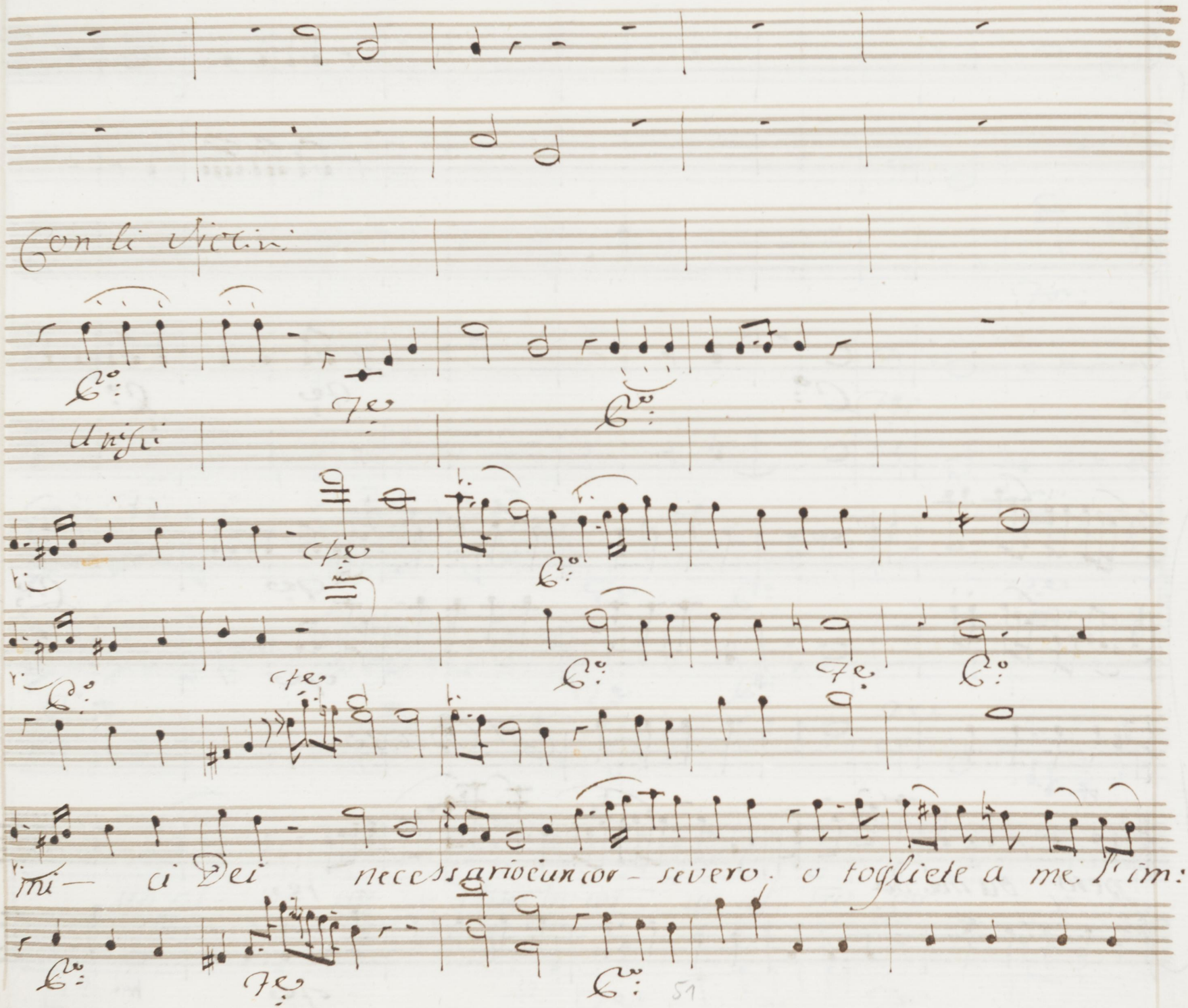

mezo f:
mezo f:
C:
f:
poco f:
C:
poco f:
Se all'Impero, ami – ci Dei
necessario è un
C:
poco f:
7:


Con li Violini
For:
Co:
Unisci
Fe:
Co:
Fe:
Co:
cor severo, un cor - seve - ro O - togliete a me - l'im:
Fe:
Co:


Contano
Contano
Fe
F: Co
poco fe
Co
F: Co
poco fe
Co
Col Basso
pero, o a me da — — — te un al- tro cor, un
F: fo
Fe
Co


Con li Violini
Fe
Co
Fe
Fe
poco fe
Fe
Fe
Fe
Col Basso
al - tro cor o a me date un altro cor - un al - tro cor.
Fe
Co
Fe

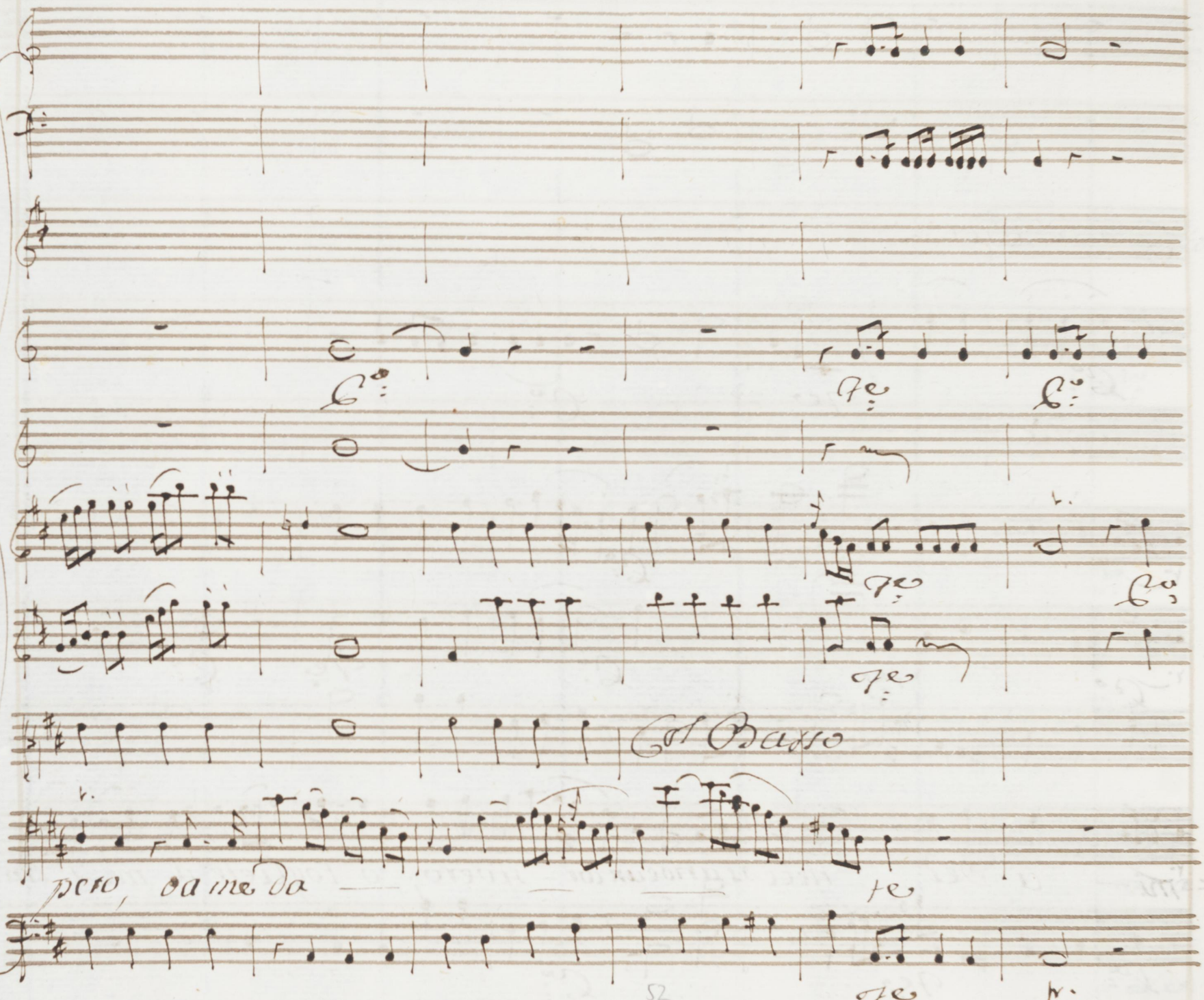

Con li Vio.ni
Amici Dei amici De— i se all'impero a=
Vio.li
Bass.te
poco f.co

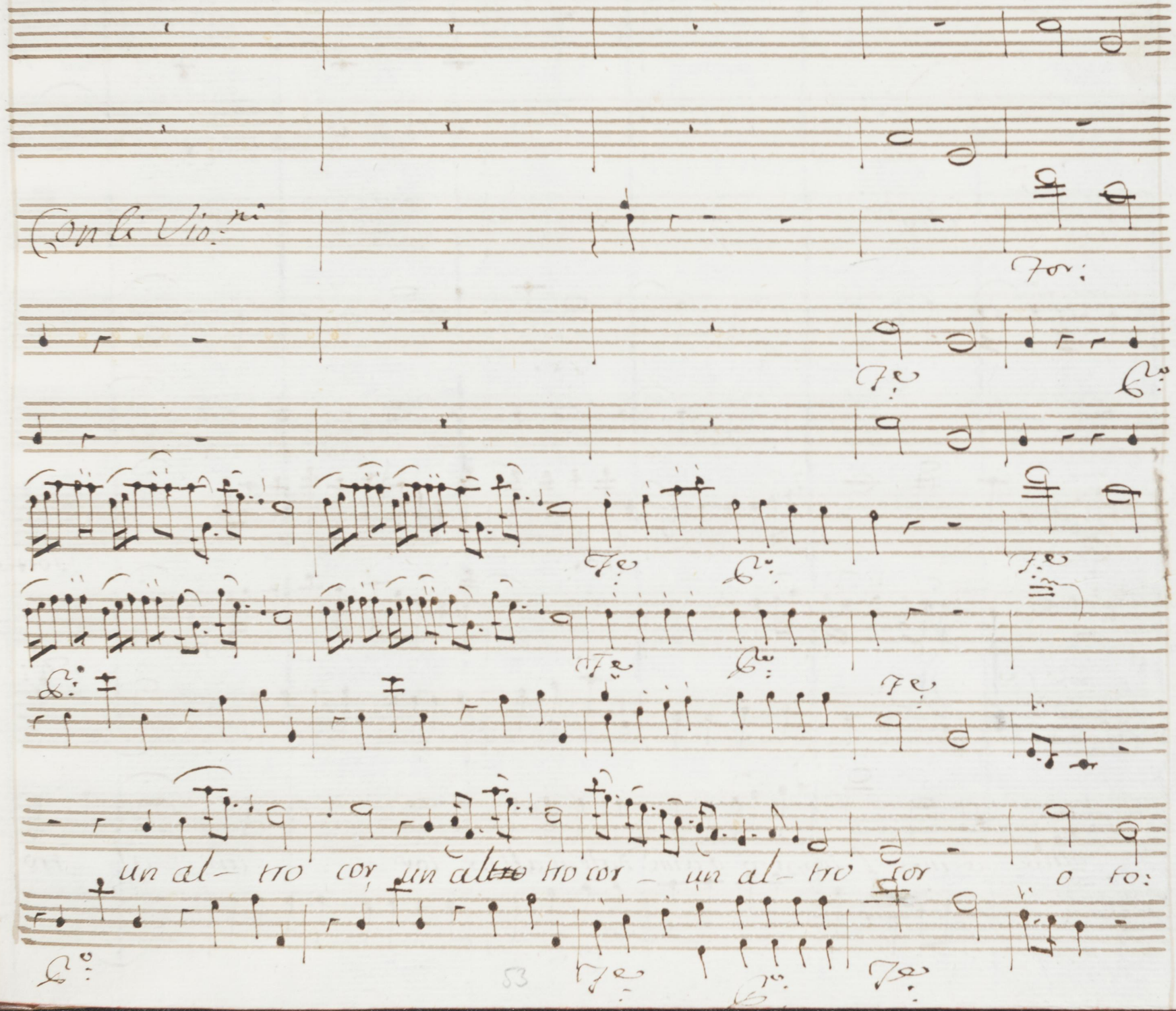


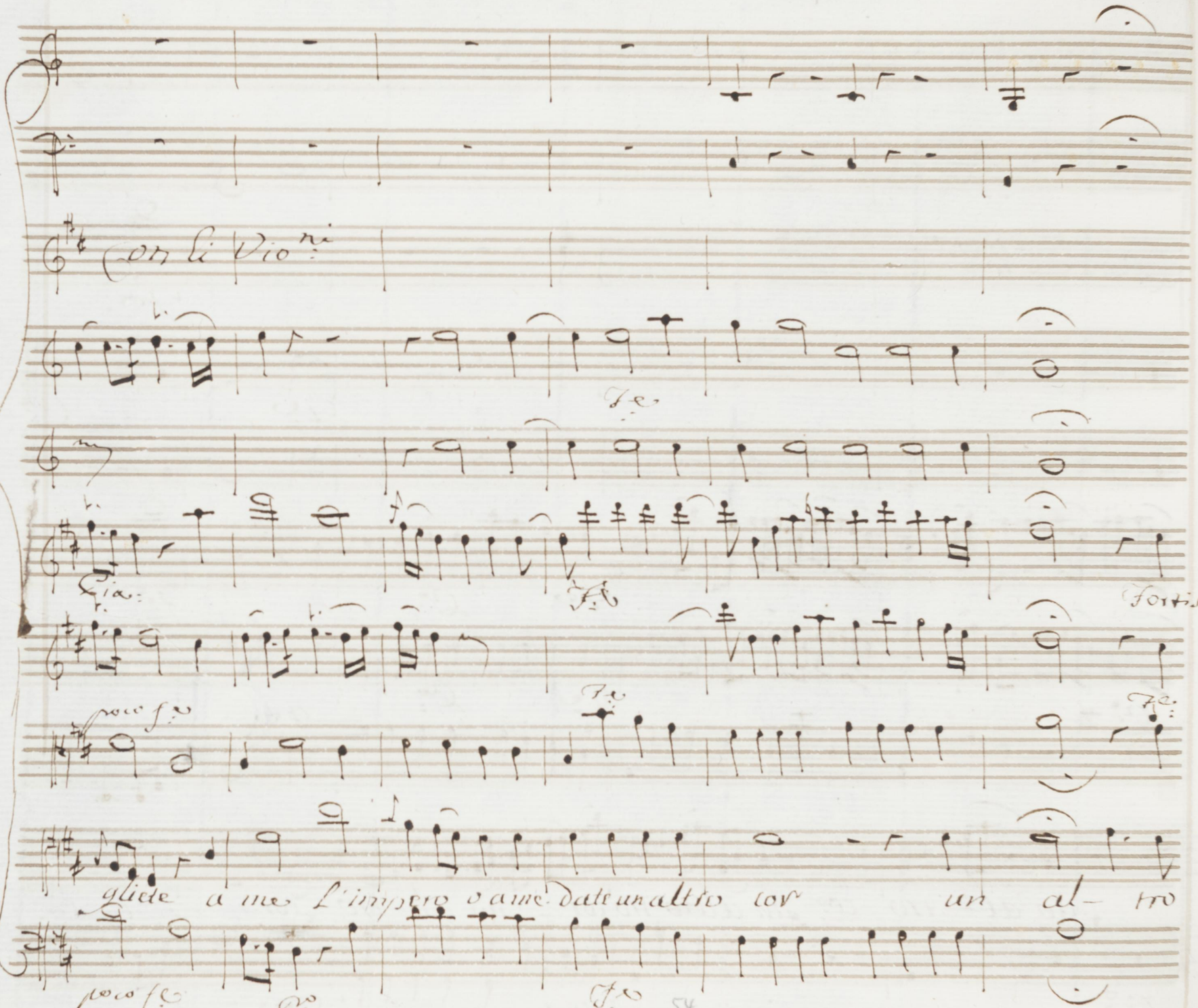
Con li Violini

Unisci

mi- ci Dei necessario è un cor- se vero, o togliete a me l'im:


Col Basso
pero, da me da —


Con li Vio.ni
For:
un al- tro cor, un altro cor - un al- tro cor o to:



Con li Vio^ni

Fe

Cia:

Fe

Fortiss^o

poco fe

Fe

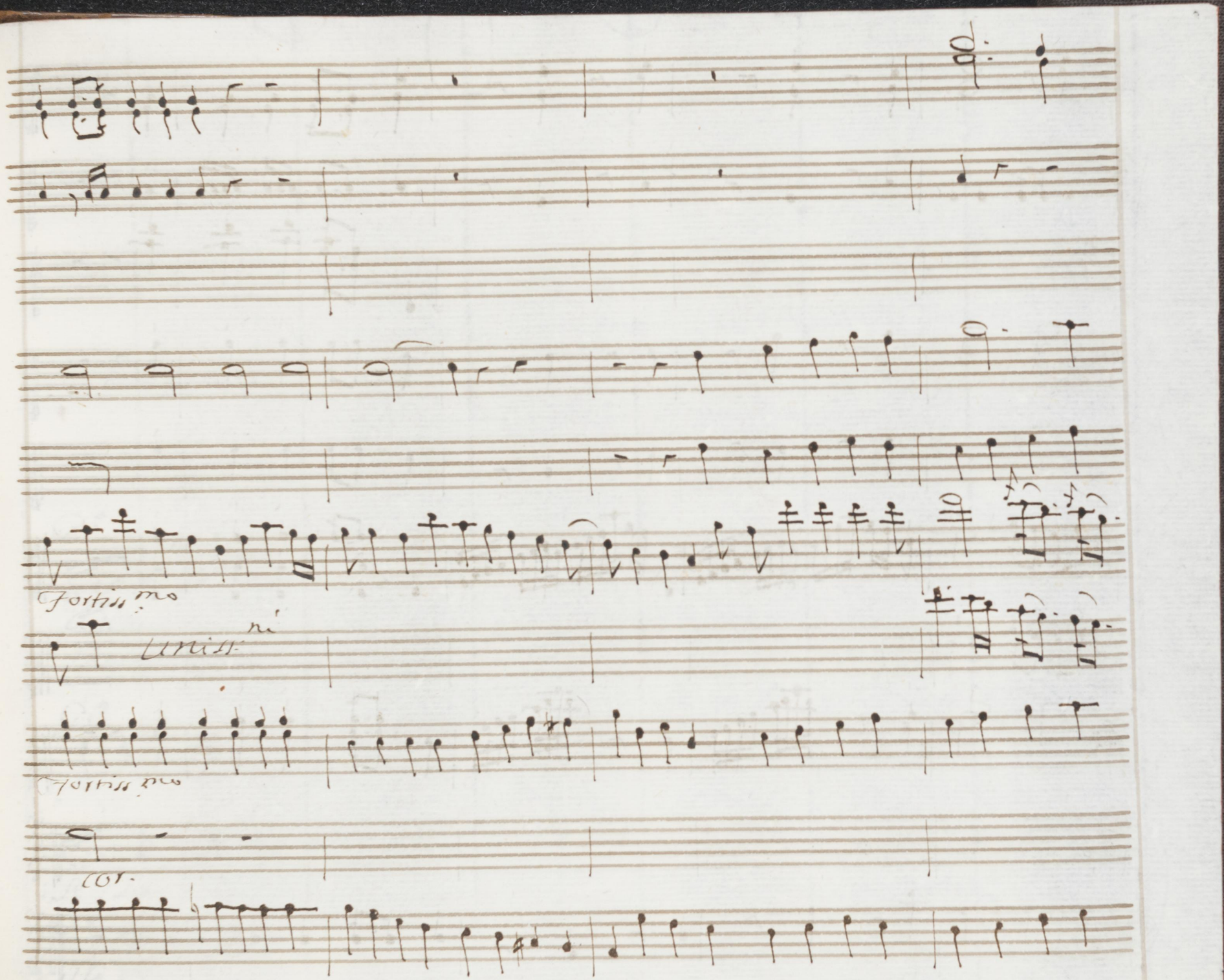
Fe

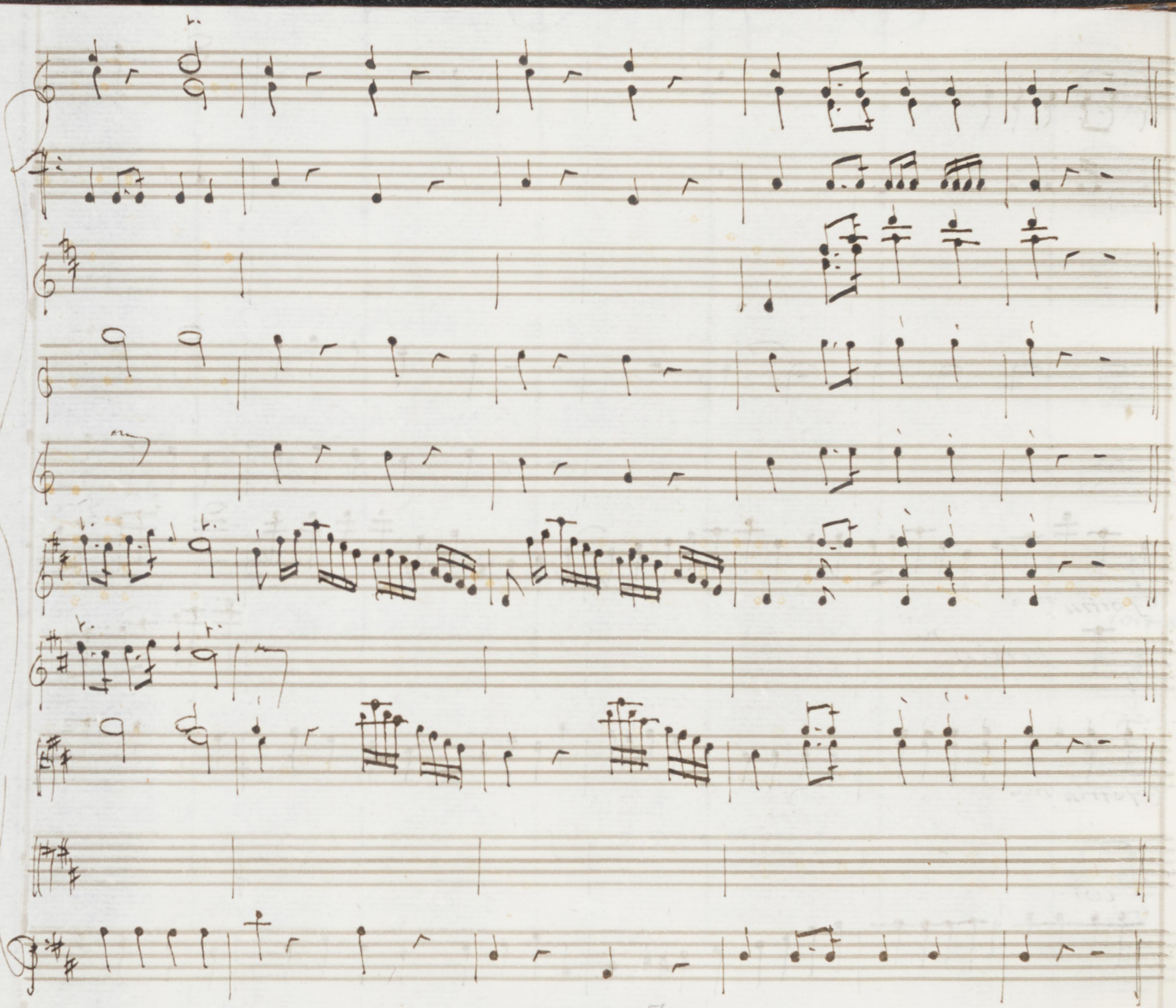
gliete a me l'impero o a me date un altro cor un al- tro

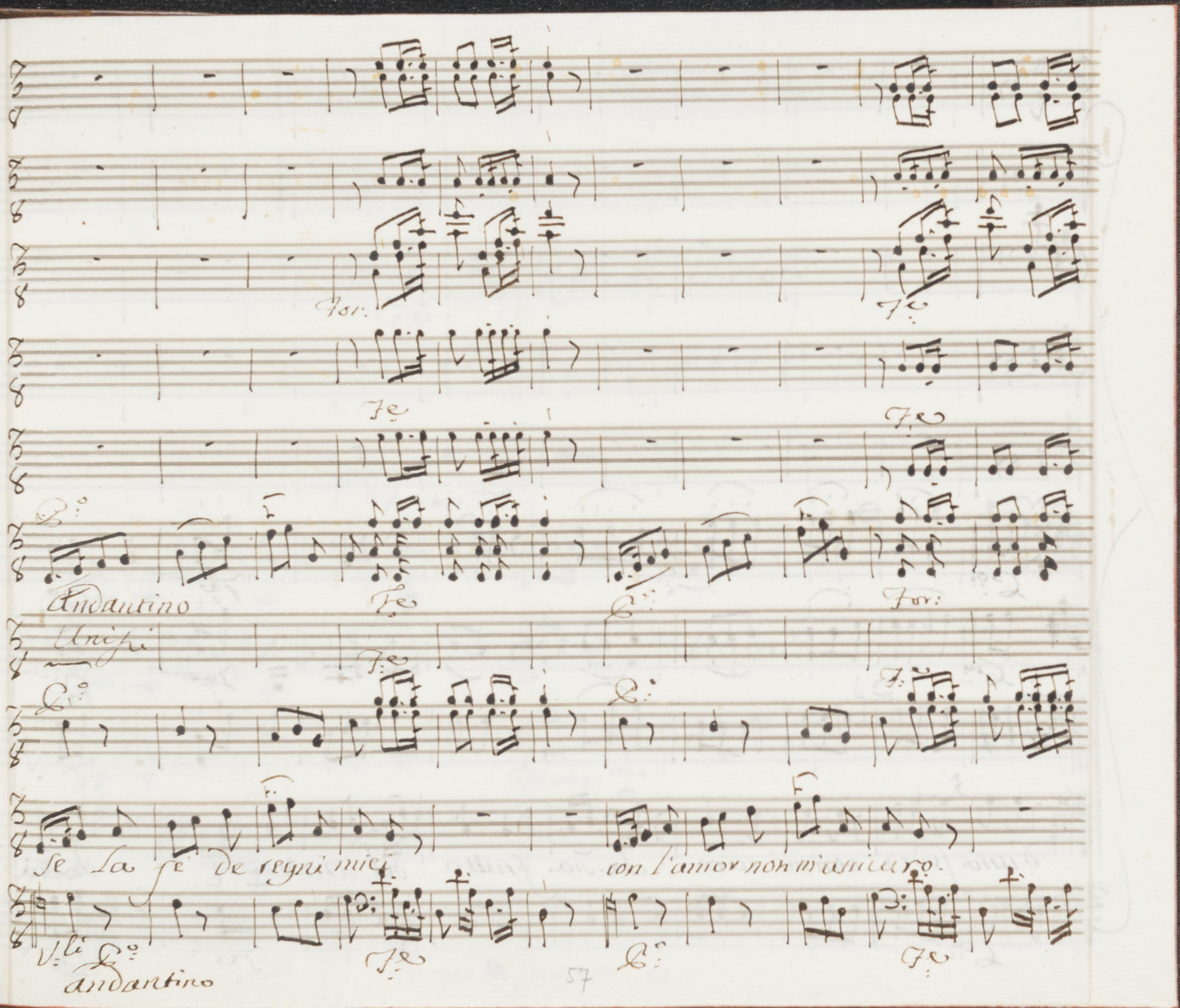
poco fe

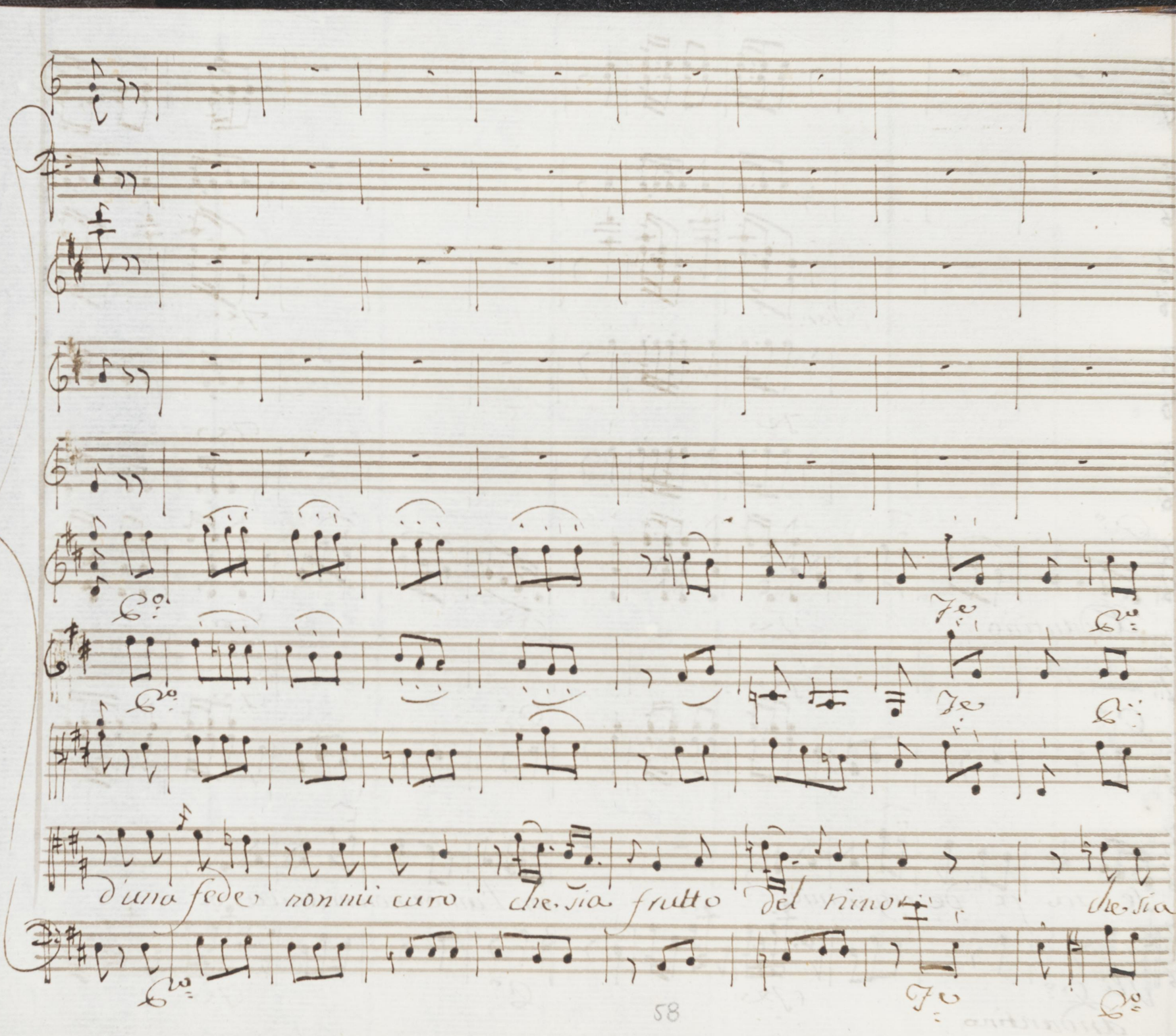
Co

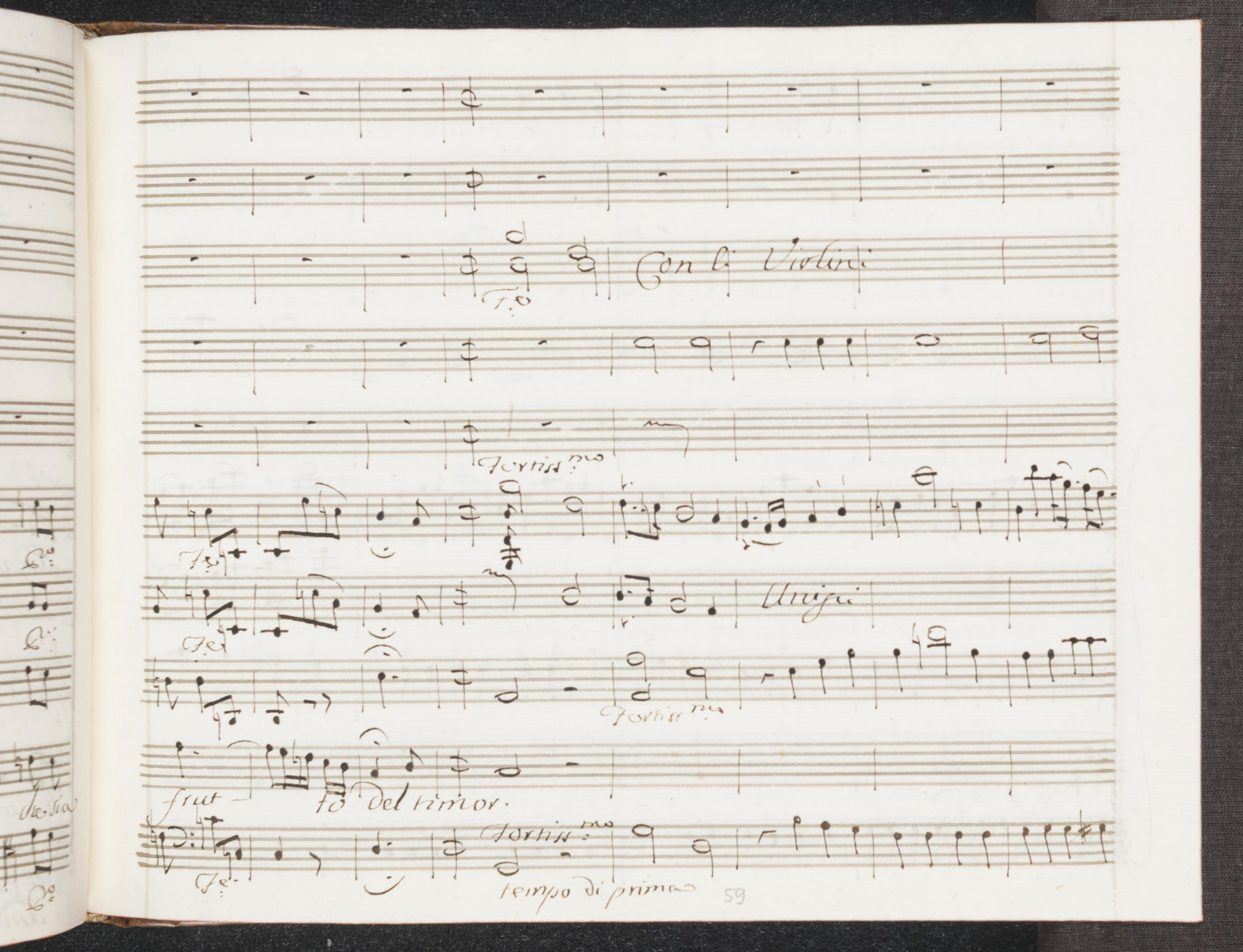
Fe

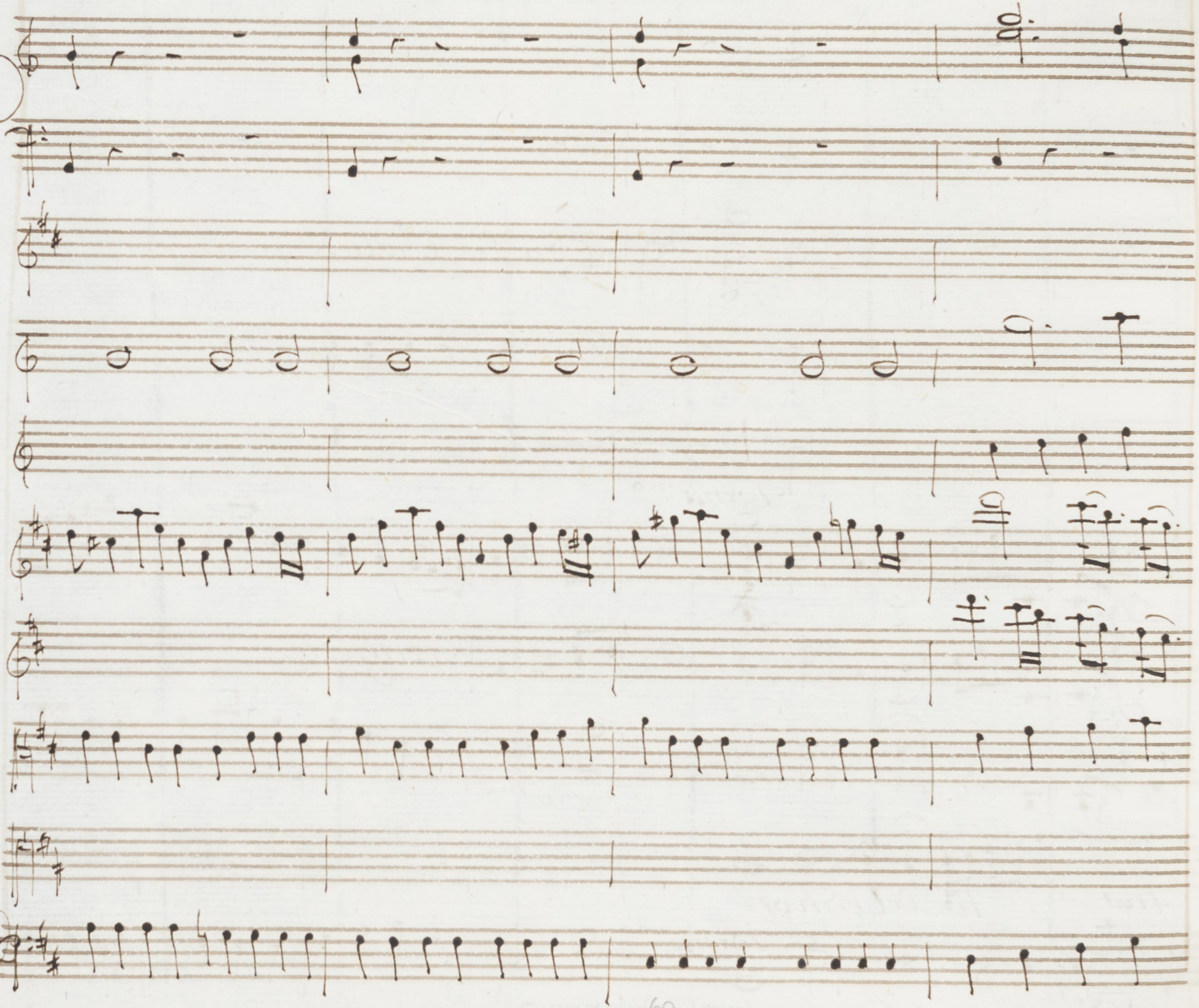

Fortiss.mo
Unis.ni
Fortiss.mo
Cor.

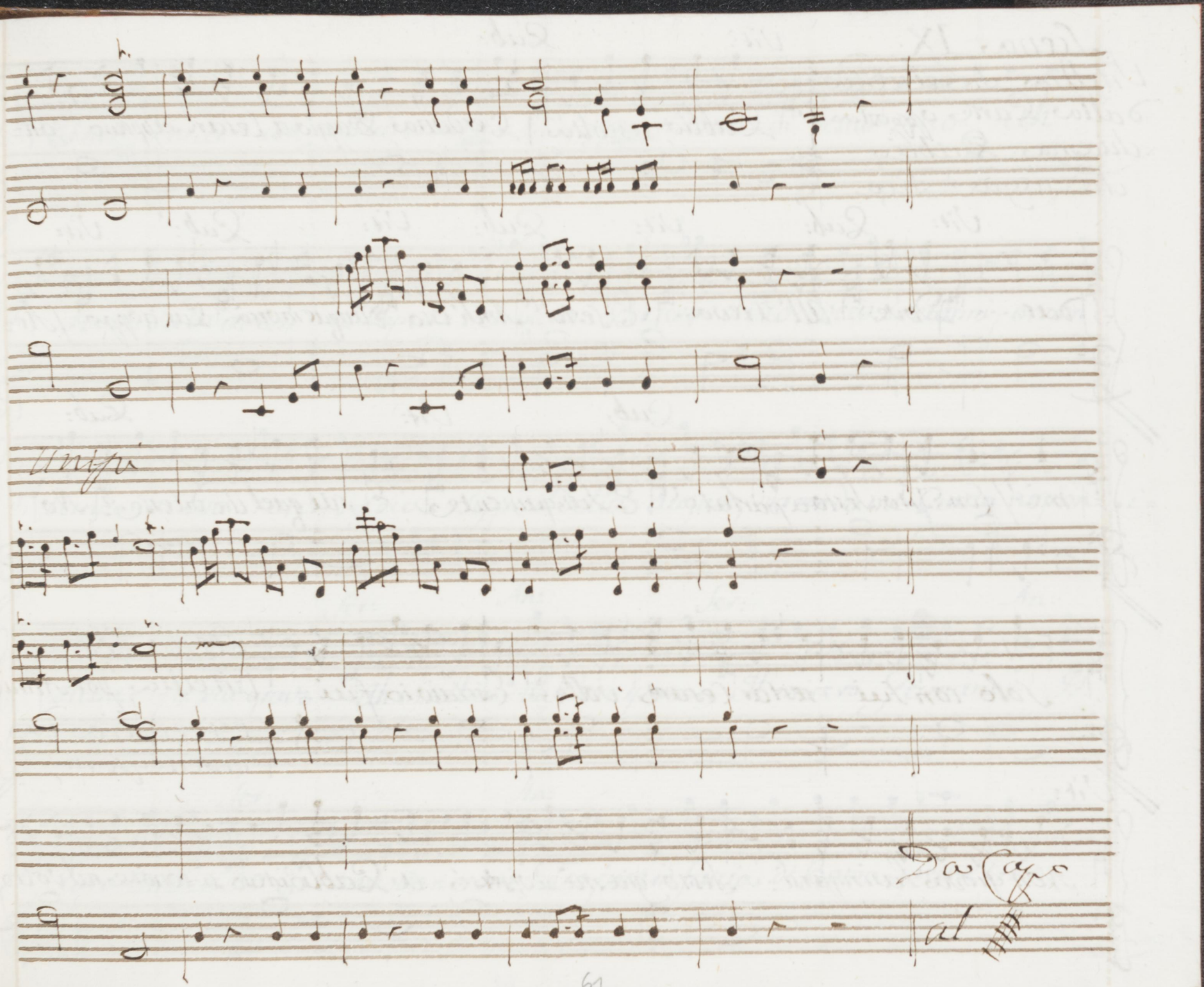



For:
Fe
Fe
Fe
Andantino
Fe
Co
For:
Unisi
Fe
Co
Co
Fe
Se la fe de regni miei
con l'amor non m'assicuro.
Vli Co
Andantino
Fe
Co
Fe


d'una fede non mi curo che sia frutto del timore che sia


Con li Violini
Fortiss.mo
Unigi
Fortiss.mo
frut - to del timor.
Fortiss.mo
tempo di prima




Unisoni
Da Capo
al

Scena IX.

Vitellia che uscendo dalla Parte opposta chiama Publio che siegue Tito.

Vit: Publio ascolta

Pub: Perdona Deggio a Cesare appresso an-

Vit: dar....

Pub: Dove?

Vit: All'arena.

Pub: E Sesto?

Vit: Anch'esso.

Pub: Dunque morrà?

Vit: Pur troppo. / Ai-

Pub: mè! / Con Tito Sesto a parlato?

Vit: E lungamente

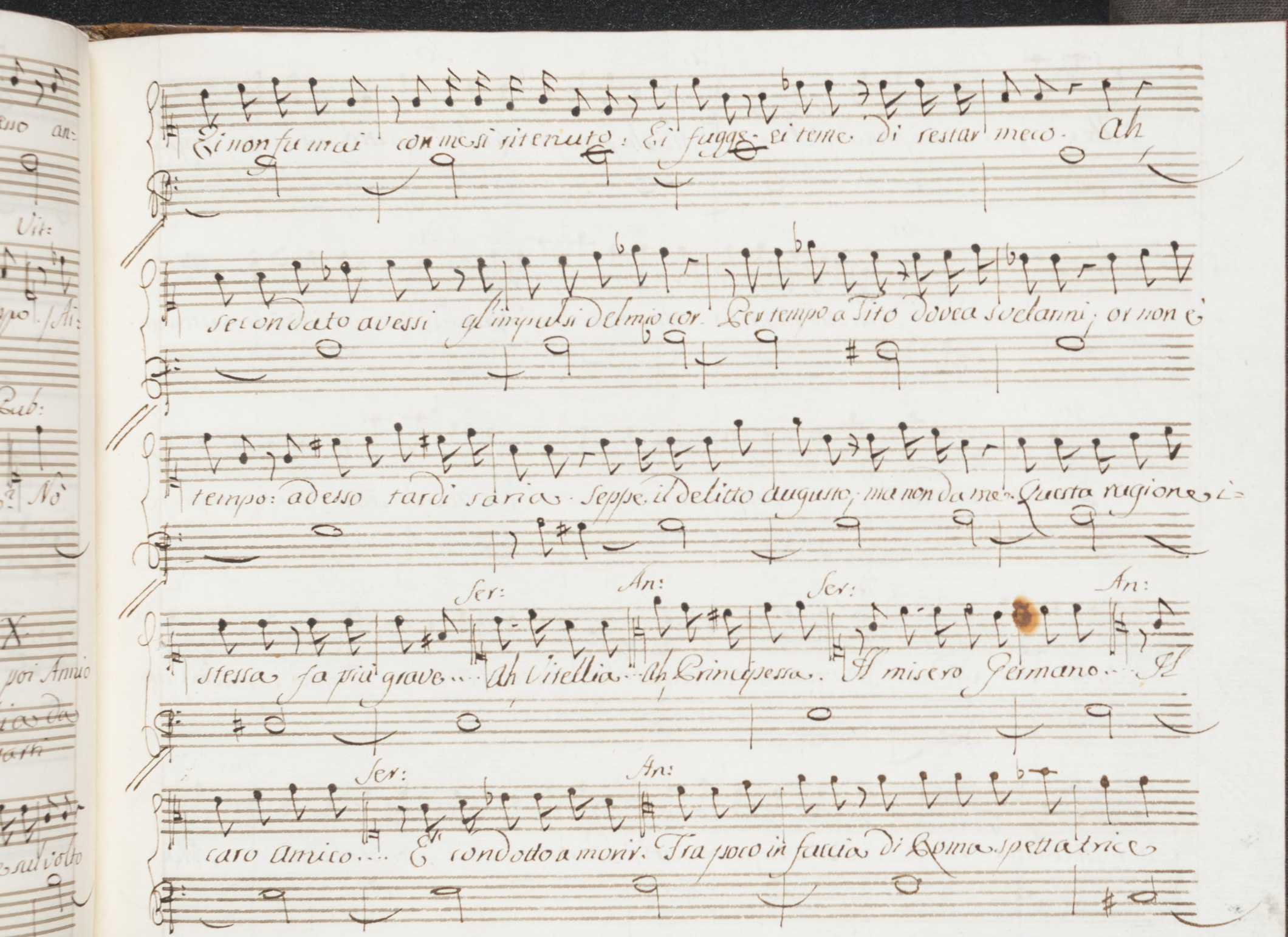
Pub: E sai quel che dicesse? Nò

Solo con lui restar Cesare volle. Escluso io fui.

Scena X.

Vitellia, poi Annio e servilia da diverse parti

Vit: Non giova lusingarsi: Sesto già mi scopersé a Publio istesso si conosce sul volto



Ei non fu mai con me si ritenuto: Ei fugge, ei teme di restar meco. Ah

secondato avessi gl'impulsi del mio cor. Per tempo a Tito dovea svelarmi; or non è

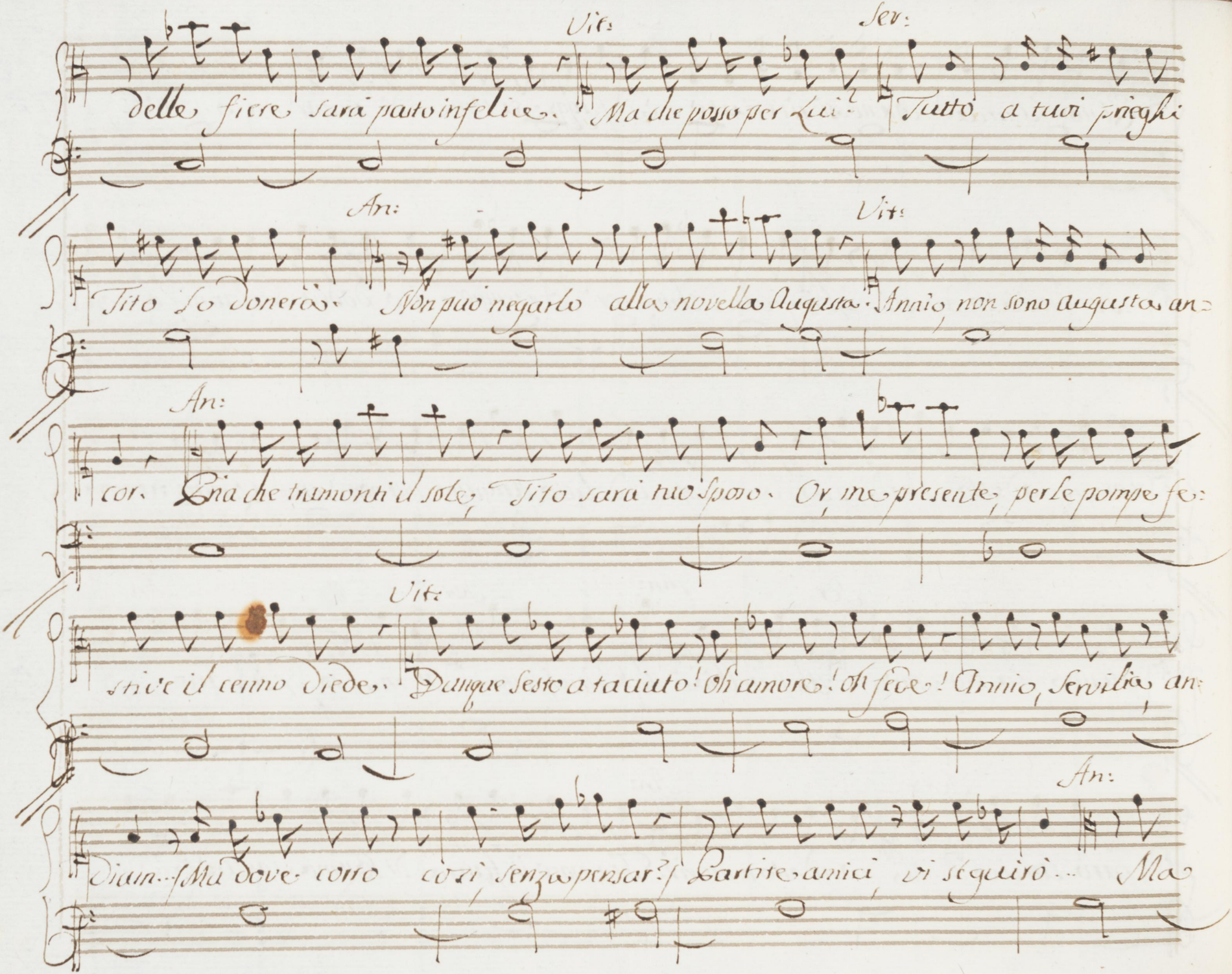
tempo: adesso tardi saria. Seppe il delitto augusto, ma non da me. Questa ragione i=

Ser: An: Ser: An:

stessa fa più grave.... Ah Vitellia... Ah Principessa. Il misero Germano... Il

Ser: An:

caro Amico.... E' condotto a morir. Tra poco in faccia di Roma spettatrice


Vit:
Ser:
delle fiere sarà pasto infelice. Ma che posso per Lui? Tutto a tuoi prieghi
An:
Vit:
Tito lo doneràs Non può negarlo alla novella Augusta. Annio, non sono augusta an-
An:
cor. Pria che tramonti il sole, Tito sarà tuo Sposo. Or, me presente, per le pompe fe-
Vit:
stive il cenno diede. Dunque Sesto a tacciuto! Oh amore! Oh fede! Annio, Servilia, an-
An:
Dian... Ma dove corro così senza pensar? Partite amici, vi seguirò... Ma

Vit:

Se dian tardo ajuto sesto fidar si dee, sesto è perduto. Precedimi tu ancora

Ser:

un breve istante sola restar desio. Deh, non lasciarlo nel più bel fior degl'

anni perir così. Sai che finor di Roma fu la speme, e l'amore, al fiero ec:

cesso, chi sa, chi l'ha sedotto. In te sarebbe obbligo la pietà Quell'infe-

lice ti amò più di se stesso: avea frà i labbri sempre il nome impallidia qua:

Vit: Ser:

tora si parlava di te... Tu piangi? Ah parti. Ma tu perché restar? Vitellia ah,

Vit:

parmi... Oh Dei!... parti, verrò, non tormentarmi.

Aria di Servilia

Allegro

Col Basso

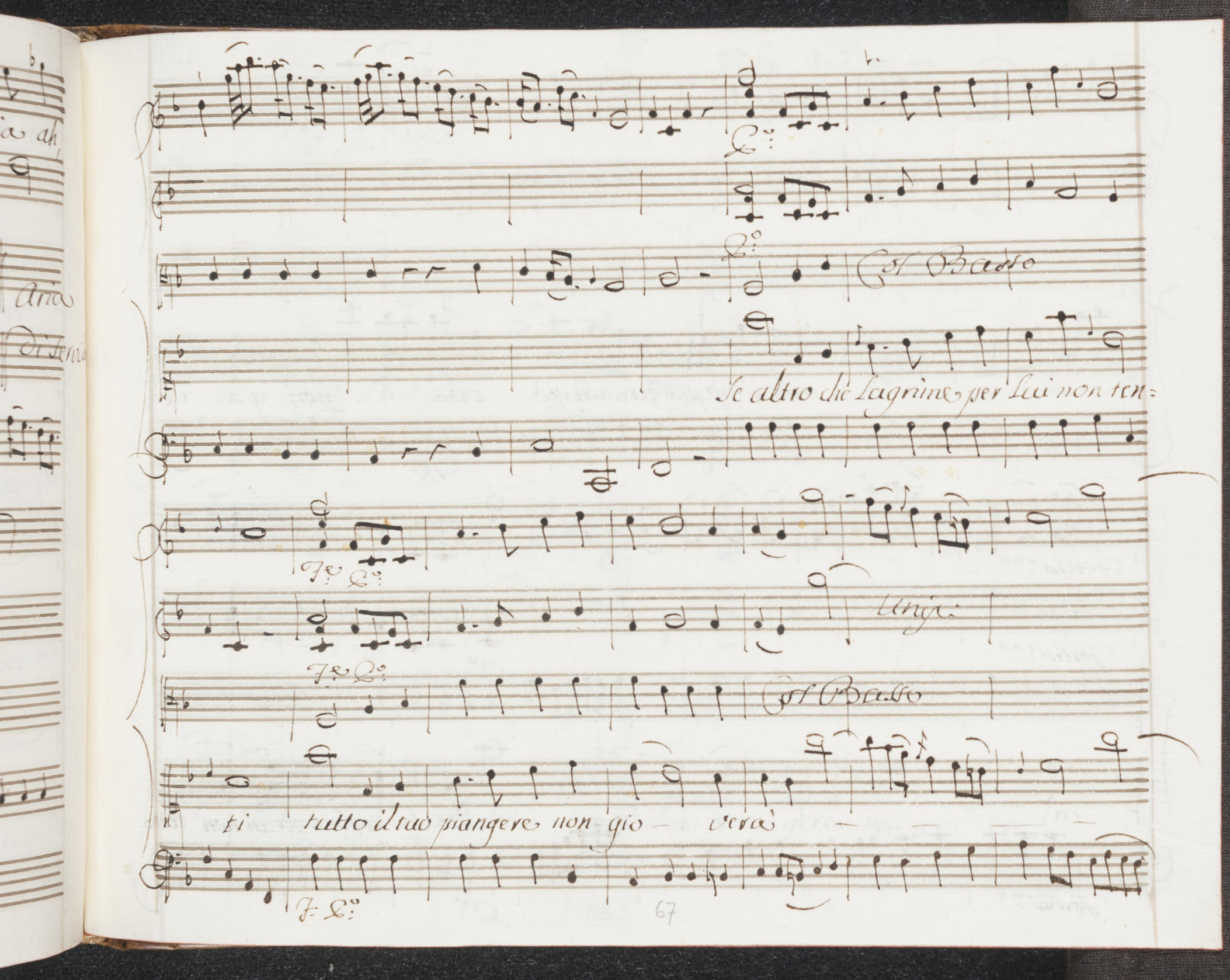
oboi

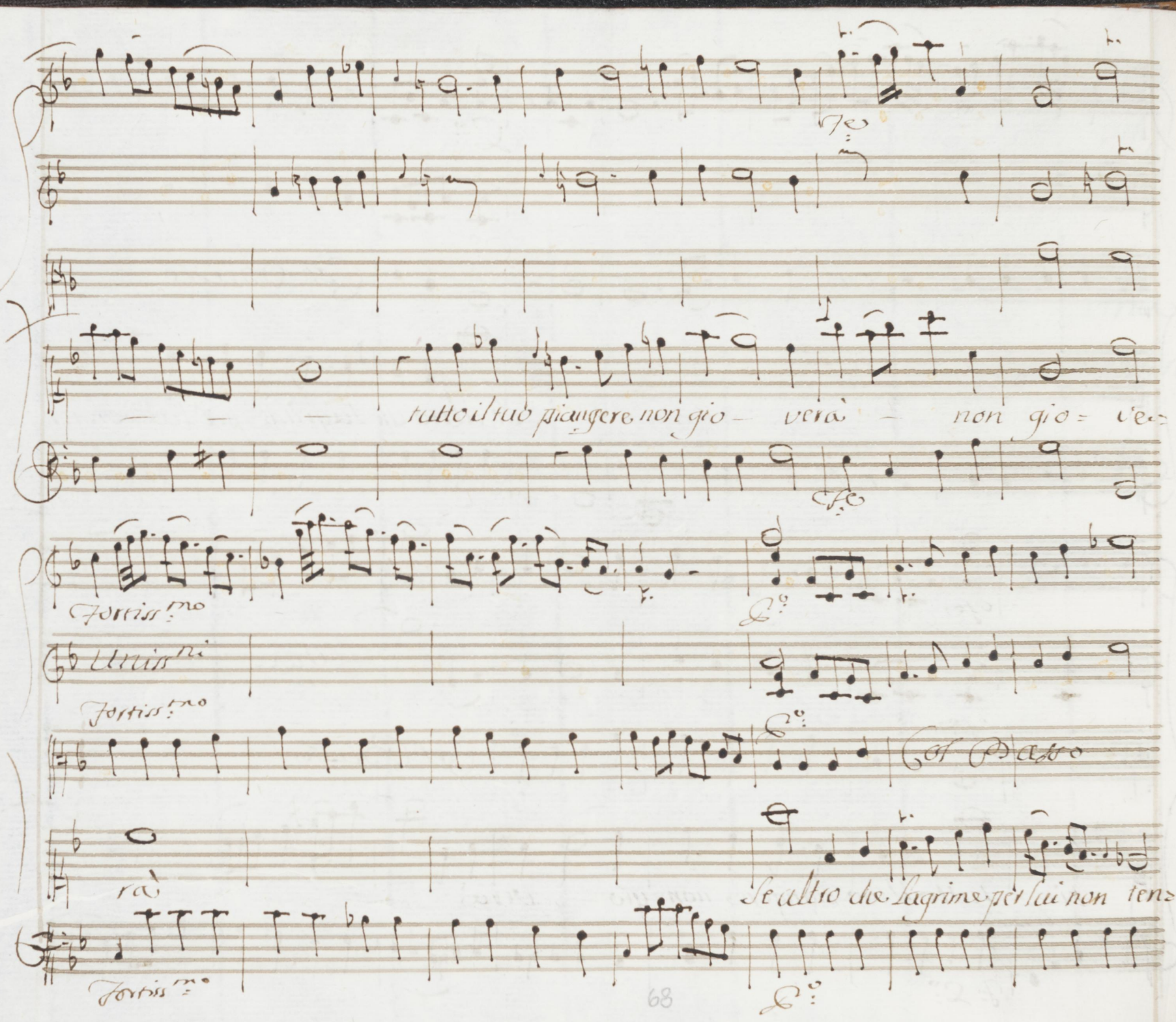
Con Vio.ni

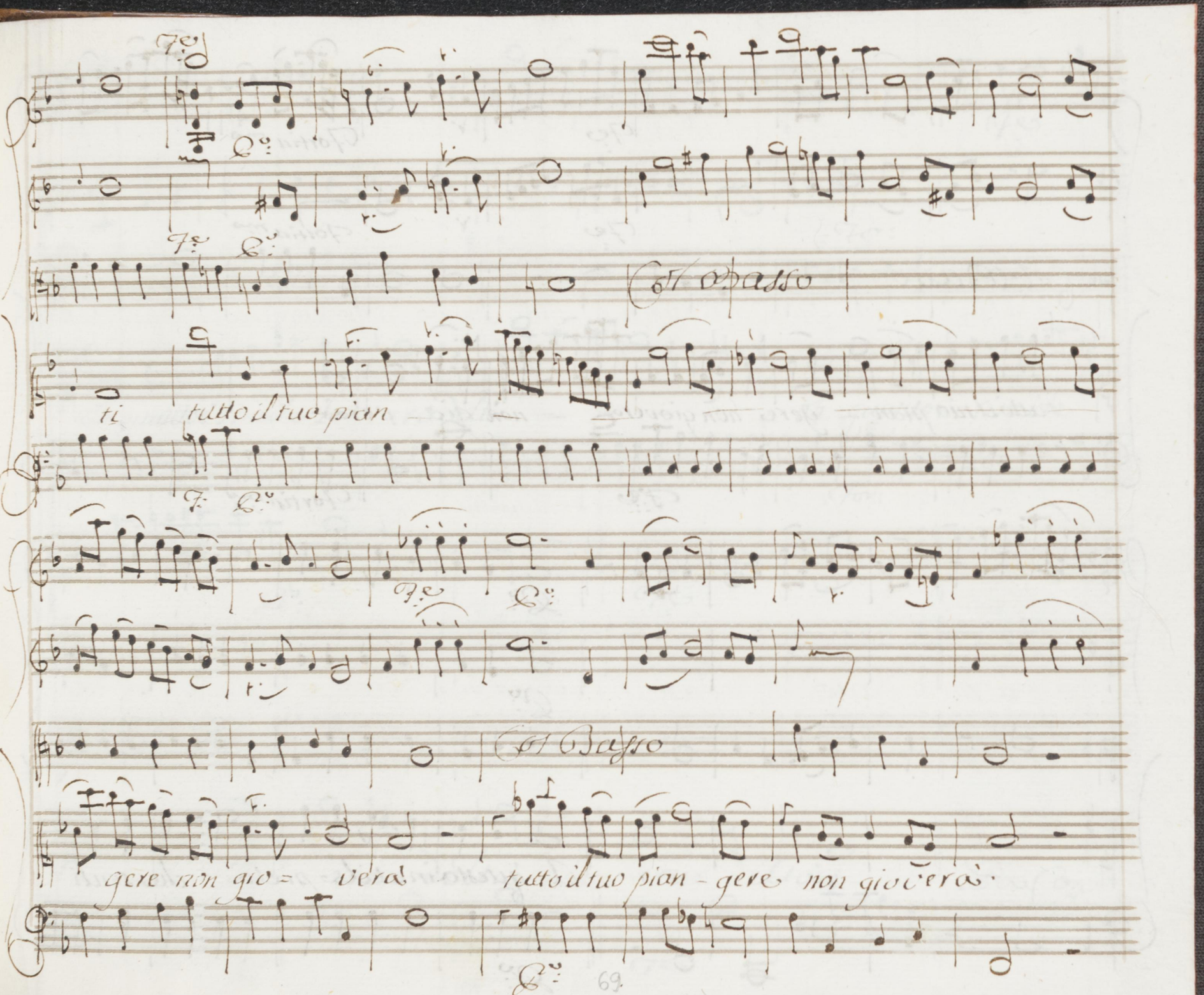
oboi

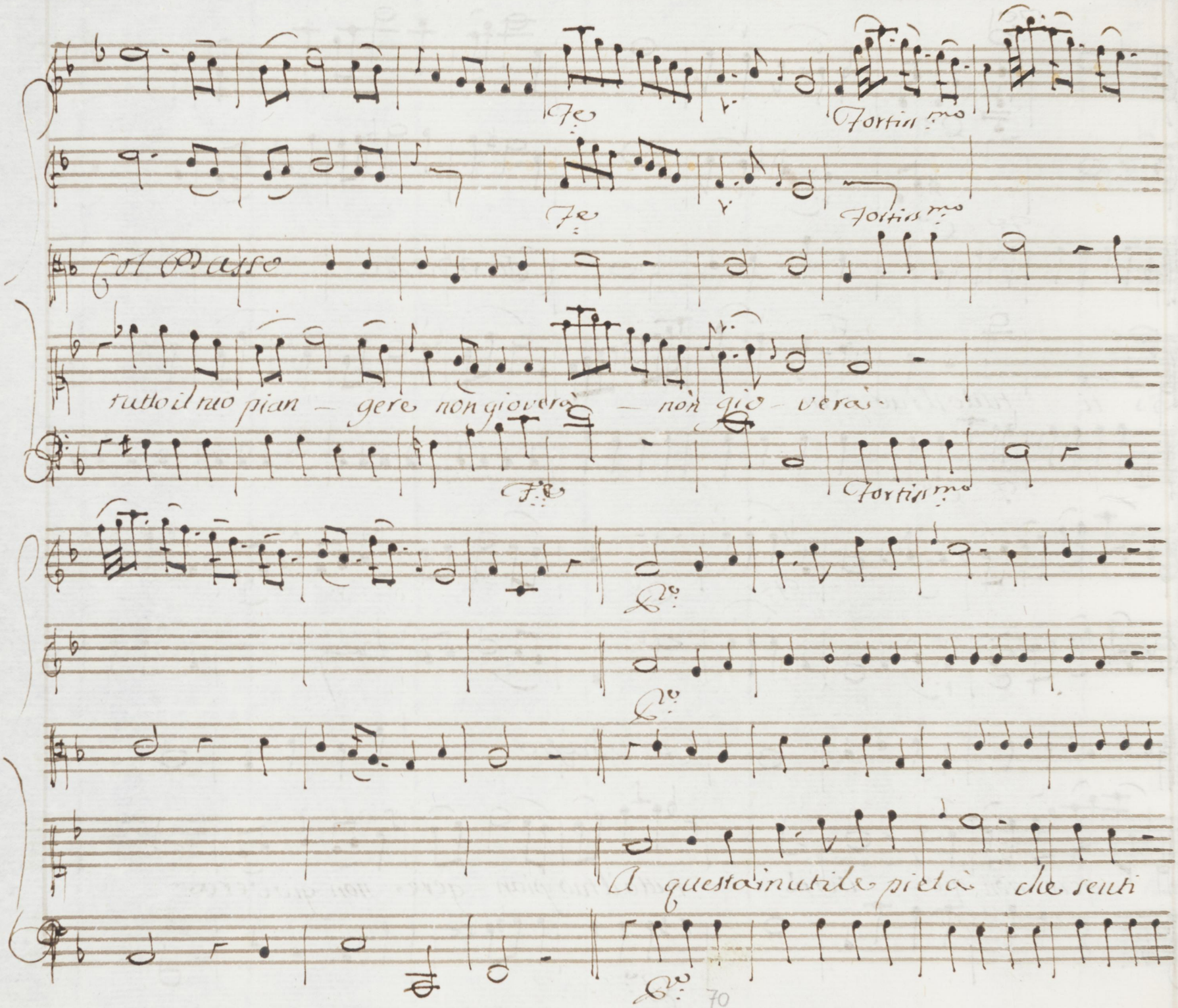
Con Violini

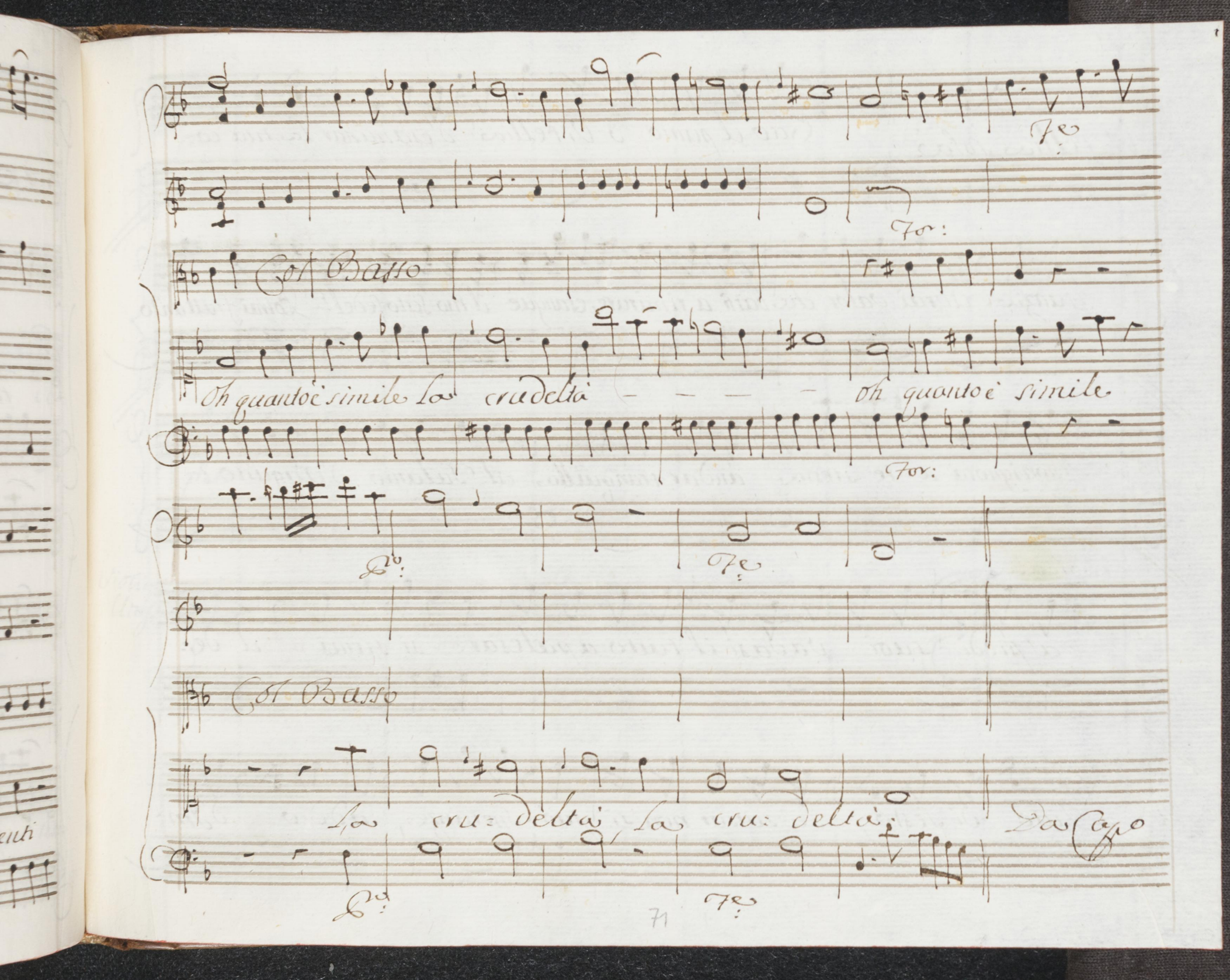
Allegro


Col Basso
Se altro che lagrime per Lui non ten=
Col Basso
ti tutto il tuo piangere non gio — verà —


tutto il tuo piangere non gio - verà - non gio = ve=
Fortiss.mo
Unissni
Fortiss.mo
Col Basso
rà
Se altro che lagrime per lui non ten=
Fortiss.mo


Col Basso
ti tutto il tuo pian
Col Basso
gere non gio = verà tutto il tuo pian - gere non gioverà.


Fo
Fortiss.mo
Fo
Fortiss.mo
Col Basso
tutto il tuo pian – gere non giovera – non gio – vera.
Fo
Fortiss.mo
Fo
Fo
A questa inutile pietà che senti
Fo


Col Basso
Oh quanto è simile la crudeltà — — — — Oh quanto è simile
Col Basso
la cru: delta la cru: delta
Da Capo

Scena XI.

Vitellia sola

Ecco il punto, o Vitellia d'esaminar la tua co-

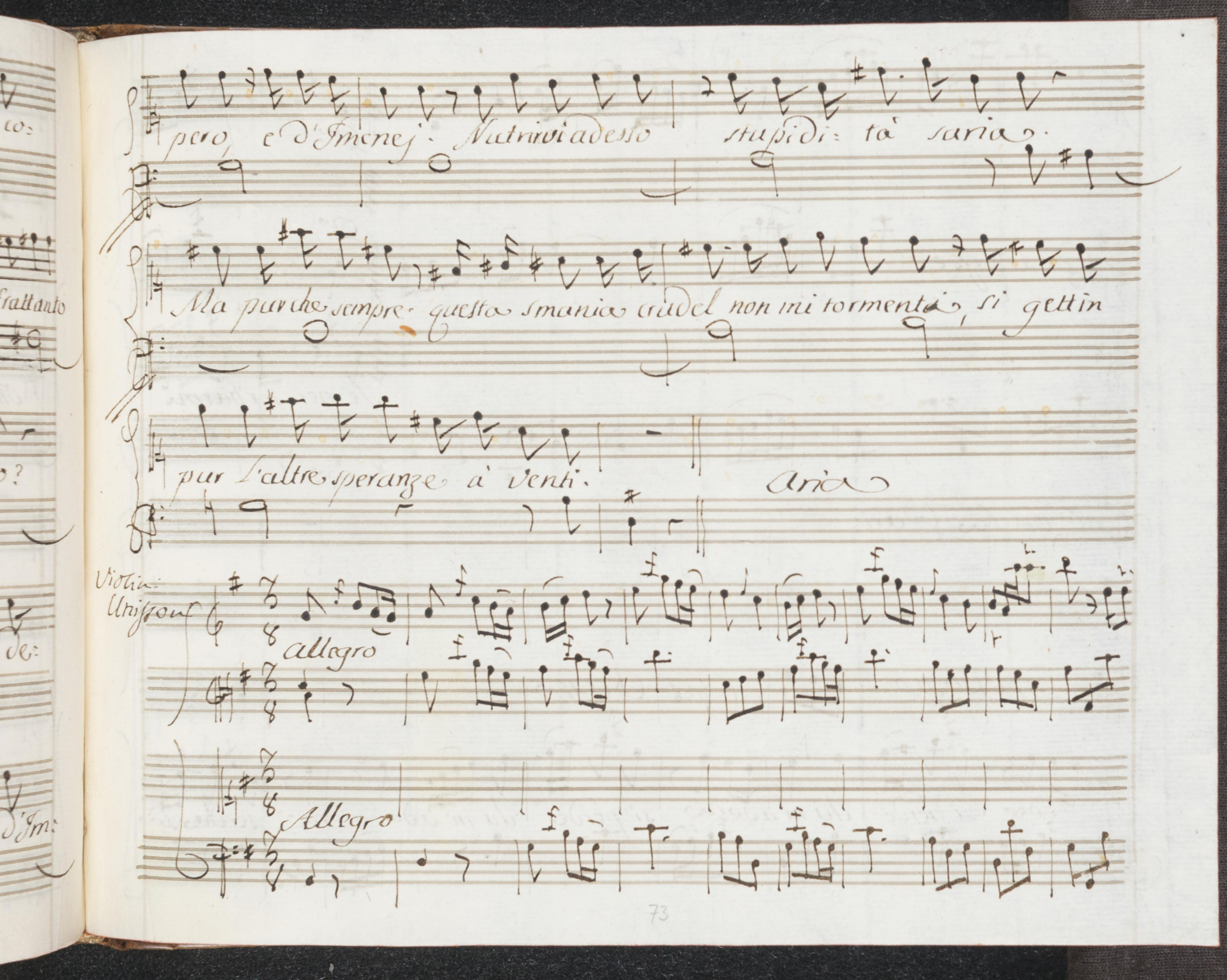
stanza. Avrai valor che basti a rimirare esangue il tuo sesto fedel! Dirai frattanto

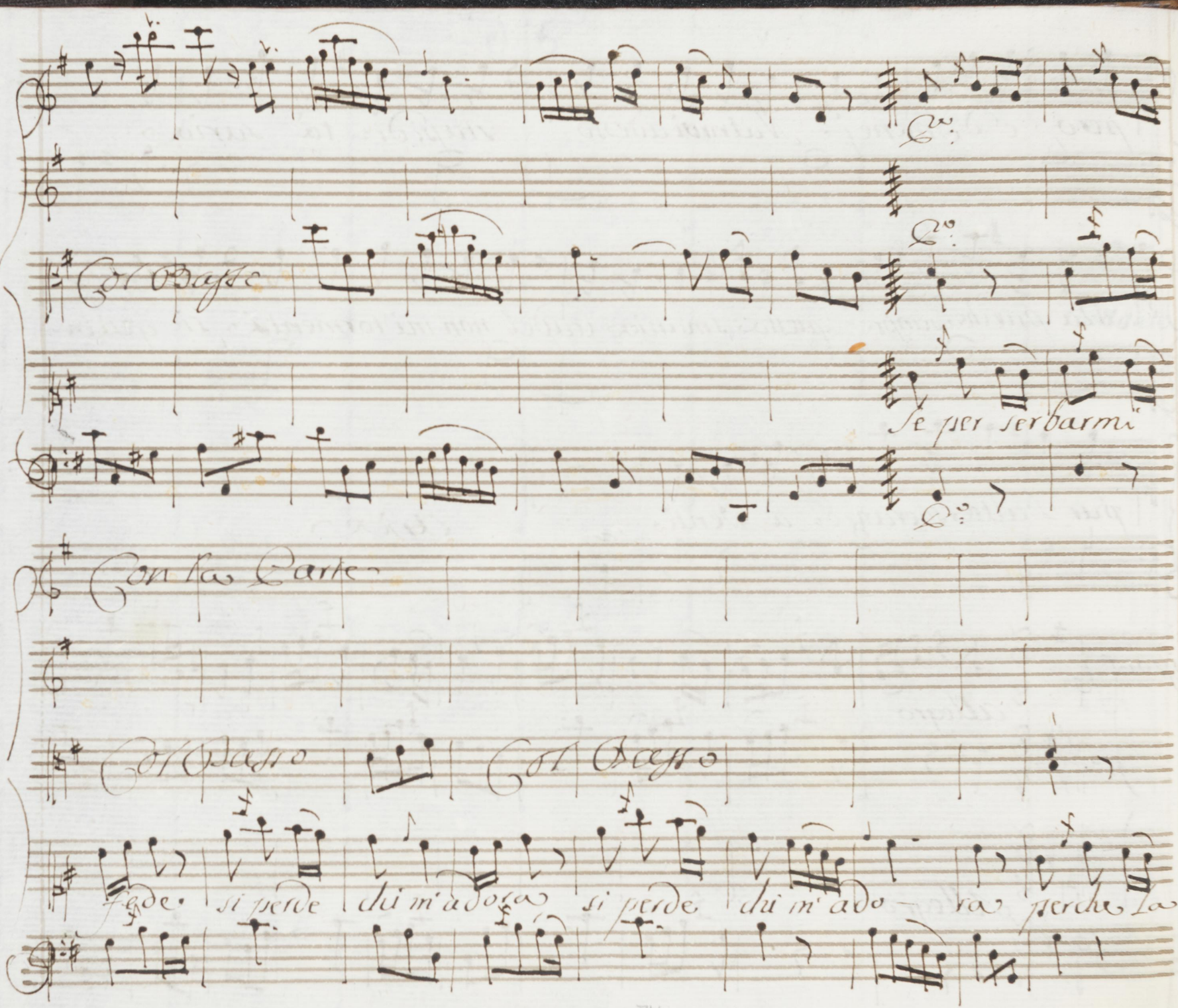
non ignota a te stessa andar tranquilla al Talamo d'Augusto?

risoluta

a' piedi suoi vadasi il tutto a palesar: si stemi il de-

stino di Sesto, se salvar non si può. Speranze, addio d'im-


pero, e d'Imenej. Nutrivi adesso stupidità saria.
Ma purche sempre questa smania crudel non mi tormenti, si gettin
pur l'altre speranze a' venti.
Aria
Violini
Unisoni
allegro
Allegro



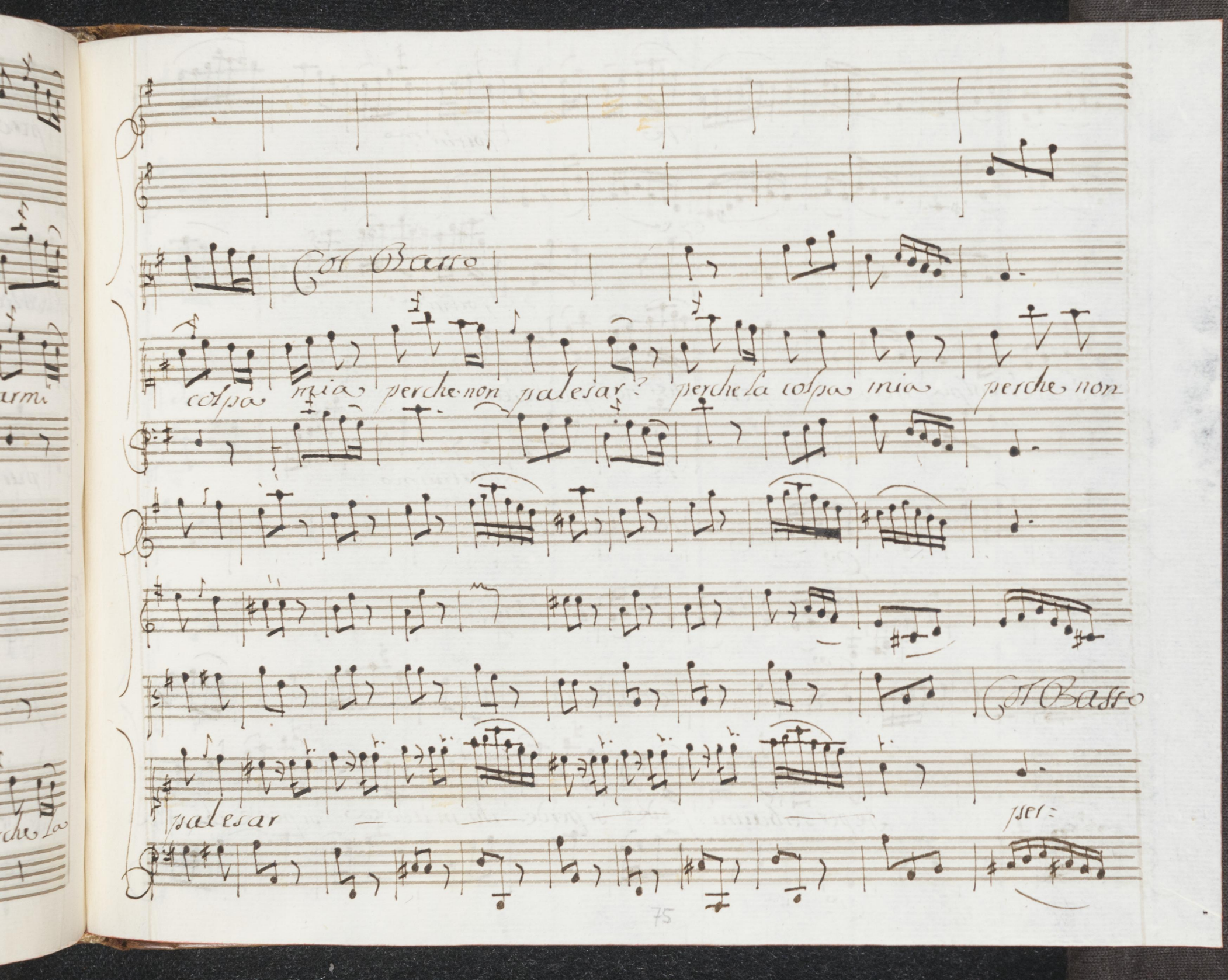
Col Basso

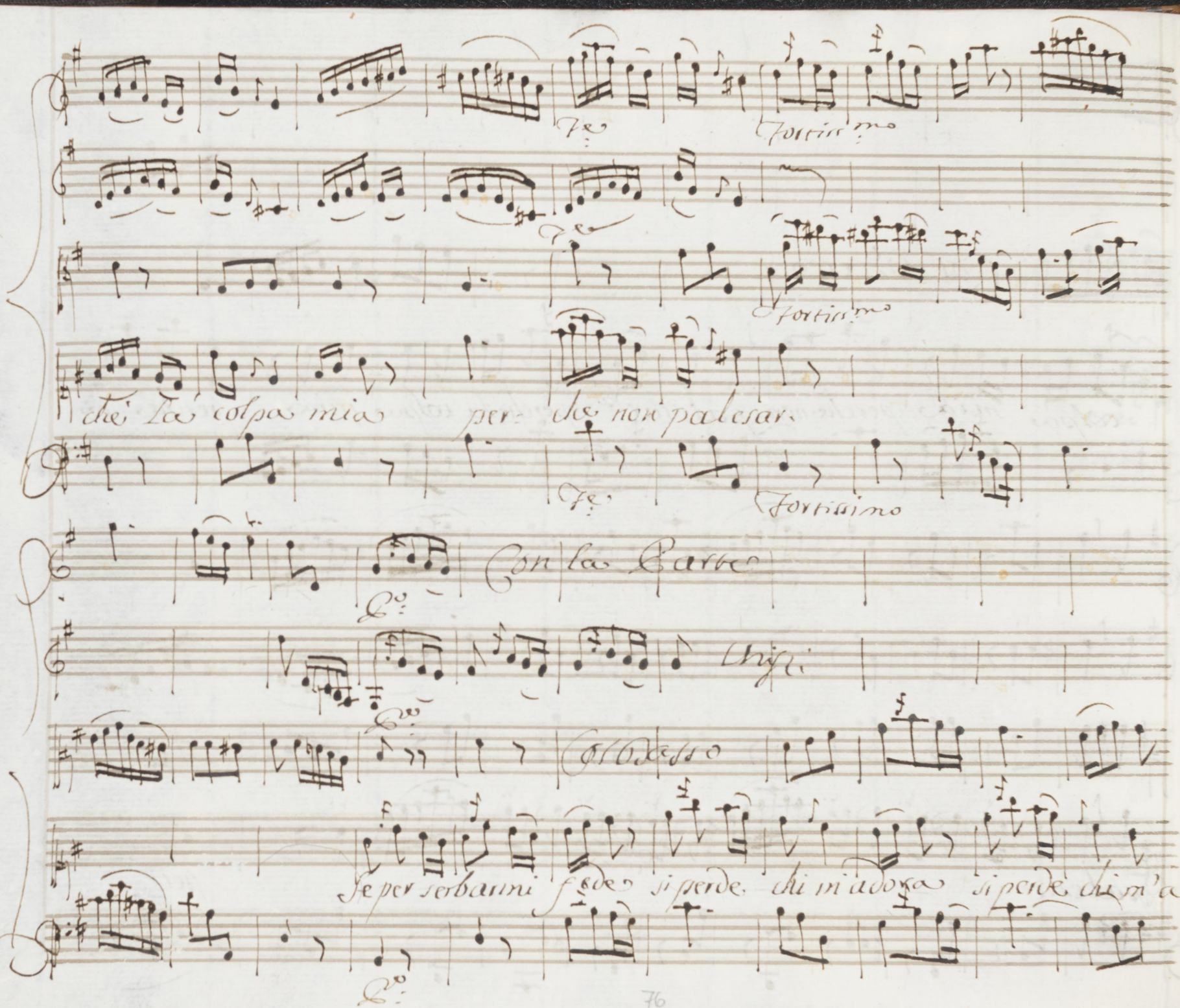
Se per serbarmi

Con la Parte

Col Basso Col Basso

fede si perde chi m'adora si perde chi m'ado - ra perche la


Col Basso
colpa mia perche non psalesar? perche la colpa mia perche non
Col Basso
psalesar
psal=



Fe

Fortiss.mo

Fe

Fortiss.mo

che la colpa mia per- che non palesar.

Fe

Fortissimo

Con la Parte

Po

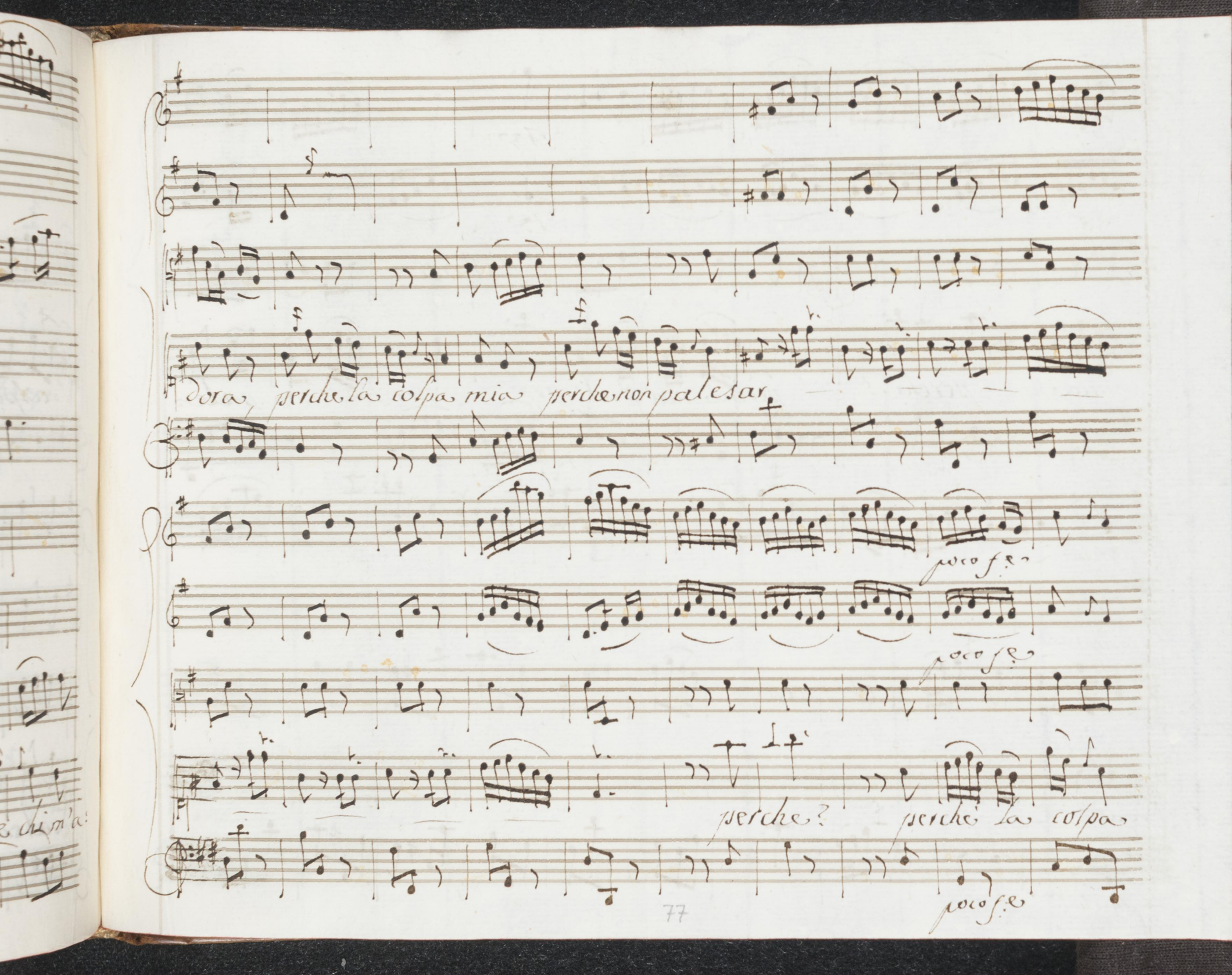
Chiffi

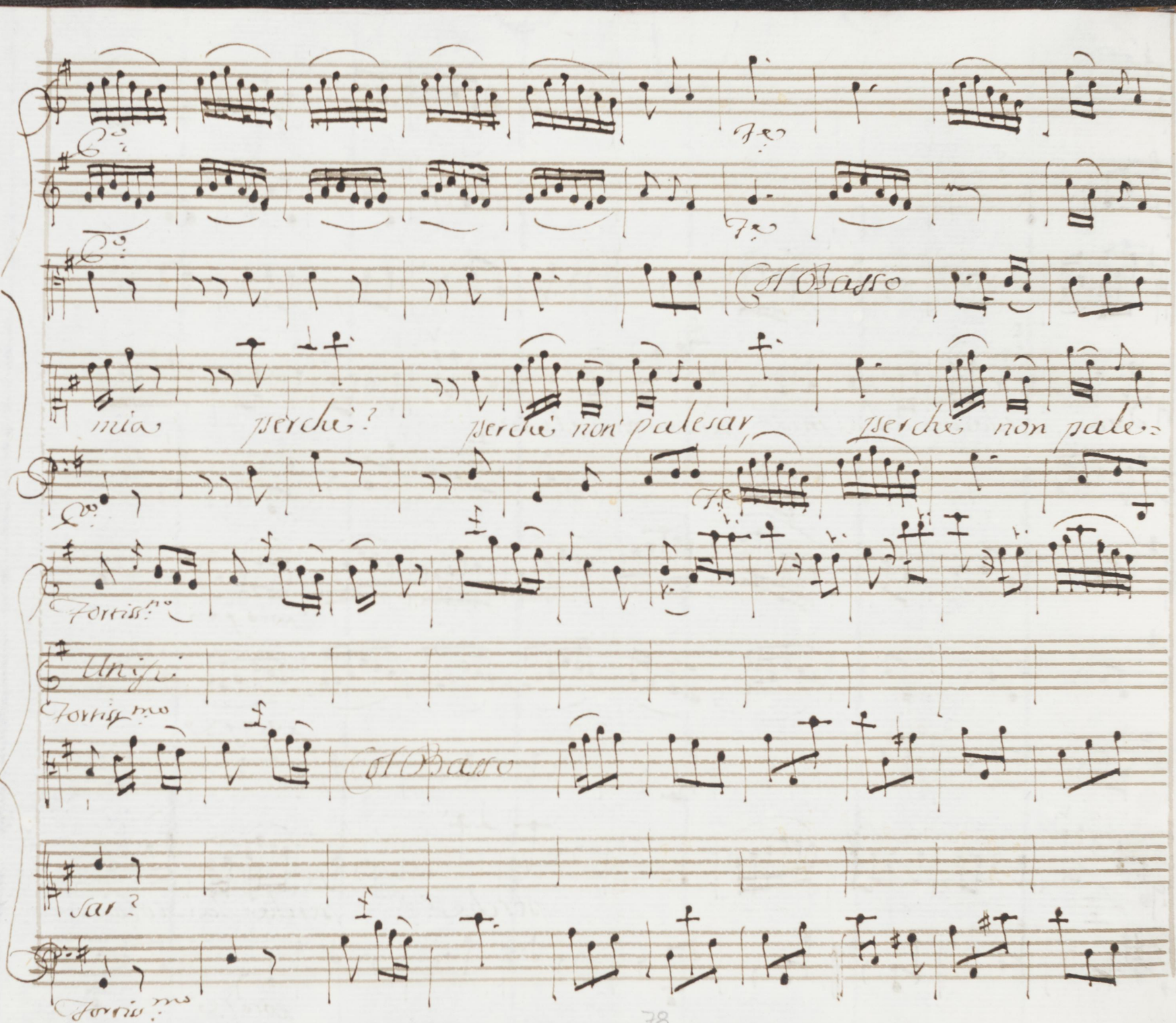
Po

Col Basso

Se per serbarmi fede si perde chi m'adora si perde chi m'a:

Po


dora perche la colpa mia perche non palesar
poco f:
poco f:
perche? perche la colpa
poco f:



Co:

Fe:

Co:

Fe:

Col Basso

mia perchè? perchè non palesar, perchè non pale=

Co:

Fe:

Fortiss.mo

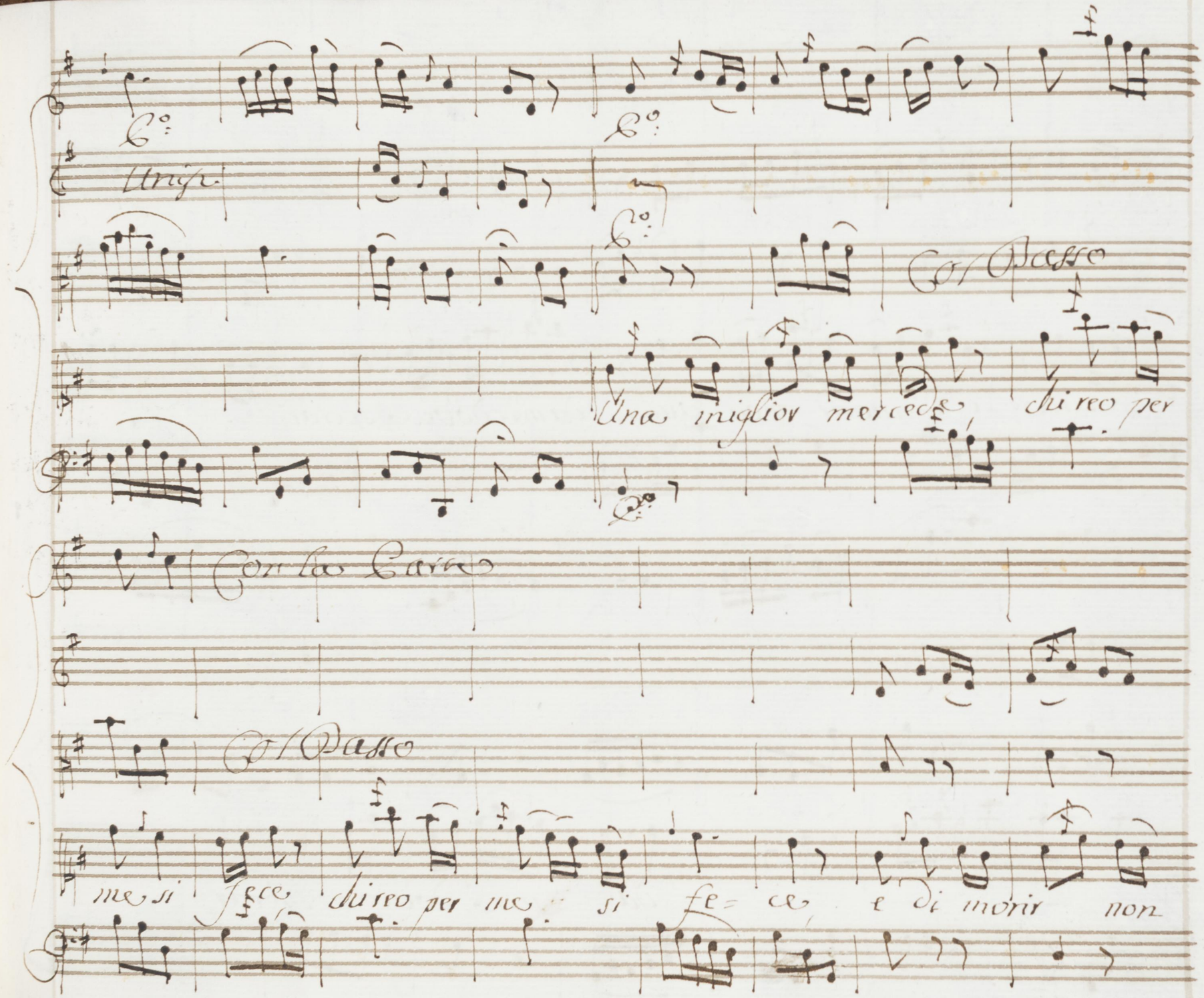
Unisi

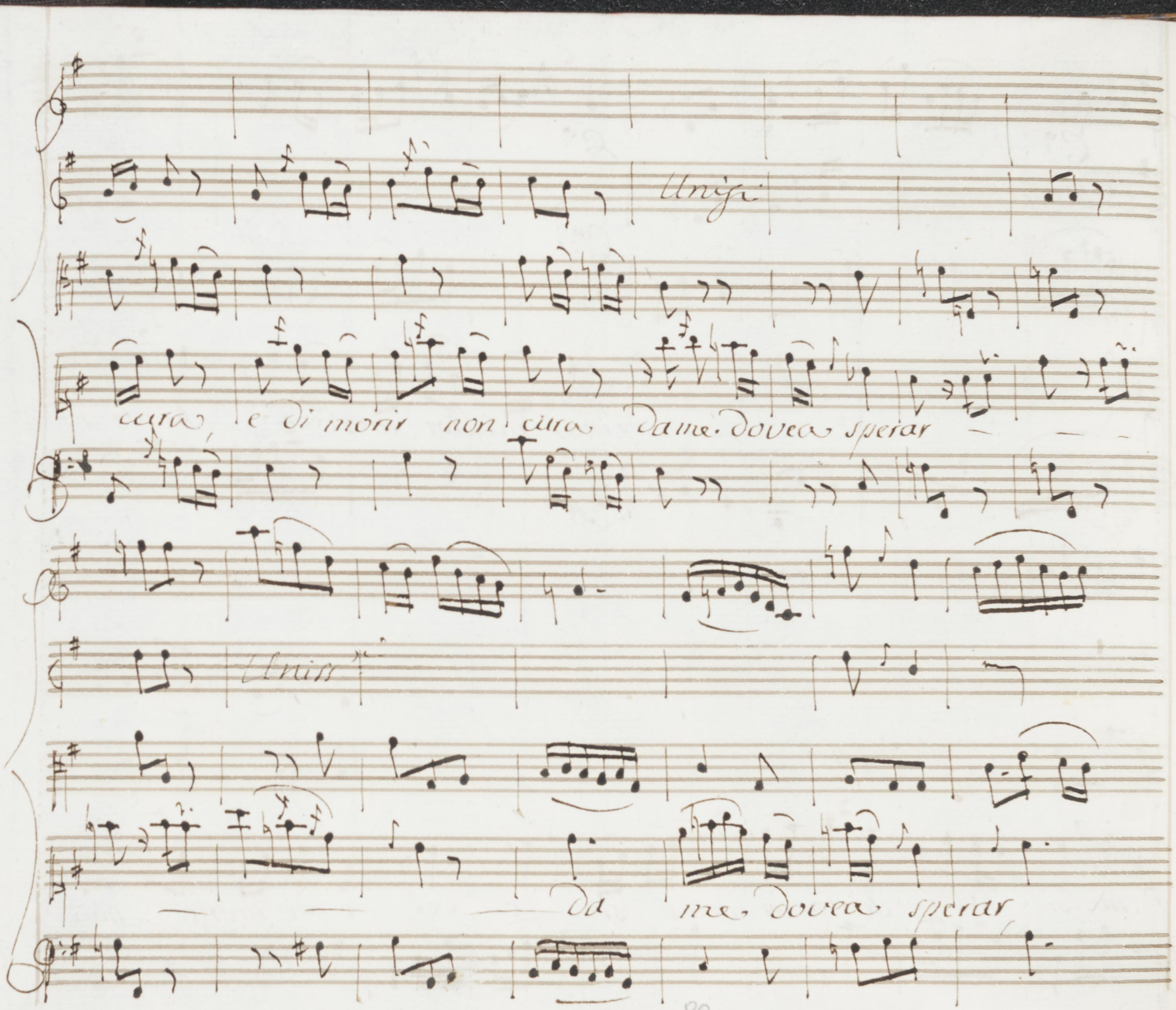
Fortiss.mo

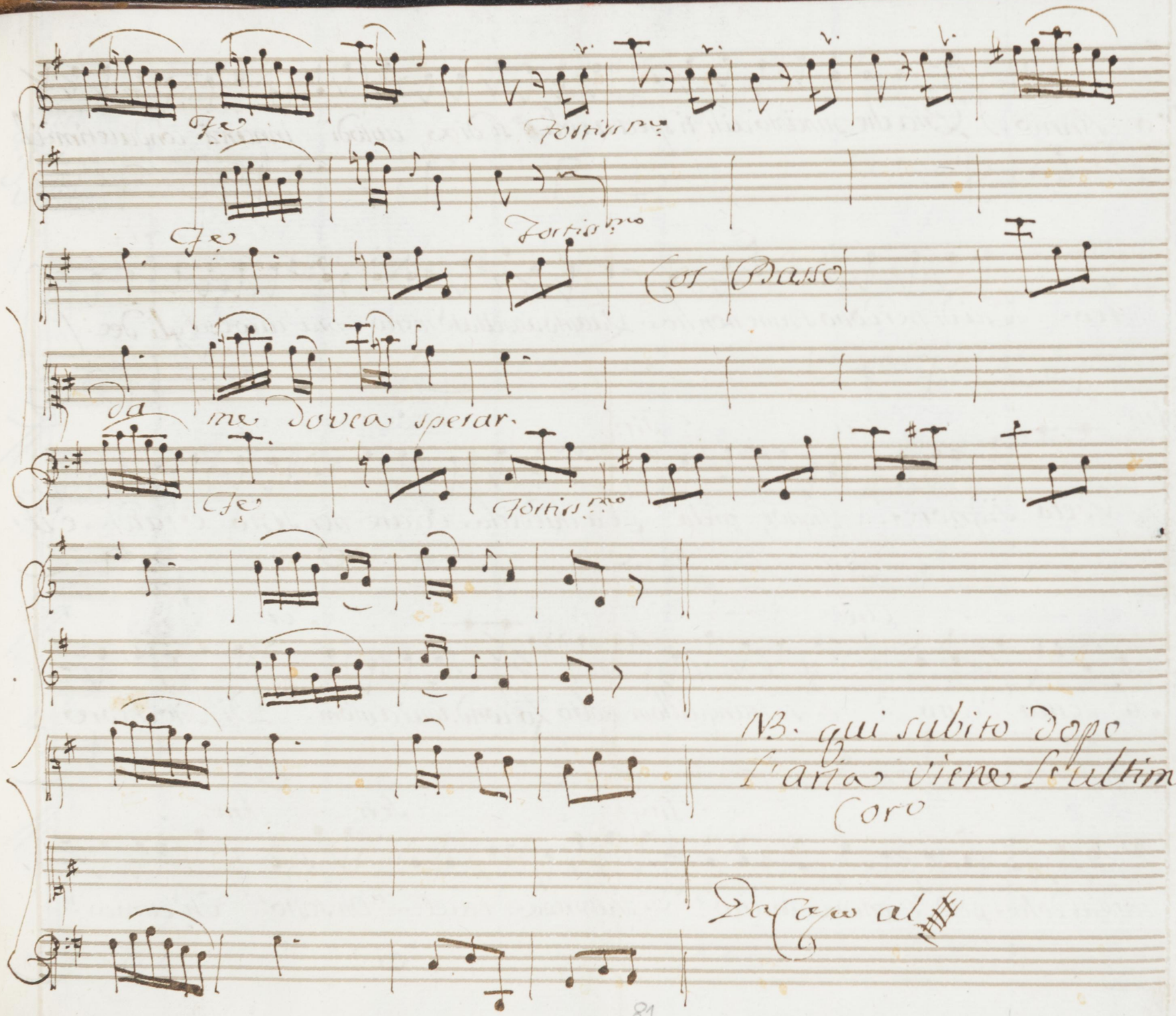
Col Basso

sar?

Fortiss.mo


Co:
Unis.
Co:
Co:
Col Basso
Una miglior mercede, chi reo per
Co:
Con la Carta
Col Basso
me si fece chi reo per me si fe= ce, e di morir non


Unica
cura, e di morir non cura Da me dovea sperar
Unica
Da me dovea sperar


Se
Fortissimo
Se
Fortissimo
Col Basso
da me dovea sperar.
Se
Fortissimo
NB. qui subito Dopo
l'aria viene l'ultimo
Coro
Da Capo al

Scena XII

Tito · Annio · Servilia

Pria che principio ai lieti spettacoli si dia, custodi innanzi conducetimi il

reo. Ciò di perdono speme non ho. Quanto aspettato meno, più caro esser gli dee-

An: Ser: Tit:

Grazia signore. Signor, pietà. Se a chiederla venite per Sesto, è tardi è il

An: Ser:

suo destin deciso. E si tranquillo in volto Lo condannia a morir? Di Tito il core

Tit: Ser: An:

come il dolce perdè costume antico? Ei si appresa: tacete. Oh Sesto! Oh amico!

Scena Ultima

Tit:

Publio e Sesto
fra Littori poi
Vitellia e detti

Sesto, de' tuoi delitti tu sei la serie, e sai qual pena ti si

del. Roma sconvolta, l'offesa Maestà, le Leggi offese, l'amicizia tradita, il

Mondo il Ciel voglion la morte tua. De' tradimenti sai pur chi son l'unico og-

Vit:

Tit:

getto: or senti. Eccoti eccelso Augusto, eccoti al piè lo più confuso. Ah

Vit:

Tit:

sorgi, che fai? che brami? Io ti conosco innanzi l'autor dell'empia trama. Ov'

Vit: Tit: Vit:

è? chi mai preparò tante insidie al viver mio? Nol crederai. Perchè. Perchè son

Ser: Pub: Tit: Vit:

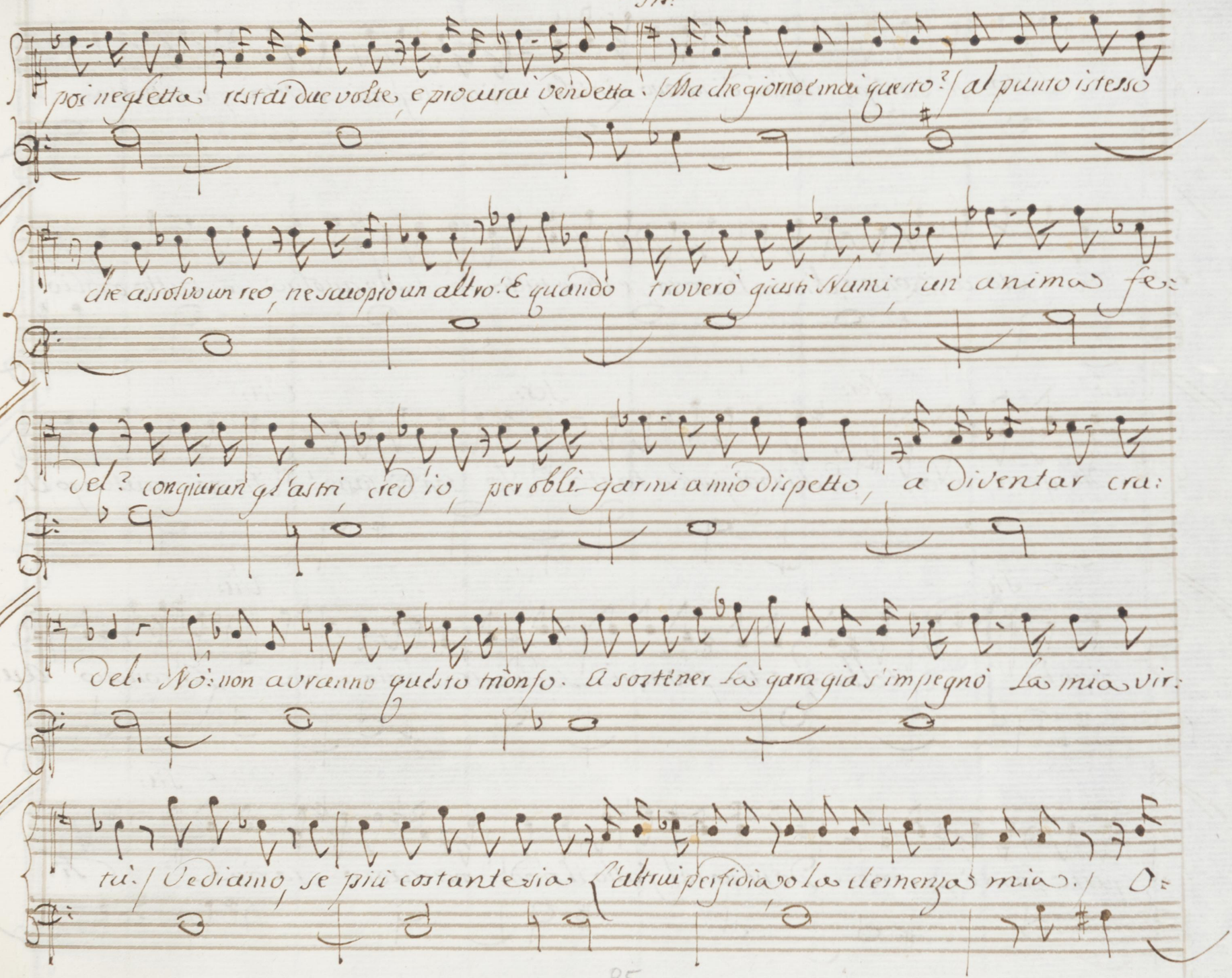
io. Ser: Oh stelle! Am: Oh Numi! E quanti, quanti siete a tradirmi? Io la più

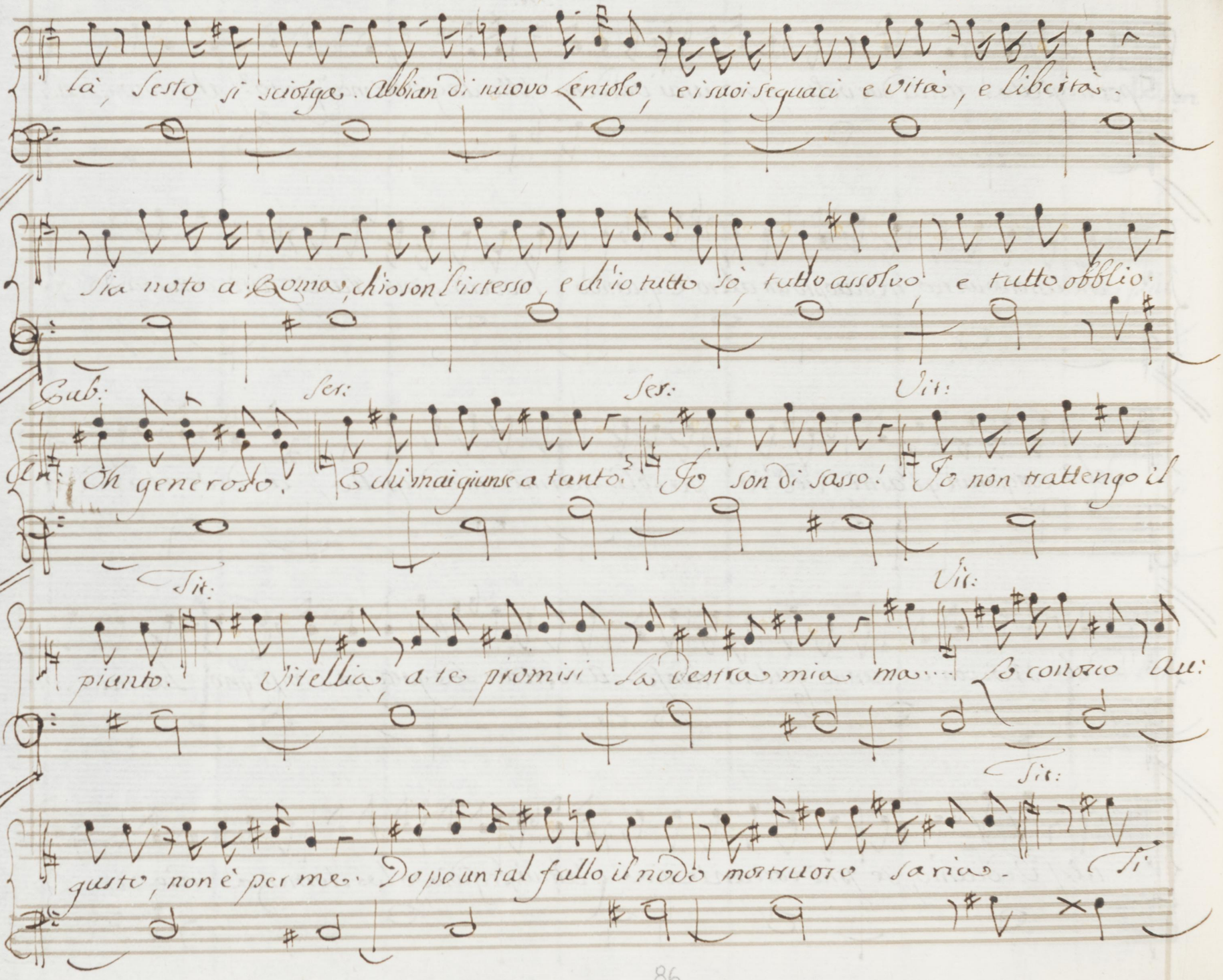
rea son di ciascuno: Io meditai la trama: Il più fedele amico io ti sedussi:

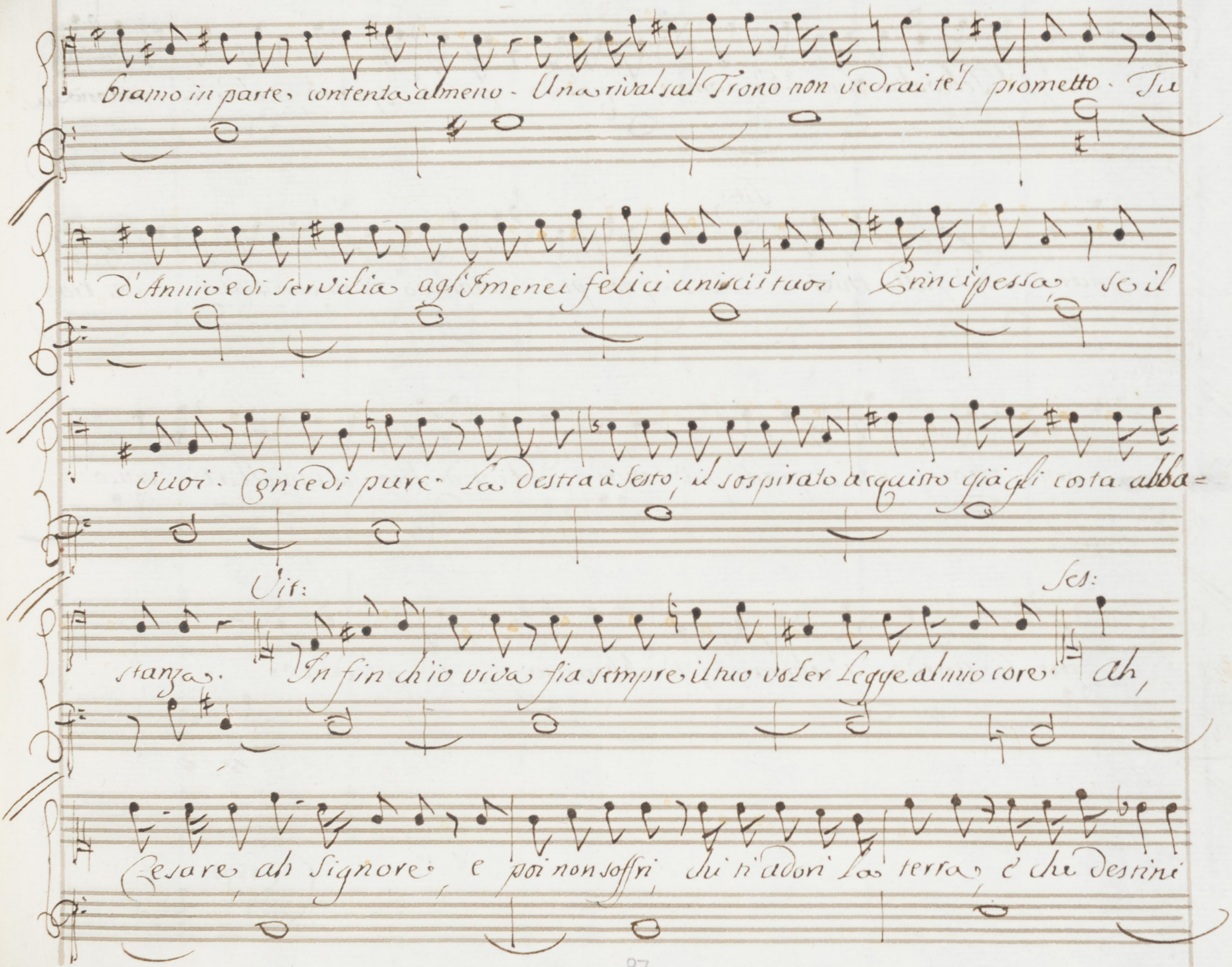
Tit: Vit:

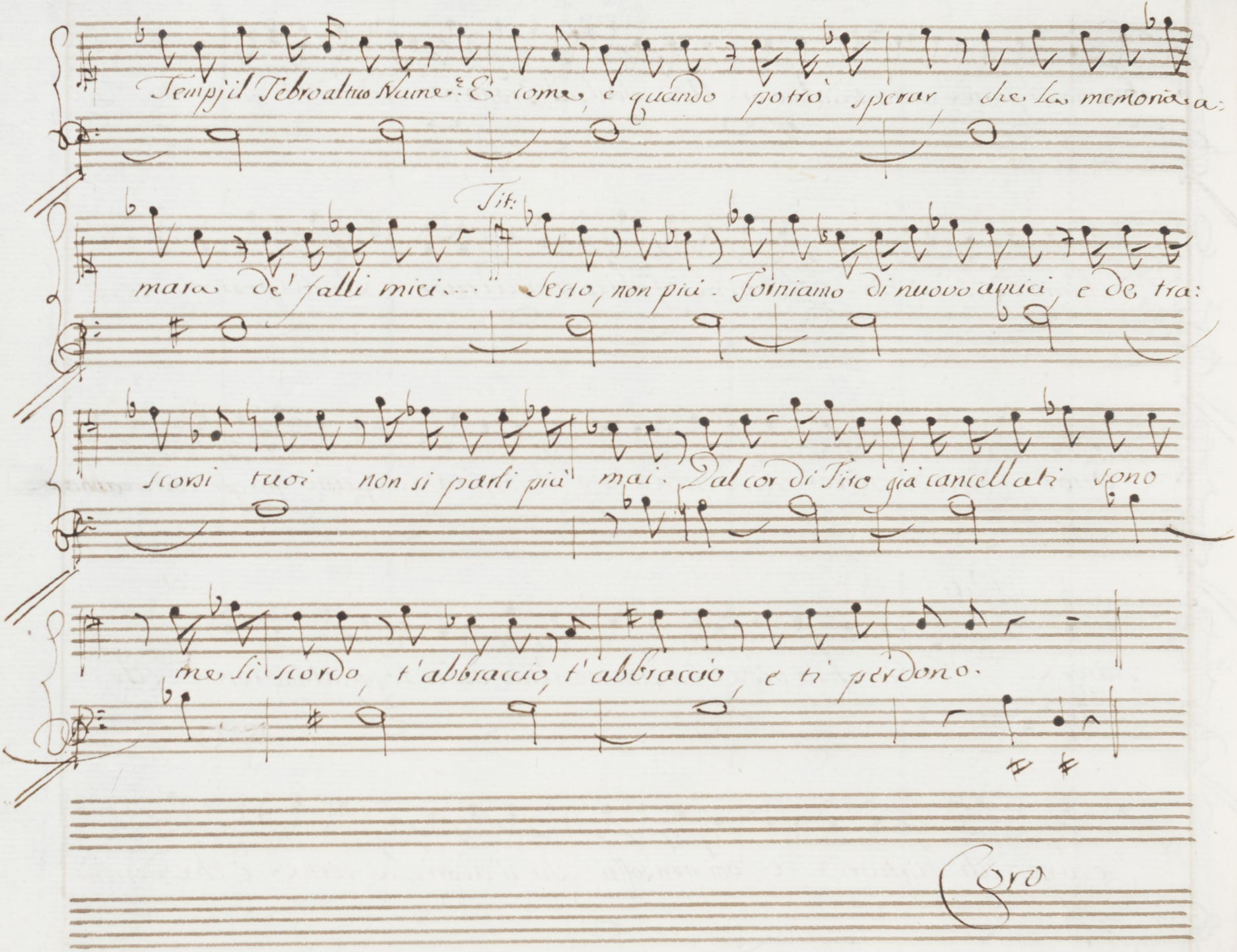
Io del suo cieco amore a tuo danno abusai. Ma del tuo sdegno chi fù ragion? La tua bon:

tà credei, che questa fosse amor. La destra, e il Trono da te sperava in dono, e


poi negletta restai due volte, e procurai vendetta. Ma che giorno è mai questo? Al punto istesso
che assolvo un reo, ne salvo più un altro. E quando troverò giusti Numi un anima fe=
del? congiurar gl'astri, credo io, per oblì-garmi a mio dispetto, a diventar cru:
del. No: non avranno questo trionfo. A sostener la gara già s'impegnò la mia vir:
tù. Vediamo, se più costanza sia l'altrui perfidia o la clemenza mia. O=


là, Sesto si sciolga. Abbian di nuovo Lentolo, e i suoi seguaci e vita, e libertà.
Sia noto a Roma, ch'io son l'istesso, e ch'io tutto sò, tutto assolvo e tutto obblio.
Gub:
Ser:
Ser:
Vit:
Oh generoso. E chi mai giunse a tanto. Io son di sasso! Io non trattengo il
Vit:
Vit:
pianto. Vitellia, a te promisi la destra mia ma.... Io cangio avi:
Vit:
gusto, non è per me. Dopo un tal fallo il nodo mostruoso saria. Si


bramo in parte contenta almeno - Una rival sul Trono non vedrai tel' prometto - Tu
d'Annio e di Servilia agl'Imenei felici unisci tuoi, Principessa, se il
vuoi. Concedi pure la destra a Sesto; il sospirato acquisto già gli costa abba=
Vit:
Ses:
stanza. In fin ch'io viva fia sempre il tuo voler Legge al mio core. Ah,
Cesare, ah Signore, e poi non soffri, ch'ei t'adori la terra, e che destini


Tempj il Tebro altro Nume? E come, e quando potrò sperar che la memoria a:
Tit:
mara de' falli miei..." Sesto, non più. Torniamo di nuovo amici, e de tra:
sorsi tuoi non si parli più mai. Dal cor di Tito già cancellati sono
me si scordo, t'abbraccio, t'abbraccio, e ti perdono.
Coro

Tori

Con li Violini

Corni

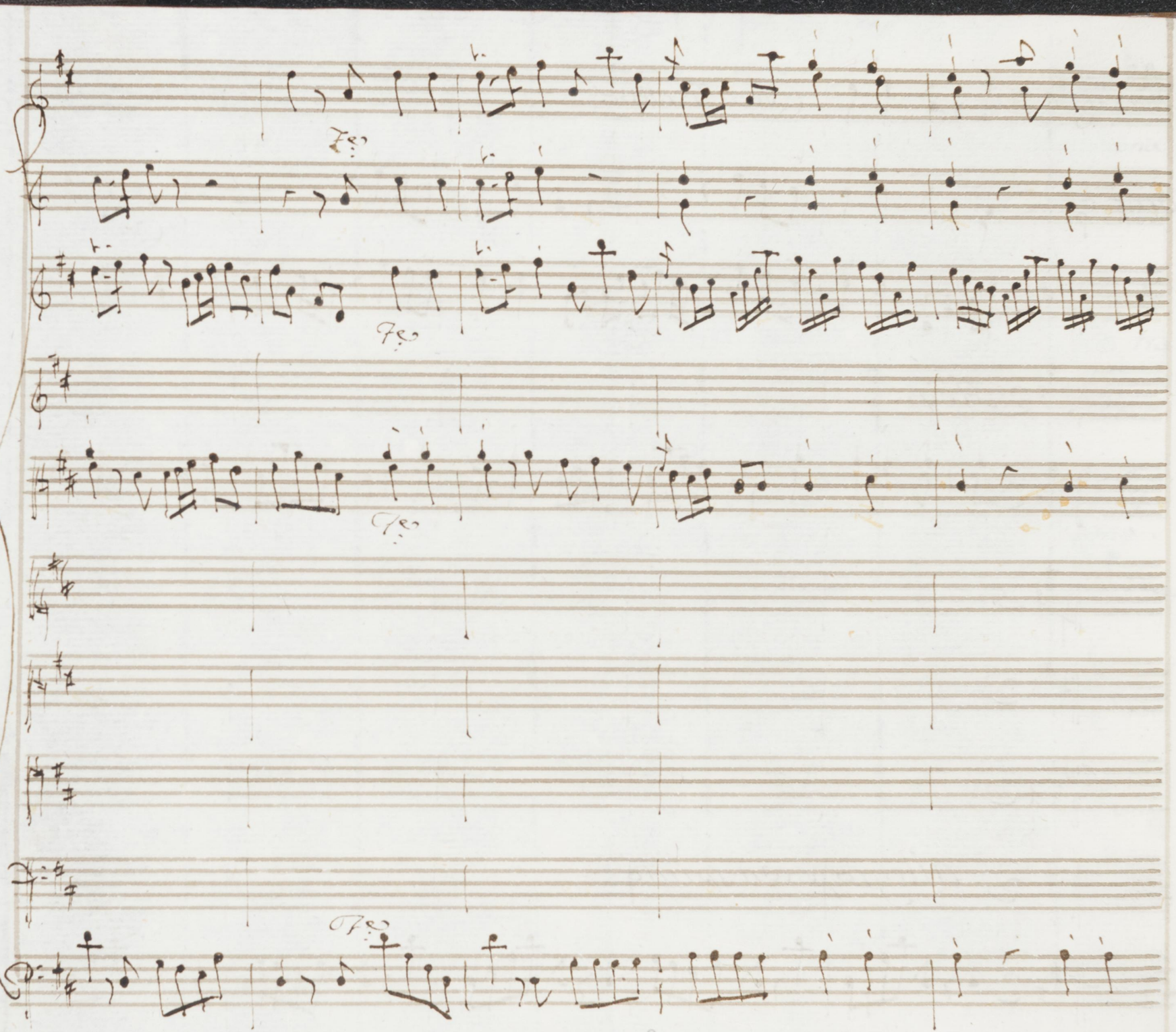
G°

Unisi

G°

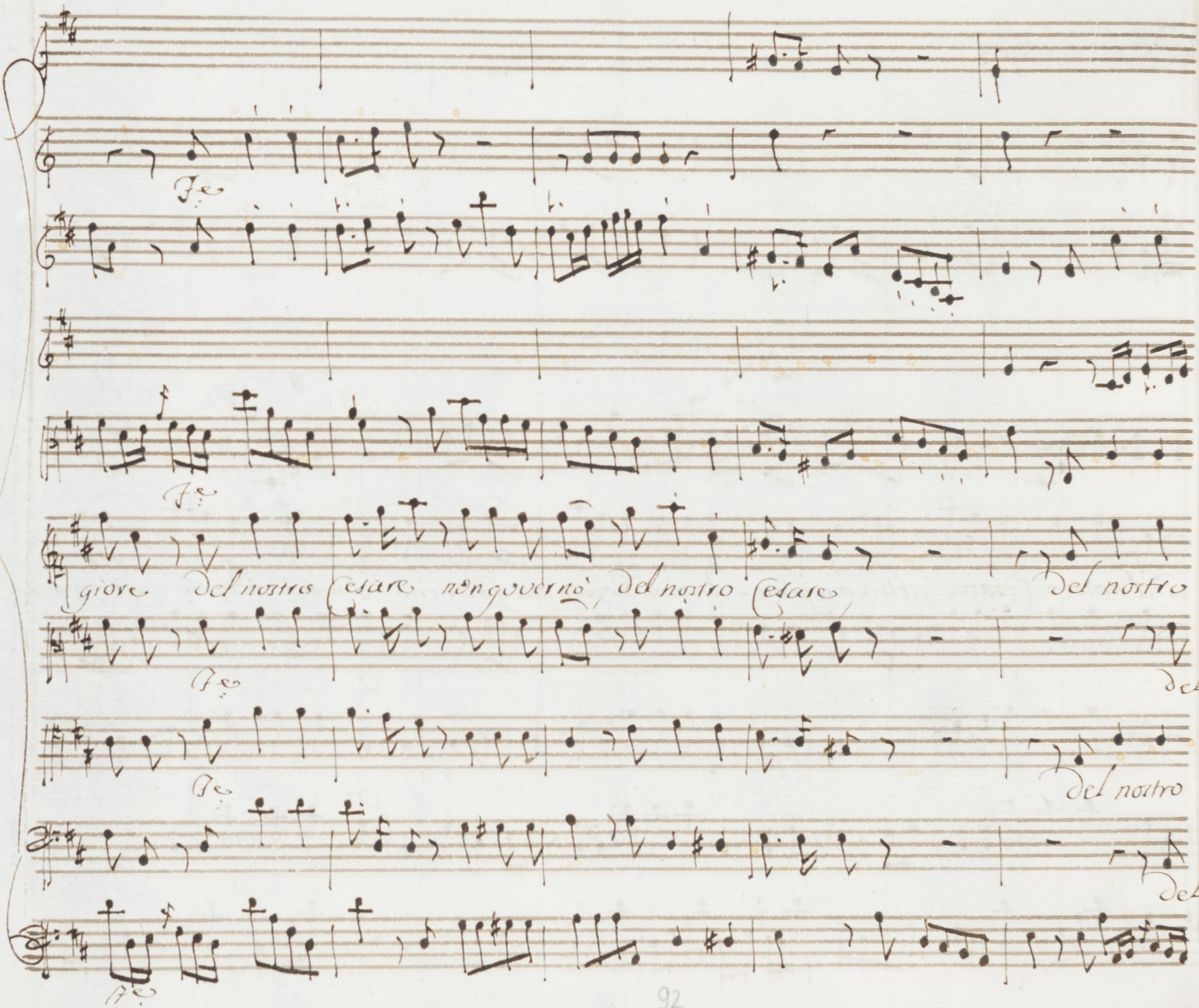
Allegro, e con spirito

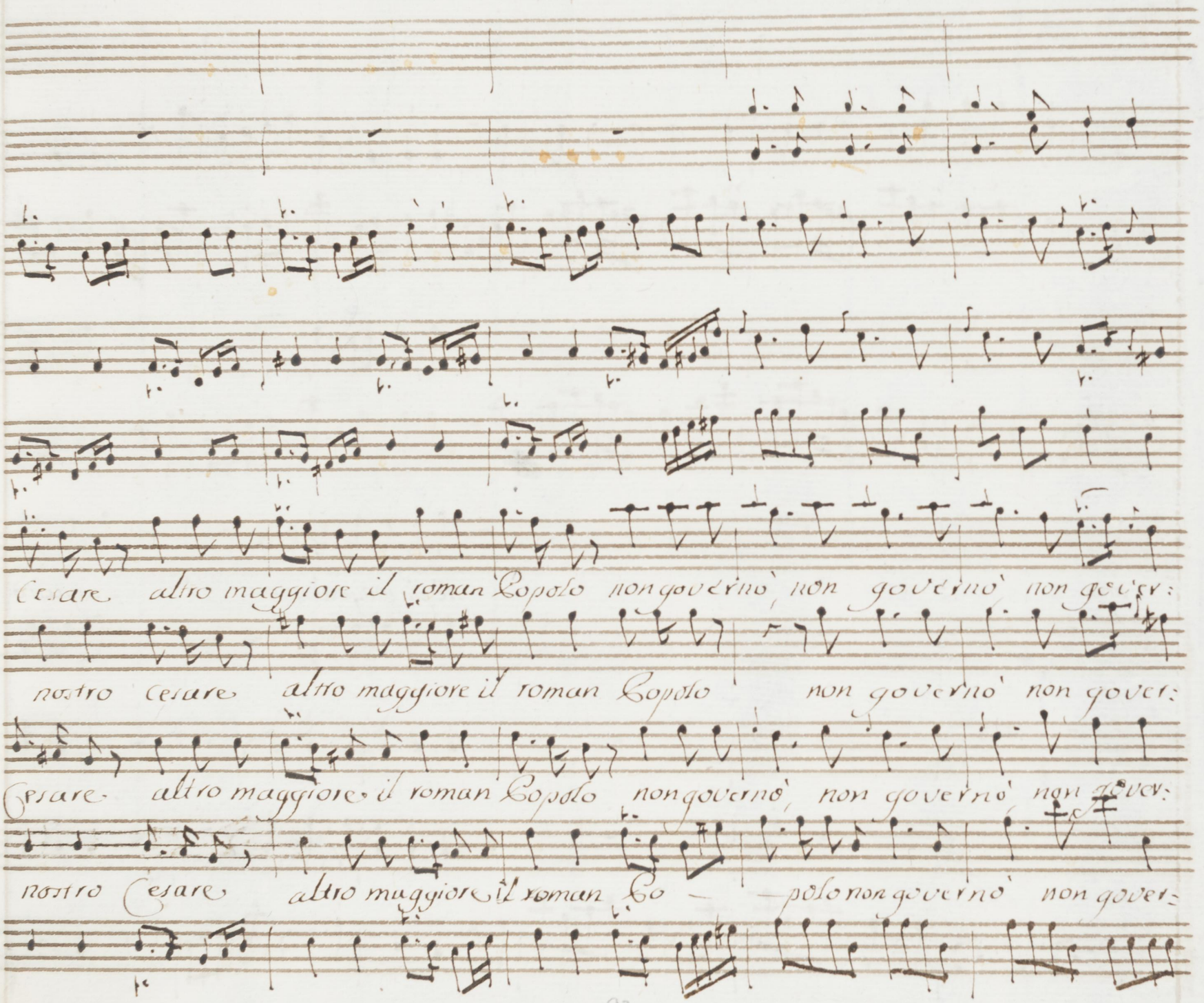
G°

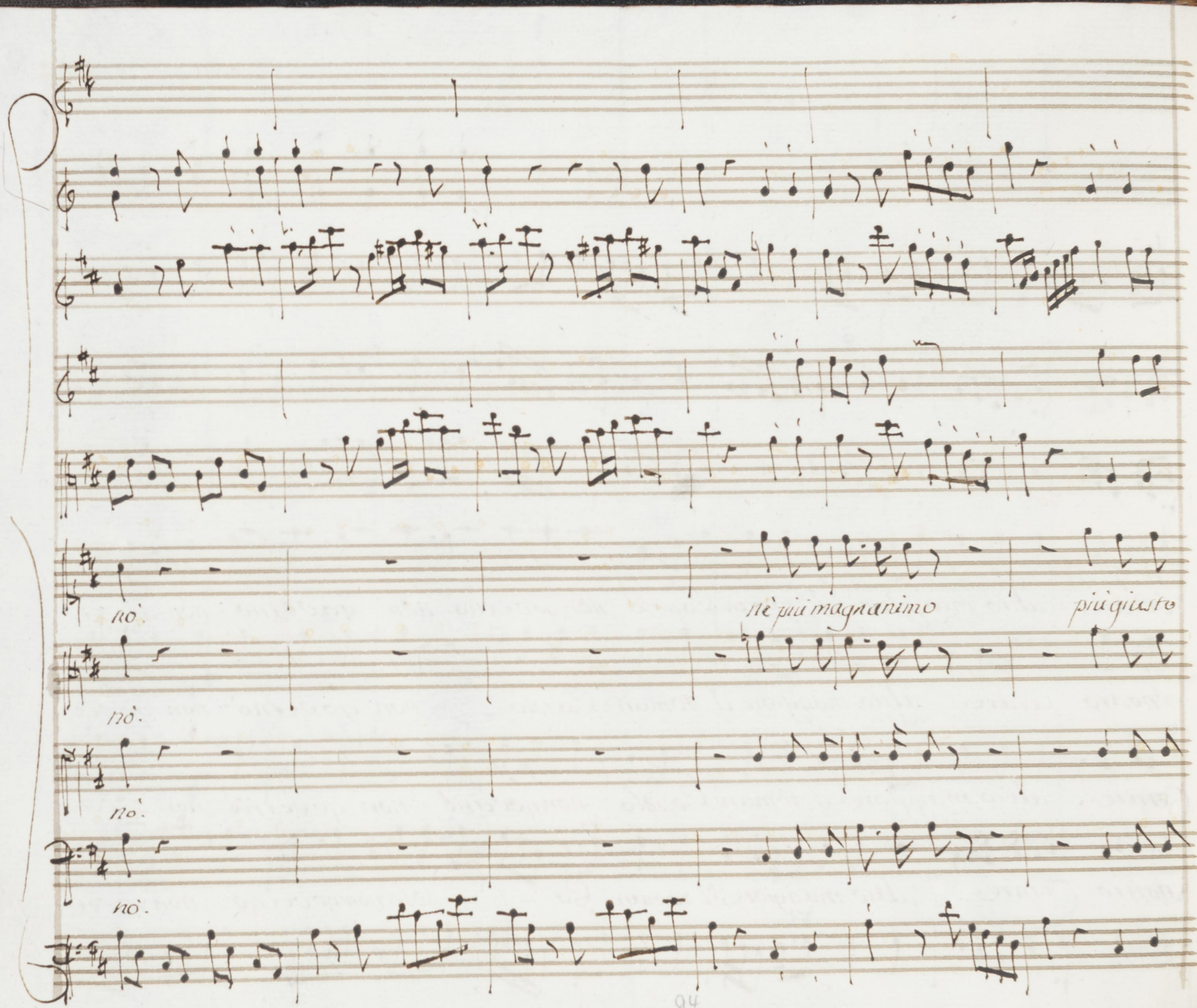

Fe
Fe
Fe
Fe

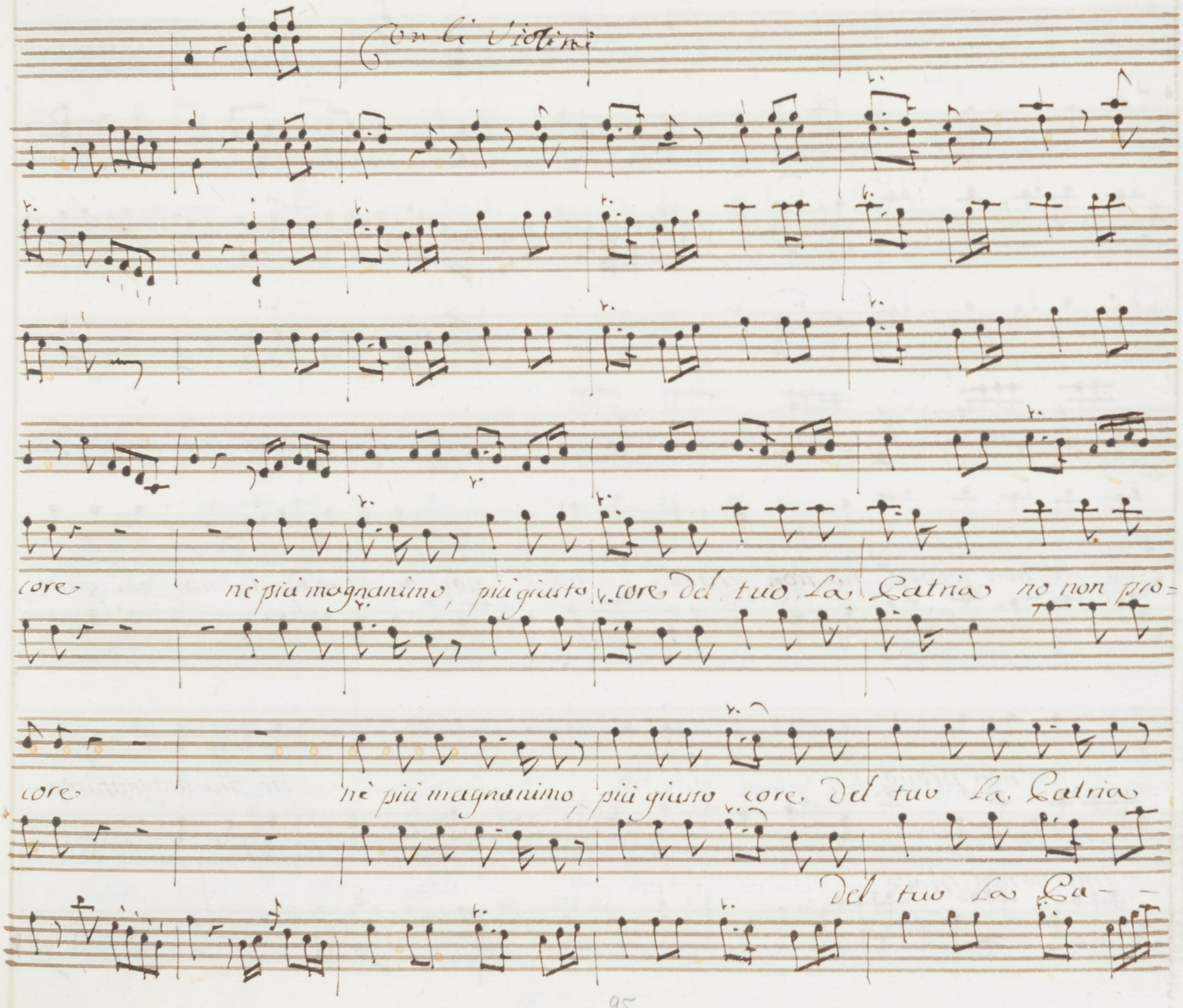
Con li Violini

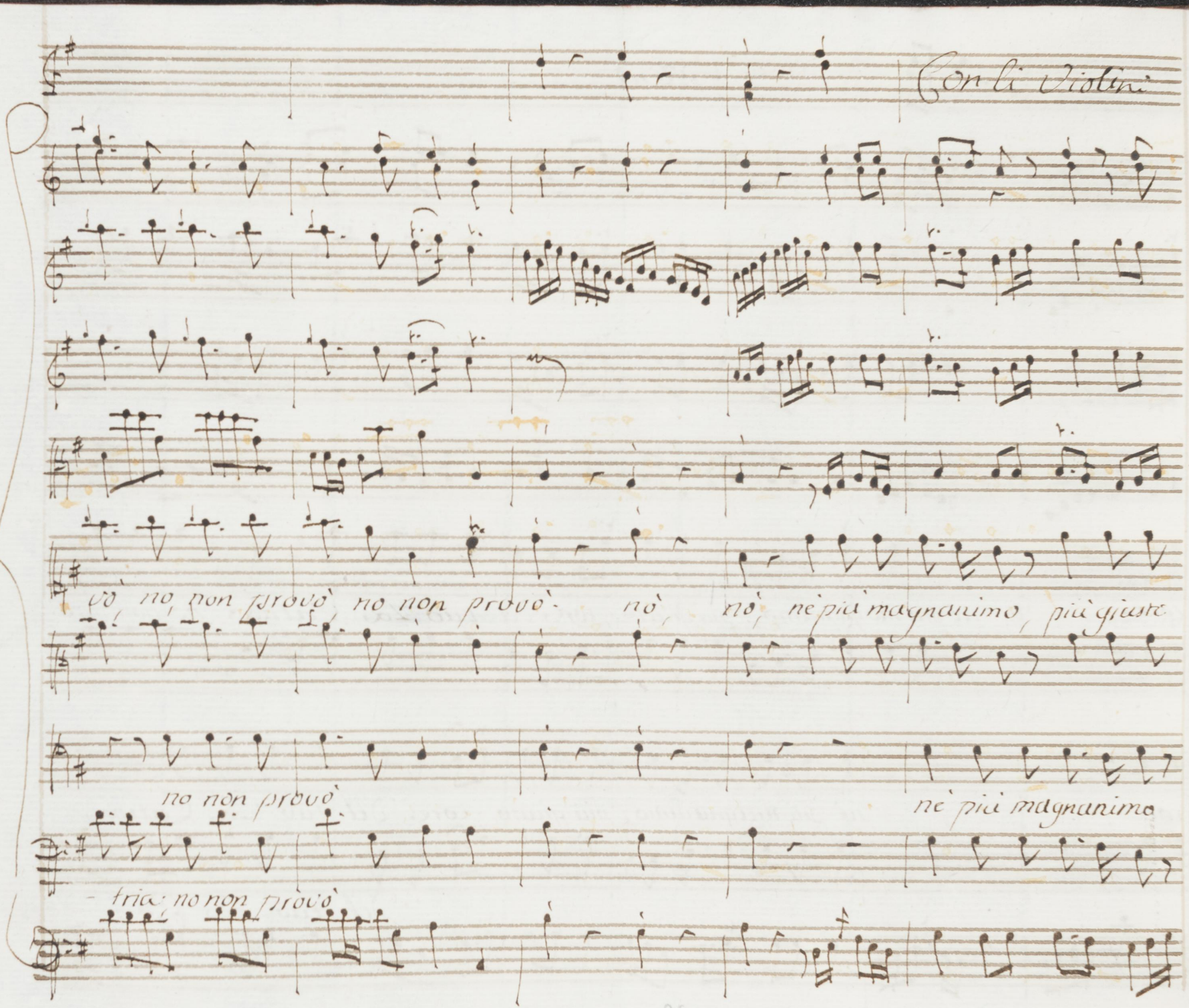
Del nostro Cesare altro maggiore il roman Popolo non goderno, il roman Popolo altro mag:


giove del nostro Cesare non governò, del nostro Cesare, del nostro
del
del nostro
del


Cesare altro maggiore il roman Popolo non governò, non governò non gover:
nostro Cesare altro maggiore il roman Popolo non governò non gover:
Cesare altro maggiore il roman Popolo non governò, non governò non gover:
nostro Cesare altro maggiore il roman Po — — polo non governò non gover:


nò.
Nè più magnanimo
più giusto
nò.
nò.
nò.


Con li Violini
core nè più magnanimo, più giusto core del tuo La Patria no non pro=
core nè più magnanimo, più giusto core del tuo La Patria
del tuo La Pa- -

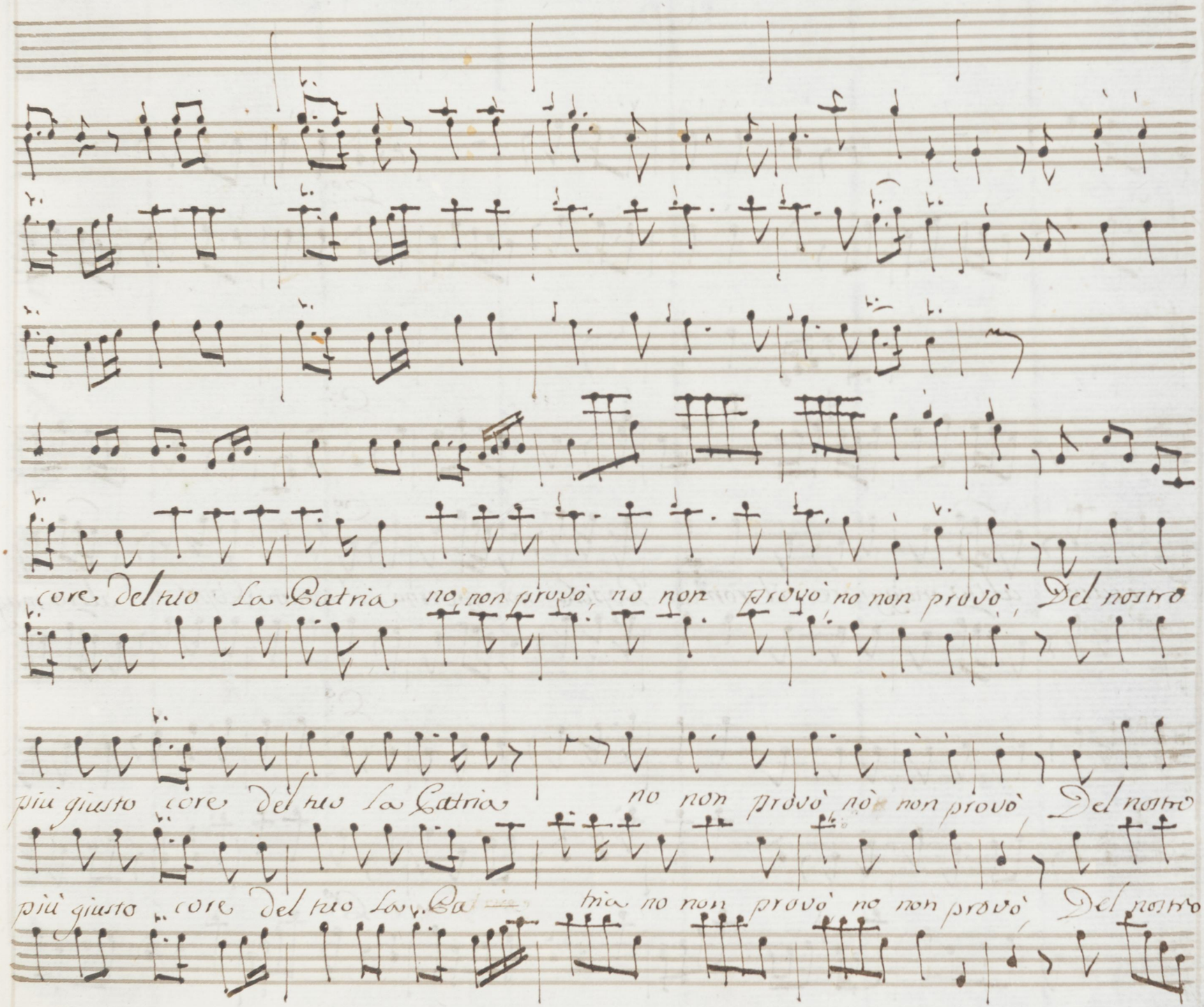


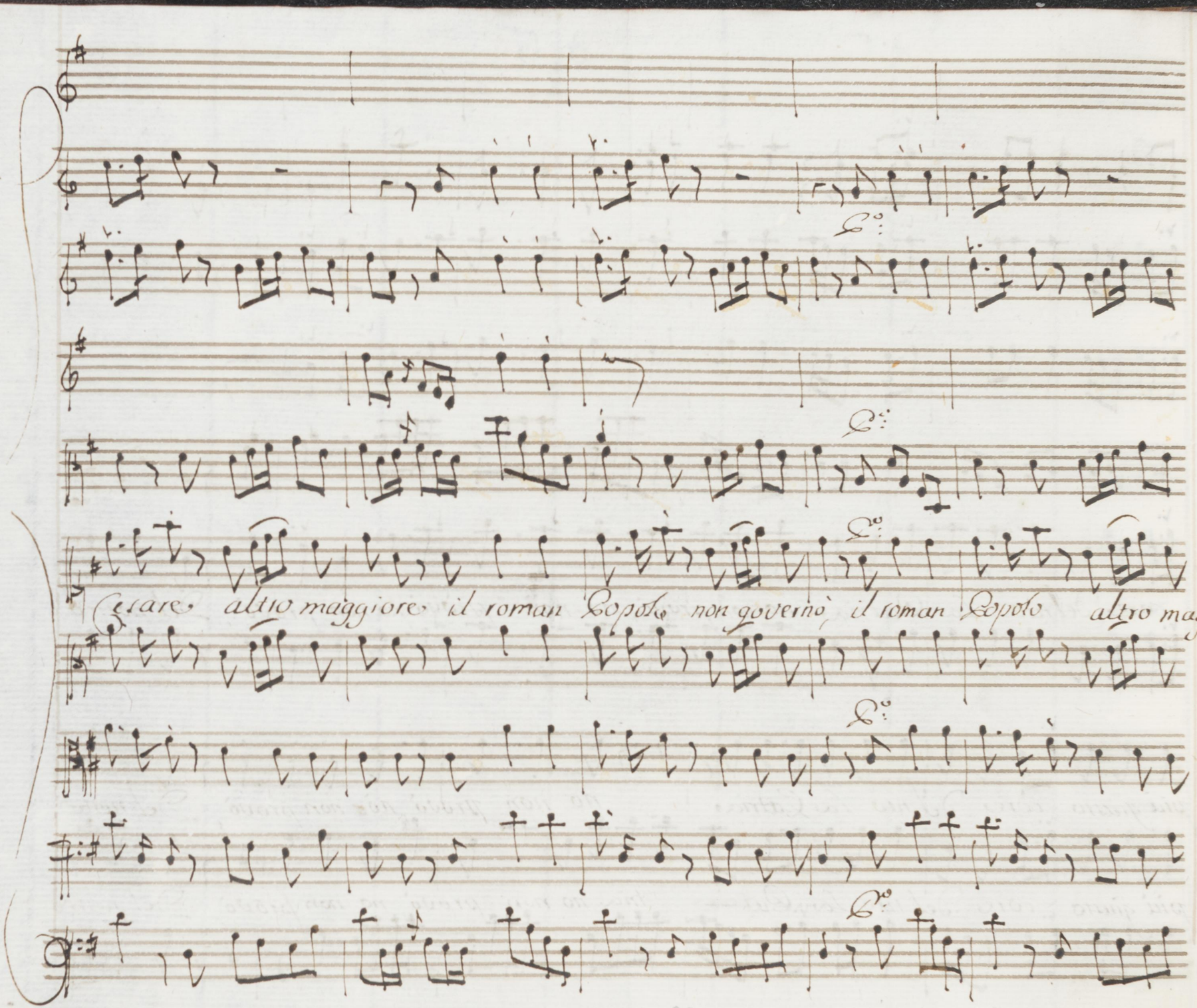
Con li Violini

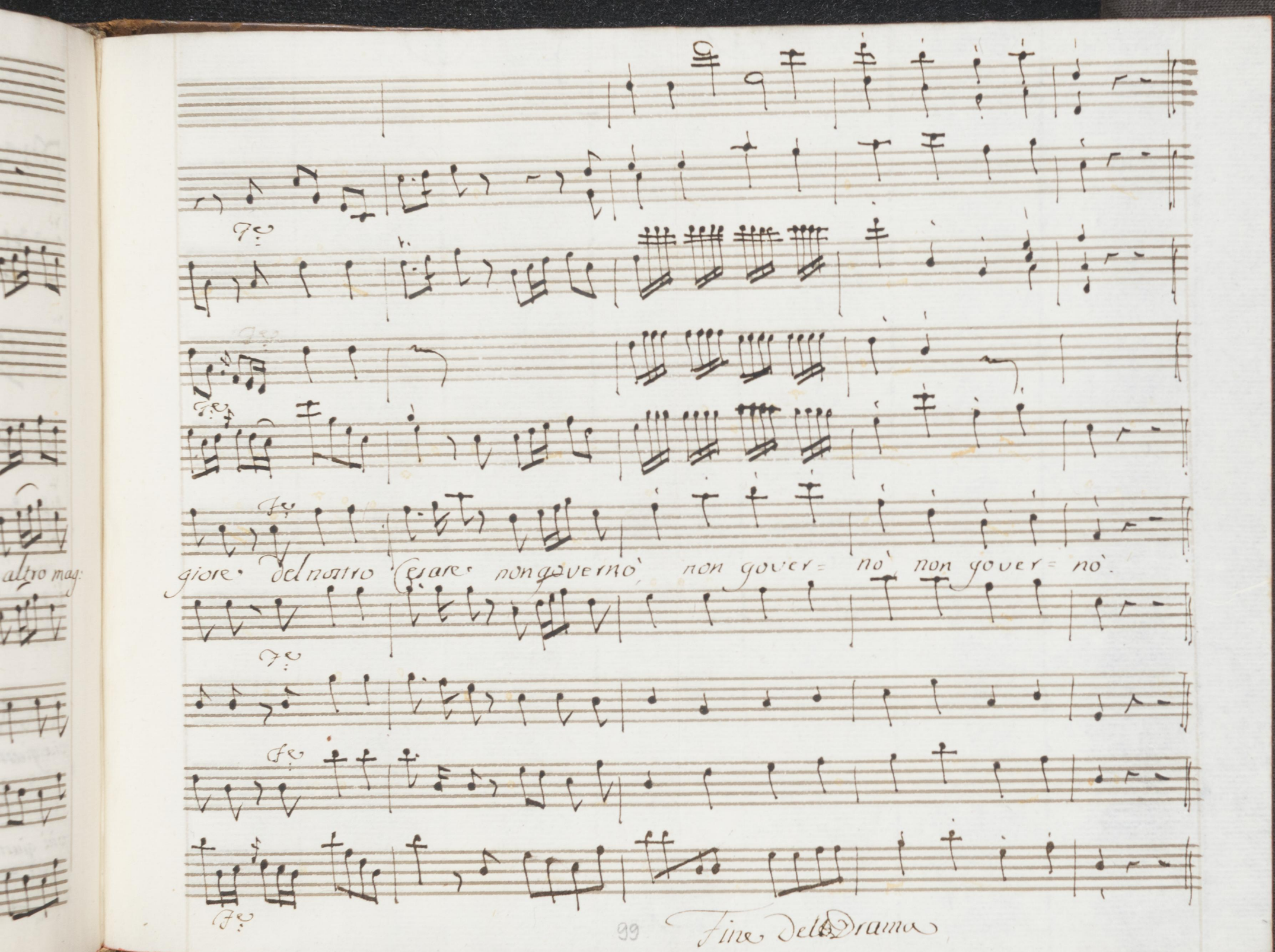
vò no non provò no non provò nò nò nè più magnanimo più giusto

no non provò nè più magnanimo

tria no non provò


core del tuo La Patria no non provò no non provò no non provò, Del nostro
più giusto core del tuo la Patria no non provò nò non provò Del nostro
più giusto core del tuo la Patria no non provò no non provò Del nostro


Cesare altro maggiore il roman Popolo non governò il roman Popolo altro mag:


giore. del nostro Cesare non governò, non gover= nò, non gover= nò.
Fine del Drama

Mŭs. 2477
F 23

Hass

LA
CLEME
DI
TITO

ATTO
3

2777